ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 21 Maggio 1914 — MATTINO — NUM. 139

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	36,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Progresso non Reazione

PREZZI DELLE INSERZIONI

Avvisi: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 parole. - Necrologie e comunicati: nelle pagine di testo L. 3. - la linea. - Nelle pagine delle notizie: 1. - la linea di 6 parole largo 1/3 di pag. - Nelle pagine 1/12 di pag. - Nelle pagine larghe 1/12 di pag. 0,75 la linea di 6 parole. - Annunci vengono pubblicati esclusivamente sugli uffici della Ditta Haasenstein di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali. - Le pubblicità delle vendite di testo appare nelle pagine speciali, le notizie commerciali, finanziarie nel testo del giornale: Fitti, d'arancio - Note di vita mondana - Decessi - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I rapidi casi della rivolta albanese

Essad Pascià in istato di semi-prigionia giunge a Brindisi a bordo del "Bengasi,,

Un colpo di mano dell'Austria? -- La Principessa d'Albania avrebbe scoperto il tradimento di Essad -- Voci tranquillanti da Durazzo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Punti oscuri

Il dovere per l'Italia di essere vigilante

Roma, 20, notte.

Le interrogazioni presentate alla Camera sul fatti di Albania dagli on. Galli, Di Cesarò, Cirmeni, Capece, Mosti, Chiesa Eugenio rivestono, senza dubbio, quel carattere di urgenza che autorizza l'aderenza della pronta risposta; ma poichè il ministro degli affari esteri non ha voluto valersi di questa facoltà, ci mancano le notizie precise degli avvenimenti e le dichiarazioni che dovrebbero servire di base ai nostri doverosi commenti.

Chi ha organizzato l'insurrezione? Che parte rappresenta Essad Pascià? Lo scoppio dell'insurrezione nel momento in cui erano lontani da Durazzo il presidente del Consiglio dei ministri albanese ed il rappresentante dell'Italia è stato fortuito oppure no? Come è venuto su il movimento nazionalista? Che c'è di vero nelle accuse ad Essad di congiura coi serbi? Quale influenza ha spiegato l'agente dell'Austria per determinare il Sovrano ad ordinare l'arresto del suo ministro della guerra ed a licenziare gli altri ministri?

Rispondere con sicurezza a queste domande non è possibile perchè, nel silenzio del nostro ministro degli affari esteri e della Consulta, noi non possiamo fondarci su tutto ciò che vanno pubblicando i giornali di Vienna e di Budapest essendo sperimentata la loro facilità a mettere in circolazione versioni ad usum delphini. Non possiamo, d'altra parte, escludere nemmeno le versioni inverosimili, perchè, purtroppo, tutto è possibile nei paesi balcanici e specialmente nell'Albania, dove coloro che vanno per la maggiore, a magari i governanti del disgraziato Stato, non rifuggono dal vendere la loro opera a volonterosi usurpatori senza distinzione.

Non abbiamo dimenticato che Essad pascià, celebrato in tutto il mondo quale eroico difensore di Scutari, aprì le porte della città al montenegrini proprio quando questi, premuti dalle grandi Potenze, stavano per togliere l'assedio, nè che Ismail Kemal bey, celebrato a sua volta quale organizzatore del primo Governo albanese, fu cacciato dal Governo e dal paese sotto l'accusa di traditore della patria.

I precedenti di Essad pascià non sono tali da farci escludere *a priori* che egli abbia fornicato coi nemici dell'Albania indipendente. Chi ha tradito la patria per la prima volta può tradirla una seconda volta, se il primo tradimento non è bastato a farlo escludere da qualsiasi ingerenza dal Governo e dalla cosa pubblica. Dopo la capitolazione ingiustificabile ed ingiustificata di Scutari, Essad pascià doveva essere giustiziato o, per lo meno, esiliato. Invece, grazie alla complicità attiva e passiva delle grandi Potenze, ritornò arbitro del nuovo Stato fino al punto che il Principe di Wied dovette accettare la corona dalle mani di lui. Non possiamo fare astrazione dalla circostanza che l'Albania, anche dopo l'arrivo del Sovrano, restò in preda ad una vera anarchia per così dire ufficiale. Il Sovrano non ha potuto estendere la sua sovranità effettiva a Scutari, dove c'è un Governo militare internazionale con alla testa un inglese circondato da persone incapaci; nemmeno a Tirana, che si governa da sè, e nemmeno a Vallona governata dalla Commissione internazionale che, standosene a Corfù, intralcia l'azione del Governo di Durazzo, il quale, per giunta, è alla mercè della gendarmeria olandese, che arresta i ministri come volgari malfattori. Infine, è superfluo di rilevare ancora una volta la grande demoralizzazione derivante dalla resistenza armata dei greci all'ordine di sgombero del territorio assegnato all'Albania. In tale stato di cose, non può recare meraviglia che un uomo, privo di scrupoli ed onusto di precedenti molto arditi, come Essad pascià, abbia ordito una congiura tendente alla sollevazione dei sudditi mussulmani contro il principe cristiano, che appariva impari al compito assegnatogli.

Pure non essendo in grado di giudicare con cognizione di causa i fatti di Albania, pure riconoscendo che una parte di responsabilità risale alle grandi Potenze, non escluse le due Potenze adriatiche, noi dobbiamo applaudire al pronto intervento dell'Italia e dell'Austria. Per entrambe è questione di vitalissima importanza che lo Stato albanese non muoia in sul nascere. Esse, che hanno corso l'alea di una guerra per determinare la creazione dello Stato albanese, non possono permettere che esso sia travolto in un rivolgimento interno.

L'Italia, che volle l'Albania sotto il controllo di tutte le grandi Potenze, invocò l'intervento armato di tutte le Potenze, ma, nell'attesa, si guardi bene dallo starsene con le mani in mano. L'Italia non può, in nessun caso, lasciare all'Austria il compito di salvare lo Stato albanese dai nemici interni ed esterni, non deve tollerare che l'intervento dell'Austria sia più esteso e più efficace del suo, non deve lasciare ingrossare la corrente antiitaliana, che si è manifestata in Albania, se è vera l'affermazione di qualche corrispondente di giornale. I tentennamenti potrebbero riuscire fatali. Non bisogna perdere di vista, qualunque cosa avvenga, l'assioma che l'esistenza dello Stato albanese equivale alla tutela dei nostri vitalissimi interessi nel mare Adriatico.

Nessun viaggio dell'on. Di San Giuliano in Albania

Roma, 20, mattino.

Il *Figaro* di questa mattina, a proposito dei nuovi avvenimenti albanesi, si domanda se si tratta di una cospirazione contro il Principe ed aggiunge: «I nostri amici italiani saranno d'altra parte prontamente informati sulla portata della rivolta e sulla parte avuta in essa da Essad pascià, mercè personalmente il marchese Di San Giuliano recato a informarsi. Come interpreterà l'Austria-Ungheria questo viaggio?».

Un comunicato ufficiale diramato or ora dalla Consulta dice: «La notizia data dal *Figaro* di un viaggio in Albania del marchese Di San Giuliano è completamente fantastica. Egli non si è mosso da Roma».

Essad Pascià a bordo del "Bengasi,, Il Governo dimissionario

Durazzo, 20, notte.

Il Gabinetto ha offerto ieri al Principe Guglielmo le dimissioni. Tutti gli stranieri residenti nella capitale sono incolumi.

Il Principe Guglielmo ha comunicato stamane all'incaricato di affari d'Italia e al Ministro austriaco che aveva deciso di riconfermare in carica l'attuale Ministero per la gestione degli affari prima della formazione del nuovo Ministero. Mufid assume la Presidenza degli Esteri. Entrambi risposero che non avevano nulla a obbiettare.

Appena Essad Pascià giunse a bordo della I. R. austriaca Szigetwar si tolse la scimarra e la consegnò al comandante della nave. Essad Pascià fu accompagnato e internato nella cabina del capitano. A bordo della nave Essad è trattato come gli ufficiali superiori detenuti in fortezza.

Il Principe, dopo una lunga discussione, alla quale presero parte l'incaricato di affari d'Italia e il Ministro plenipotenziario austriaco, ha detto che Essad pascià, dopo aver firmato una dichiarazione di non ritornare in Albania senza il suo permesso, trasbordi sul piroscafo italiano Bengasi, diretto a Brindisi. Il Bengasi *ha lasciato Durazzo alle 18.*

I marinai italiani e austro-ungarici sono tuttora a terra, su richiesta del Principe, per la sola protezione della famiglia reale e delle Legazioni estere.

(Ag. Stefani)

L'arrivo a Brindisi

Brindisi, 20, notte.

Col piroscafo Bengasi *è giunto in questo porto Essad Pascià. Non si sa se sbarcherà durante la notte o domattina.*

L'impressione a Atene

Atene, 20, notte.

Il *Neu Emera* dice che l'arresto di Essad pascià costituisce il primo atto di autorità compiuto dal Principe; esso inaugura però anche un'era di difficoltà nei confronti dei numerosi capi di clan.

Il giornale aggiunge: «La Grecia, che desidera il consolidamento dello Stato albanese, vede con dolore gli avvenimenti di Durazzo: fa voti pel benessere dell'Albania mediante un accordo fra il Sovrano e i capi albanesi.

Un debole Governo di analfabeti

Tranquillanti dichiarazioni di Berchtold

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 20 notte.

Gli avvenimenti albanesi rappresentano il tema dominante dei commenti di questi circoli politici.

Oggi, alla chiusura delle Delegazioni austriache a Budapest il conte Berchtold ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Secondo le informazioni che mi sono pervenute finora, ieri vi è stato uno scontro armato tra Essad pascià che si era trincerato coi suoi partigiani nella sua casa e la gendarmeria. Nel corso di questo combattimento è entrata in azione anche una batteria che ha bombardato la casa di Essad pascià. Subito dopo i colpi di cannone scoppiano sbarcati dallo stazionario austriaco e da quello italiano distaccamenti di marinai armati che occuparono il Palazzo reale e assunsero la protezione della sicurezza personale del Principe e della sua famiglia. Dopo che il cannone era entrato in azione, sventolò una bandiera bianca sulla casa di Essad pascià. Allora il fuoco fu sospeso. Per ordine del Principe Guglielmo, Essad fu arrestato da un distaccamento misto di marinai austriaci e italiani e condotto su una nave austriaca.*

«*Secondo le notizie telegrafiche sinora giunte* — ha continuato Berchtold — *non si può naturalmente esprimere un giudizio definitivo sulla portata degli avvenimenti; è naturale però che si debba tener conto di tutti gli incidenti di varia specie e giudicarli con calma perchè essi accompagnano sempre il sorgere di un nuovo Stato balcanico. Incidenti di questo genere hanno accompagnato la nascita di tutti gli altri Stati balcanici. Secondo la mia opinione non vi è ragione per trarre dagli avvenimenti conclusioni troppo pessimiste*».

Il Ministro Presidente del Gabinetto albanese, che si trovava in questi giorni a Budapest per conferire col conte Berchtold e coll'Ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna, ha dichiarato che probabilmente sospenderà il viaggio progettato per Berlino e Pietroburgo e si recherà direttamente in Albania per riprendere il suo posto.

L'origine della discordia tra il Principe Guglielmo e Essad

In questi circoli austriaci, che si tengono a contatto con i circoli albanesi, si danno alcune notizie sugli ultimi avvenimenti e sul conflitto tra Essad pascià e il Principe Guglielmo.

Negli ultimi tempi Essad pascià aveva fatto causa comune con agitatori stranieri che pensavano a sollevare il popolo albanese nelle regioni di Mat, di Dibra, di Tirana e di Schalank. Sotto il pretesto di pacificare i contadini ribelli, Essad pascià si recò nella settimana scorsa a Tirana. Il Principe tuttavia aveva potuto accertare il solito gioco di Essad pascià e lo fece sorvegliare rigorosamente. L'altro ieri avvenne un lungo colloquio tra il Principe ed Essad pascià, durante il quale Essad diede le sue dimissioni. Quando Essad iniziò la sua opposizione al Principe ordinò ai contadini che erano stati catechizzati dai suoi agenti di marciare su Durazzo. In vista di questa avanzata oltremodo minacciosa, la Commissione internazionale di controllo

Essad Pascià

comandò agli ufficiali olandesi di parlamentare con Essad per sapere quali erano le sue intenzioni, ma gli ufficiali olandesi non poterono chiarire quale era il suo pensiero.

Tutto questo confermò sempre più il sospetto che esistessero degli stretti rapporti fra l'azione di questa bande e il malcontento che Essad pascià aveva dimostrato per una recente disposizione del Principe, il quale aveva stabilito che il comando supremo delle truppe fosse attribuito al più anziano degli ufficiali olandesi mettendo così Essad pascià in seconda linea. Pare che Essad pascià volesse valersi della forza armata che aveva organizzato per fare una decisiva pressione sul Principe. E' interessante notare pure che da molto tempo Essad pascià andava raccogliendo volontari armati, sovratutto fra i suoi partigiani, sotto il pretesto di organizzare un piccolo esercito per una eventuale spedizione contro gli epiroti.

La limitata autorità di Essad

Negli ultimi tempi il Principe era completamente nelle mani di Essad pascià, il quale si valeva della autorità che godeva nell'Albania centrale per governare senza controllo. L'autorità di Essad tuttavia, secondo quanto si assicura in questi circoli, non è così estesa come si crede. Essa è limitata ai distretti di Durazzo e di Tirana, dove Essad ha grandi proprietà. Invece a Gioja, a Kavaia e a Elbasan la sua autorità non è più riconosciuta, per non parlare poi di Vallona, dove Essad pascià deve cedere il campo alla famiglia dei Wlora, alla quale appartiene il noto Presidente dell'ex Governo provvisorio Ismail Kemal bey. A Vallona la famiglia Wlora è la dominante.

Essad pascià del resto non ha molti amici. Anche parecchi dei più influenti capi albanesi gli sono decisamente ostili. Il capo dei Mirditi Bib Doda rifiutò un portafoglio nel Ministero degli esteri come gli fu offerto dal principe di Wied. Bib Doda venne in quella occasione a Durazzo ma rifiutò la carica di ministro dei lavori pubblici, carica alla quale il vecchio capo albanese non era molto adatto ma che serviva per accontentare le potenti tribù di cui egli era alla testa. Egli dichiarò che non poteva accettare questa nomina perchè non voleva far parte di un Governo nel quale si trovava Essad pascià.

Il debole Turkan pascià è un ministro analfabeta

Il Gabinetto albanese presieduto da Turkan pascià non aveva neppur esso l'energia necessaria per controbilanciare la influenza predominante che andava prendendo Essad pascià e il presidente Turkan pascià, che conta già 72 anni, solo poche settimane fa aveva rifiutato il posto di ambasciatore turco a Pietroburgo, non si tardò a notare che non aveva l'energia sufficiente per assumersi tutte le responsabilità. D'altronde si dice in questi circoli austriaci che Turkan pascià, per quanto uomo eminente per la sua ricchezza, per il suo casato, per la dignità e la rettitudine di tutta la vita non aveva le qualità necessarie per dirigere un Governo così difficile come quello del nuovo Stato albanese. Egli lasciò da giovane l'Albania e non conosce neppure il dialetto albanese più comune: quando tornò a Durazzo cadde completamente nelle mani di Essad pascià e fu ospite nella sua stessa casa. Appariva chiaro che l'uomo dominante nel Gabinetto di Turkan non era Turkan ma era Essad pascià. Questi cominciò a introdurre nel Gabinetto alcuni dei suoi più devoti partigiani, tra gli altri Aziz pascià Frioni, che è uno dei suoi più devoti seguaci, il quale benchè analfabeta assunse il portafoglio di agricoltura.

Invece un giovane albanese intelligente, Mehdi bey, Governatore di Durazzo, che durante l'assenza di Essad pascià, per invito della Commissione internazionale di controllo aveva preso alcune disposizioni non approvate da Essad pascià, fu esiliato completamente da parte. Un altro partigiano devoto di Essad pascià, Assan bey Dritsina, grande latifondista ma analfabeta fu messo da Essad pascià alla direzione del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Un passato sospetto

Il passato di Essad pascià è sempre stato molto sospetto per questi circoli politici. Qui si ricorda come Essad pascià cedette Scutari ai Montenegrini nelle trattative per la capitolazione col generale montenegrino Martinovic. Essad pascià mise in questa occasione completamente da parte il comandante turco Aman Bim bey e si accordò coi montenegrini perchè il Montenegro lo riconoscesse Re d'Albania. In queste trattative Essad pascià riuscì ad ottenere che i montenegrini lasciassero uscire le sue truppe completamente armate. I cannoni e le armi che hanno servito alla difesa di Scutari si trovavano ancora recentemente a Tirana a disposizione di Essad pascià. Nelle due trattative Essad pascià cedette quasi completamente l'Albania settentrionale ai montenegrini e quella meridionale alla Grecia per mantenere la sua sovranità nell'Albania centrale. Questo piano fu però sventato dalle decisioni della conferenza di Londra. Quando Essad pascià si trovò recentemente a Vienna, durante il suo viaggio a Roma si notò che egli era completamente isolato dal resto della missione. A Vienna si volevano vedere dei rapporti fra Essad pascià e gli ultimi torbidi provocati da misteriosi agenti in Albania, fra i quali è bene ricordare il maggiore turco Bekir bey, che fu poi arrestato; si volevano vedere rapporti anche coi tentativi di Izzet pascià che, come si ricorderà, aveva progettato di servirsi di un contingente di soldati turchi di Durazzo per un nuovo colpo di mano. Essad pascià era poi anche in aspro conflitto con Ismail Kemal bey.

Come fu scoperto il piano di Essad

La *Zeit* reca stasera queste notizie: «La scoperta del piano di Essad pascià avvenne così: egli aveva indirizzato ai suoi uomini di fiducia una lettera autografa nella quale si diceva, fra l'altro, di fare propaganda fra le popolazioni perchè queste non ubbidissero agli ordini del Principe, ma ai suoi. La lettera andò nelle mani del cugino di Essad pascià il quale si affrettò a consegnarla al principe. Così il Principe potè avere la prova scritta degli intrighi del Ministro della Guerra. Essad pascià seppe del tradimento e si recò subito a Tirana per trattare coi capi dei ribelli senza avvertire il Principe: al suo ritorno avvenne la scena che condusse al suo arresto».

Secondo notizie che il giornale dichiara di avere da fonte competente l'idea dell'arresto di Essad pascià è della Principessa, la quale era preoccupata della situazione del Principe e della sua famiglia, essa avrebbe provocato l'arresto del potente pascià albanese valendosi della mediazione di una personalità rumena amica. Sinora però si è ancora completamente all'oscuro dei movimenti dei contadini che continuano e avrebbero carattere spiccatamente mussulmano e democratico. Anche il Ministro Presidente albanese Turkan pascià, il quale si trovava ancora ieri a Budapest, ha dichiarato di non avere avuto sinora nessuna notizia precisa degli incidenti albanesi.

Colpo di mano dell'Austria?

Napoli, 20, mezz.

Il «Mattino» riceve da Brindisi:

«Ecco in qual modo alcuni reduci da Durazzo, dove furon testimoni degli ultimi avvenimenti, fanno la narrazione di essi. Il colpo era stato preparato da lunga mano dall'Austria, la quale vedeva di malo occhio Essad Pascià che passava per filofobo. Da molto tempo, eccitata da agenti austriaci, si andava accentuando in Durazzo una sorda agitazione contro Essad pascià accusato di connivenza col movimento turcofilo, capitanato da Arif Hismet. In questi ultimi giorni s'erano sparse voci che provocavano un vivo fermento. Dicevasi che in una riunione di uomini politici, tenuta a Costantinopoli sotto la presidenza di Enver Pascià, si era deciso di appoggiare fortemente l'iniziativa di Arif Hismet».

Segue la narrazione dei fatti svoltisi dal combattimento intorno alla casa di Essad pascià al suo rifugio sulla nave austriaca. Indi il corrispondente si domanda:

«Che cosa farà ora l'Italia? Subirà in silenzio il colpo di mano dell'Austria, la quale ha così affermato virtualmente la sua ferma volontà di non tollerare al Governo dell'Albania se non una persona ligia alla sua politica? E' quello che ci domandiamo ansiosamente. Intanto è certo che Essad pascià, per parte sua, non si rassegnerà alle violenze che gli sono state fatte. Questa sopraffazione brutale alla sua persona viene ad intensificare con lui il movimento filoturco e filo-islamitico il quale è tutt'altro che trascurabile.

Essad Pascià, appena gli austriaci lo rimetteranno in libertà, si metterà in diretto contatto con Costantinopoli e diventerà l'agente di tutti gli intrighi ottomani in Albania e aumenterà considerevolmente la difficoltà insormontabili dei terribili scogli in mezzo ai quali naviga il fragile scafo dell'autonomia albanese e la povera fortuna del principe di Wied. Ogni giorno che passa dimostra con maggior evidenza l'impossibilità che l'Albania sia governata dagli albanesi e l'assurdità dell'accordo italo-austriaco. Questo accordo non è che un conflitto continuo il quale va alle cose minime alle cose grandissime. La necessità di una soluzione radicale si impone ed è tempo che gli italiani rendiconto e guardarla in faccia tranquillamente. Questa soluzione non può essere che una sola: la divisione dell'Albania in due zone di influenza ciascuna, assicurata sotto il controllo diretto ed unico delle due Potenze rivali. Ogni modus vivendi non farà che prolungare questo stato di agonia dolorosa ed accrescere sempre più le miserie di questo infelice paese e far rimpiangere i tempi del regime ottomano.

Le informazioni ufficiali

Lo sbarco italo-austriaco e l'arresto di Essad

Durazzo, 19 (ritardato).

Stamane i nazionalisti hanno circondato la casa di Essad Pascià chiamandolo traditore del paese, e incolpandolo dell'insurrezione interna. Alle due di notte furono piazzati lungo la marina due cannoni e puntati contro la casa di Essad Pascià. Alle quattro alcuni nazionalisti invitarono Essad Pascià a darsi prigioniero; Essad si rifiutò. Allora fu dato l'assalto alla casa senza che i nazionalisti riuscissero a penetrarvi, mentre i cannoni, manovrati da soldati, sparavano colpi sulla casa. Seguì un nutrito fuoco di fucileria per tutta la città e si ebbero a deplorare un morto e numerosi feriti.

Venne allora effettuato immediatamente lo sbarco di marinai italiani e austro-ungarici e l'ammiraglio Trifari e i ministri esteri, in conformità alla richiesta del Principe, fecero invitare Essad Pascià a bordo della nave da guerra austro-ungarica Szaicevar. Un picchetto di venti marinai italiani e austro-ungarici, con bandiera bianca, si recò a casa di Essad Pascià a prenderlo e lo scortarono insieme con la sua signora fino al pontile d'imbarco traversando il giardino reale, dove gruppi di nazionalisti, convenuti al posto di guardia, fecero immediatamente una dimostrazione di simpatia al Principe Guglielmo.

La città è ritornata calma. I marinai sbarcati sono sempre a terra. I nazionalisti fanno pattuglie. Mancano notizie dall'interno. (Ag. Stefani).

Le tre tegole della caserma e i tre napoleoni d'oro di Essad

(Servizio speciale della Stampa)

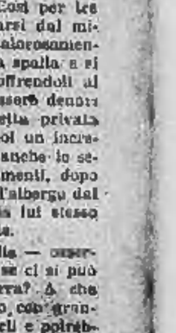
Berlino, 20, notte.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Budapest che Essad Pascià, il quale verrà imputato probabilmente di alto tradimento, ha avuto in questi ultimi tempi un attivo scambio di corrispondenza con Parigi e soprattutto con Belgrado.

Il corrispondente da Durazzo della «Vossische Zeitung» fa poi un quadro retrospettivo della straordinaria di Essad pascià raccontando alcuni episodi molto caratteristici della sua tendenza centralizzatrice.

«Ultimamente — dice il corrispondente — pioveva dentro una caserma di Durazzo perchè tre tegole del tetto erano rotte: il maggiore olandese li voleva far rimettere ma il muratore, preoccupato del pagamento, si rifiutò di compiere il lavoro senza un esplicito ordine di Essad. Così per tre tegole il maggiore dovette recarsi dai ministri! Essad li accolse molto calorosamente, gli battè con cordialità una spalla e si tolse di tasca tre napoleoni offrendoli al maggiore che non capiva se fossero denari dello Stato oppure della cassetta privata di Essad. Al Ministero regna poi un incredibile stato di cose, mancano anche le sedie e gli scrittoi! Tutti i documenti, dopo ogni seduta, vengono portati all'albergo dal segretario di Stato e quindi da lui stesso riportati nella sala delle sedute.

«Perchè comperare delle sedie — osserva ancora il corrispondente — se ci si può accomodare così bene per terra? A che servono dei documenti se soltanto con grande fatica si è in grado di leggerli e potrebbero tutti al più servire più tardi a palesare cose che è meglio non conoscere?» I ministri andavano a trovare di notte gli inviati delle Potenze rimanendo con loro alle 4 del mattino sicchè nella mattinata nessuno pensava affatto a occuparsi del lavoro».



Come Essad Pascià fu deposto dal Governo

Il combattimento intorno alla sua casa - L'intervento dei nostri marinai - A bordo dello stazionario austriaco - La sicurezza assoluta dei sudditi italiani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Durazzo, partito da quella città ieri sera alle 22,30, a bordo di una torpediniera, è giunto stamane a Brindisi, di dove ha telefonato le seguenti notizie sugli ultimi avvenimenti albanesi:

« Alle 4 di ieri mattina, dopo vari giorni di sordo fermento nei dintorni di Durazzo, scoppiò una rivolta diretta da un ragguardevole numero di nazionalisti contro Essad Pascià, ministro della guerra e dell'interno. Nel giorno precedente Essad Pascià aveva presentato al Re le sue dimissioni ed il Re non le aveva accettate. La causa delle sue dimissioni era stato un incidente col comandante della gendarmeria di Durazzo. Durante la notte però giunsero notizie gravi di un tradimento organizzato da vari giorni da Essad contro la costituzione albanese. Essendo tali notizie giunte a conoscenza dei nazionalisti, questi, con l'aiuto di soldati e ufficiali austriaci collocarono due cannoni da campagna in prossimità del palazzo reale. Essad Pascià, ritenuto ormai sicuro nemico della patria, era condannato e la sua fine era stata assolutamente decisa. I due cannoni, manovrati da soldati di artiglieria austriaca, spalleggiati da gruppi di nazionalisti albanesi, esplosero sette colpi in direzione della casa di Essad Pascià posta a circa seicento metri di distanza, distruggendo la parte superiore del tetto e producendo nell'abitazione varie sgominazioni.

« Essad, che dormiva, destato di soprassalto, si alzò e andò alla finestra esplodendo vari colpi di rivoltella. Sulla l'abitazione erano intanto giunti numerosi nazionalisti armati di fucile modello '91 tolti il giorno innanzi dai depositi senza nessun ordine ufficiale della gendarmeria. I fidi seguaci di Essad tentarono di opporre resistenza esplodendo moltissimi colpi di fucile. Da parte dei nazionalisti non si ebbe alcun ferito; da parte dei seguaci di Essad si ebbero tre morti.

Salvati da un ufficiale italiano

« Mentre essersi si faceva alle fucilate, giungeva sul posto il maggiore Molteda, l'eroe di Makalle, che nella rottata era stato nominato capo della gendarmeria albanese, e che, appena udito i colpi di moschetto e di cannone, si era subito slanciato verso il teatro dell'assedio. Il Molteda, fatto sfondare il fuoco, entrò nella casa di Essad ove trovò il generale in camicia che, nervosissimo, passeggiava nella camera da letto. La signora di Essad si fece innanzi e piangendo disse al Molteda: — Mi salvi mio marito! — Essad, rivolto al maggiore, esclamò: — Io sono a disposizione vostra; dite al vostro ministro che io sono da questo momento a disposizione dell'Italia.

« Il Molteda si prese con Essad e la sua signora la responsabilità di garantire, la loro vita da ogni possibile attentato. Il Molteda si recò al Consolato ed alla Legazione d'Italia dove ebbe luogo una breve riunione in seguito alla quale il marchese Durazzo, nostro rappresentante interinale, in assenza del ministro Aliotti, accompagnato dal maggiore Molteda, dai due tenenti attaches militari e dai nostri dragomanni, si recò all'abitazione di Essad, il quale ripetè la dichiarazione fatta prima al nostro maggiore. Il nostro rappresentante si recò poscia immediatamente a Palazzo Reale ove, si trovava anche il ministro d'Austria. Qui ebbe luogo un colloquio della Corona e si decise, non già l'arresto di Essad, ma il suo allontanamento.

« Nel frattempo Essad Pascià era rimasto in casa custodito dai suoi ed ermeticamente chiuso. In casa di Essad si recò parlamentare il nostro comandante la piazza, Menicanti, annunciando all'ex ministro che, in seguito ad un ordine ricevuto dall'ammiraglio Trifari, comandante le nostre siluranti, fin dalle 4 del mattino era stato operato uno sbarco di nostri marinai che avevano occupato militarmente tutti i punti strategici di Durazzo, il Palazzo reale, la Legazione d'Italia e le case italiane. Così pure, di comune accordo con il ministro d'Austria-Ungheria, due drappelli di marinai italiani e austro-ungarici, accompagnati dal comandante Menicanti, dal segretario del Re e da un ufficiale austriaco, si recarono immediatamente in casa di Essad, il quale garentirono l'incolumità assoluta residendolo edotto della decisione reale. Essad Pascià non oppose alcuna resistenza. Passato il primo momento di nervosismo, egli apparve calmissimo; chiese se poteva portare seco armi, e avuone il consenso, nella sua divisa da generale dell'esercito albanese, accompagnato dalla sua signora, diceva acclamato dai suoi fidi, ponendosi a completa disposizione delle autorità nostre ed austriache; passò anche sotto il Palazzo Reale ossequiato con molta deferenza lungo tutto il percorso.

Fine di regno

« Nel Consiglio della Corona era stato deciso di far imbarcare il ministro sullo stazionario austriaco Szaigetvar. Lungo il percorso gruppi di nazionalisti armati fino ai denti, guardavano in cagnesco il loro avversario politico, ma non si mossero perchè videro la bandiera bianca issata sul fucile di un nostro marinaio; ciò significava la fine del regno di Essad Pascià.

« Accompagnato da questi due drappelli, Essad con la sua signora giunse all'imbarcadero. Prima di prendere posto sulla lancia a rimorchio della Legazione austro-ungarica; — Vi prego di presentare a S. M. il Re d'Albania i miei rispettosi omaggi; dite gli che finora io l'ho servito sempre con fedeltà ed onore; dite gli che è stato male informato dai suoi nemici; dite gli che il tempo mi farà giustizia e dite gli che la mia coscienza è tranquilla perchè ho agito sempre con la massima sincerità e devozione. —

Dopo di che Essad prese posto sull'imbarcazione e si recò a bordo del Szaigetvar, accompagnato dal comandante austriaco.

« Tutto il trambusto dell'abitazione in-

l'imbarcadero, la signora di Essad fece scudo del proprio petto alla persona del marito, temendosi qualche aggressione da parte dei nazionalisti. I nostri marinai, non appena arrivati da Vallona al comando dell'ammiraglio Trifari e del comandante della piazza Menicanti, effettuarono, in mezz'ora soltanto, uno sbarco ammirevole per ordine e sollecitudine.

Dopo la partenza del ministro

Durante la giornata di ieri regnò a Durazzo grande animazione. Dopo la partenza di Essad Pascià, un ragguardevole numero di nazionalisti fece una dimostrazione di simpatia sotto il palazzo reale acclamando i Sovrani. La Regina Sofia si affacciò al balcone tenendo in braccio il principino e un nazionalista albanese fece un lungo discorso inneggiando alla grandezza dell'Albania e congratulandosi col Re per aver allontanato l'uomo che egli chiamò nefasto per le sorti del paese. I Sovrani furono molto acclamati e il Re, con poche parole in lingua albanese, ringraziò la folla della dimostrazione così cordiale e spontanea.

Mancano finora assolutamente gli elementi necessari per incolpare Essad Pascià, il quale gode molte simpatie a Tirana, a Kroia e altrove, ma conta anche dei formidabili nemici che hanno complottato per la triste fine di quest'uomo. Essad Pascià è intanto a disposizione del Re e sembra che subirà un processo; ma fino ad ora non si hanno prove a suo carico. La Legazione italiana e i nostri compatrioti a Durazzo non corrono alcun pericolo, ma, per ogni buon fine, stazzera il reggente la Legazione, marchese Durazzo, fece imbarcare le donne e i fanciulli sullo stazionario Molfetta medicinale lancia a vapore della Veltor Pisani.

A mezzanotte le autorità italiane, il comandante Baldacci, il prof. Schirò ed altri, sono partiti per Brindisi non potendo in questo momento esercitare le loro funzioni, nè il Baldacci come consigliere della foreste del Governo albanese, nè il prof. Schirò come ispettore delle scuole. Fino a mezzanotte a Durazzo regnava una calma apparente: i proiettori delle nostre navi e di quelle austriache gettavano fasci di luce sulla città; due torpediniere furono mandate dall'ammiraglio Trifari in perlustrazione lungo la costa.

Situazione grave

Si prevede un prossimo arrivo di sostenitori di Essad Pascià a Durazzo e non è impossibile anche un movimento musulmano in favore dell'ex Ministro. E' imminente la proclamazione dello stato d'assedio, perchè non esiste ormai più alcun Governo. La situazione è estremamente grave e per prevenire complicazioni maggiori occorre un immediato intervento internazionale che domini efficacemente l'anormale situazione. In tutta l'Albania regna un vivo generale malcontento attizzato da noti e pugnaci agitatori. A Vallona è prossimo l'arrivo del Presidente del Consiglio Ismail Kemal. Turkhan Pascià, attuale Presidente del Consiglio, non tornerà più.

Durante la giornata di ieri a Giak e a Kroia si furono sconfitti armati in cui Haffi bey e Mufid bey furono feriti, il primo leggermente. Durazzo è ora occupata militarmente; mitragliatrici e fucili sono stati disposti dagli ufficiali austriaci un po' da pertutto, pronti a reprimere qualunque avanzata degli insorti.

Vicino alla casa di Essad c'è l'abitazione del nostro direttore delle scuole, cav. Vigilanti e quella del direttore delle Poste italiane, cav. Alessi. Essi furono presi da naturale panico quando iniziarono il rombo fragorosissimi dei cannoni.

I marinai nostri sbarcati sono 250, di cui 120 della Veltor Pisani e gli altri delle torpediniere; l'Austria ha invece soltanto uno stazionario, quello dove è ospitato Essad con la sua signora e ha sbarcato 80 uomini. Pare sia prossimo l'arrivo di una squadra inglese. I rappresentanti di tutti gli Stati sono impressionati dell'attuale situazione. Nel momento difficile che si attraversa farebbe buona impressione la partenza immediata per Durazzo della Commissione di controllo, che si trova attualmente a Corfù. Questa Commissione, a fianco del Re, potrebbe, in parte, se non altro, chiarire la situazione che appare molto oscura.

Il Re in questo momento, nell'assenza del Governo, regge le sorti dello Stato con una politica dispotica e cerca di governare alla meglio, pur restando dentro Durazzo; oltre i confini di Durazzo il Principe di Wied non vede riconosciuta la propria autorità. Nè a Scutari, nè a Elbassan, capitale centrale dell'Albania, si è disposti a riconoscere l'autorità del Sovrano e non si cela a dichiarare che la situazione del Principe di Wied è alquanto precaria e pericolosa.

Il movimento insurrezionale attuale è stato provocato e diretto da alcuni nazionalisti che, educati in Europa, intendono dare, come essi dicono, un assetto regolare, civile, definitivo alla loro Albania. Essi tendono alla distruzione dei bey e dei pascià i quali oggi sono i veri padroni dell'Albania e dispongono di uomini e munizioni. Essi opporranno certamente una resistenza disperata, essendo per essi questione di vita o di morte. Ogni bey e ogni pascià, come sotto il regime feudale, ha il suo piccolo regno di attribuzioni, responsabilità, affari. Essad pascià era appunto uno di questi e oggi i nazionalisti inneggiano alla vittoria e tripudiano per aver iniziato quest'opera di rivendicazione col far cadere appunto il maggiore e il più potente dei bey dell'Albania. Essad Pascià, a forza di violenze e di autorità, aveva saputo conquistare una grande posizione economica; egli godeva di possedimenti vastissimi a Tirana e altrove. Pare che al complotto non siano estranei gli Topteni, cugini di Essad, che avrebbero per la morte dello zio i maggiori

Commenti francesi

Parigi, 20, mattino.

Gli avvenimenti di Albania hanno causato qui a Parigi grande sorpresa ed i giornali del mattino, riproducendo i telegrammi da Vienna e da Budapest, cominciano con qualche inquietudine.

L'*Echo de Paris* scrive: « Un colpo di scena è avvenuto ieri in Albania. Si constaterà, leggendo le notizie, che questo colpo di scena è stato voluto e preparato. I preparativi però non dovettero essere conosciuti che da un ristretto numero di persone, poichè nel pomeriggio di ieri si affermava ancora alla Baillplatz che non si imponeva la necessità di alcuno sbarco. L'arresto di Essad pascià, la cui influenza è stata particolarmente dissastrosa in questi ultimi tempi, non troverà per se stesso che pochi rimpianti. Ma possiamo domandarci quali funzioni esercita in Albania il contratto concerto europeo se una o due Potenze possono facilmente di moto proprio compiere un'operazione di polizia come quella di ieri ».

Il *Petit Parisien* dice: « Tutti potevano credere gli affari albanesi regolati in seguito all'intesa intervenuta fra i delegati del principe Wied ed i delegati spiriti, e l'Europa si congratulava di questa soluzione. Ora sono che nasce una nuova complicazione, e noi ci domandiamo se in Albania non sia per esercitarsi in modo assoluto l'azione austro-italiana. L'eroe dell'incidente di ieri è il troppo famoso Essad. Questo personaggio sta operatis diventerebbe un personaggio da dramma? ».

L'*Excelsior* dice: « Comunque, il problema albanese nuovamente si impone con particolare imperiosità. Si constatava già a Vienna ed a Roma l'eventualità di un intervento. Sulla forma di questo intervento può darsi che i Governi italiano e austro-ungherese abbiano qualche difficoltà a mettersi rapidamente d'accordo. Le altre Potenze, del resto, con ogni accento interverrebbero della semplice parte di spettatrici indifferenti ».

Il *Matin* commenta: « Il primo atto del Re d'Albania è stato quello di far arrestare Essad pascià che gli offrì la Corona. Non gridiamo all'ingratitudine. La precauzione era urgente, era di quelle che la logica della situazione impone. Se il principe di Wied non avesse arrestato Essad pascià, Essad pascià non avrebbe tardato, senza dubbio, ad arrestare il principe di Wied. La carriera di Essad pascià sarà così terminata? Non bisogna affermarlo troppo presto. Questo uomo, mezzo brigante e mezzo burgravo, sa piegarsi alle circostanze ed è esperto nell'arte di cucire la pelle della volpe alla pelle del leone. Da cinque anni lo si è veduto occupare l'attenzione delle grandi Potenze e trarre il più alla partito dalle loro rivalità. Lo si è visto anche recentemente in favore delle rivalità europee fornire un Re allo Stato che egli aveva inventato per se stesso. Un simile uomo non ha certo esaurito ancora tutte le sue risorse; per poco che gli si lasci la più piccola possibilità, è capace di rimettere in movimento tutte le Cancellerie europee. La storia di Albania continua ».

Commenti romani

Roma, 20, mattino.

Il *Popolo Romano*, commentando gli avvenimenti albanesi, esprime l'augurio che « l'atto di energia compiuto coll'arresto di Essad pascià riesca a frenare ogni altro tentativo contro il Governo di Guglielmo di Wied. Nei primi tempi della loro costituzione — aggiunge il *Popolo Romano* — anche gli altri Stati balcanici subirono convulsioni, e occorsero non pochi anni perchè potessero raggiungere una sistemazione completa. Si comprende quindi come non sia facile raggiungere a un tratto una sistemazione in un paese come l'Albania, ove, oltre ad antiche divisioni interne, premono da ogni parte gli Stati confinanti e ribelli. Ma l'Albania è sotto la protezione dell'Europa, e il suo Sovrano è sicuro della fiducia e della simpatia delle grandi Potenze, le quali non mancheranno di continuare il loro amichevole e benevolo concorso con la necessaria energia ».

Gli avvenimenti messicani

L'ufficiale nord-americano Parks è stato fucilato

Parigi, 20, mattino.

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, ha da Vera Cruz: « Finalmente si sono avute notizie intorno alla sorte dell'ufficiale Parks, la cui scomparsa e la cui morte avevano indotto gli Stati Uniti ad inviare un « ultimatum » al generale Huerta. Il luogotenente messicano Rurale riferisce che fu lui a condurre alla morte l'ufficiale Parks in seguito agli ordini ricevuti dai suoi superiori. Il luogotenente messicano dice che il Parks morì da valoroso col viso rivolto verso i fucili spianati contro di lui. Non volle che gli si bendassero gli occhi e non ebbe un solo momento di sgomento o di paura.

« Un americano, certo Allison, che giunse qui a Vera Cruz dalla città di Messico, dice che potrebbe darsi che il generale Huerta si trovi in condizioni di riprendere le città che sono state abbandonate dalle sue truppe ieselli.

« Il giornale « Globe » a proposito degli avvenimenti di Messico, scrive: « Da quanto si è svolto a Tampico possiamo farci un'idea esatta di quanto accadrebbe a Messico il giorno in cui i costituzionalisti di Villa vi dovessero fare irruzione. Il saccheggio, il ricatto, l'assassinio sono i principali benefici che i generali Villa e Gonzales hanno finora portato agli abitanti che così dicono di aver liberato dalla tirannia del regime di Huerta. La città di Messico dovrebbe attendersi una ben triste sorte! I costituzionalisti non formano un esercito, ma una banda di briganti, condotta da un uomo che ha fatto dell'assassinio e del ricatto la sua regolare professione prima che le circostanze lo mettessero innanzi come capo politico.

« Orribili massacri seguirebbero infallentemente alla presa di Messico. I nord-americani hanno essi l'intenzione di permetterlo? ».

New York, 20, mattino.

Gli ultimi dispacci da Vera Cruz recano: I messicani hanno rinviato al nord-americani i due cavalli che l'ufficiale Parks conduceva nel momento in cui fu arrestato, ma nessuna notizia è stata data di lui e si crede sempre che sia stato fucilato come spia.

L'ex-ministro del Gabinetto di Huerta, Urrutea, rifugiatosi a Vera Cruz, ha dichiarato che egli non sarebbe affatto sorpreso di apprendere che una rivoluzione è scoppiata contro Huerta in cui permanerebbe il potere è male sopportata dal popolo e dall'esercito. Urrutea si è salvato rifugiandosi a Vera Cruz, poichè egli non tiene affatto a trovarsi nella città di Messico al momento della rivoluzione.

Un ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista a favore degli scioperanti tabaccai

Roma, 20, notte.

Il Gruppo parlamentare socialista ha votato un ordine del giorno a proposito dell'agitazione degli operai delle Manifatture tabacchi, nel quale, dopo vari considerando, in coerenza a tutta la sua azione precedente e alle sue direttive, riafferma il proposito di proseguire l'opera sua parlamentare anche a che i posti nei maggiori della massa saranno scioperanti, e segnatamente la riduzione dell'orario a sette ore effettive, non siano stati accolti. Premesso alto della concordia fra la massa e i dirigenti e della serietà con cui ormai tutte le fasi della lotta sono giudicate dagli stessi lavoratori.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale)

Automobilisti accusati di minaccie

La sera del 4 maggio scorso, il contadino Giacomo Vietti transitava in prossimità di Casalle, trascinandosi dietro due mucche legate insieme. Improvvisamente sopraggiunse da Torino, a discreta velocità, un'automobile rossa nuova in macchina andava ad investire i due animali gettandoli a terra e causando loro non lievi contusioni.

Narra a questo punto il Vietti che non prima cura fu quella di raggiungere l'automobile, la quale nel frattempo si era fermata, per farsi risarcire dal proprietario di cui il danno subito ed in ogni modo per verificare il numero che portava.

Ma, stando sempre al racconto del contadino, i tre viaggiatori non gli ne lasciarono il tempo perchè, discesi in fretta, spinsero il povero uomo verso il fosso, colpendolo a pugni e minacciandolo anche con una rivoltella. Uguale sorte si ebbe certo Maggiorana Mosaro, accorso anch'egli dopo l'investimento; anzi uno degli automobilisti gli tirarono addosso incontro con la rivoltella gridando: « Ce n'è anche per te! ».

La macchina poco dopo partiva a grande velocità: ma qualcuno era riuscito a leggere la targhetta, che portava il numero 83-1266. Si seppe così che proprietario di essa era il banchiere Bonifacio Ronzini di Cuorgnè e si potè anche assodare che i componenti la comitiva erano l'industriale Luigi Magnino ed il meccanico Antonio Gasparini.

Alla VI Sezione del Tribunale ebbe luogo ieri il pubblico dibattito contro di essi, ed il Ronzini, che non si era presentato, fu condannato in contumacia a due mesi e 15 giorni di reclusione. Il Magnino ed il Gasparini vennero assolti.

Presidente cav. Montalenti — P. M.: avvocato Giorgi — P. C.: avv. Monticri — Difesa: avvocati comm. Palberti e on. Rastelli — Cancelliere: Gay.

Per un rifiuto

In un'osteria presso la stazione di Lanzo, in un giorno del dicembre scorso, convennero a ballare diversi giovani e fra questi certo Giulietti Giovanni, il quale si era recato presso un involino accanto alla ragazza Angela Cerrato. Spirito di invidia, da gelosia o da spirito di.... pura galanteria, uno di quelli che stanno nell'aggirolio, l'operaio Luigi Bergoglio, andò a mettersi tra la ragazza ed il Giulietti, e senza curarsi di quest'ultimo si intrattenne con lei in confidenziali chiacchiere, offrendole per giunta un caffè che un cameriere però subito servito in un bicchiere.

Il Giulietti stette il meglio mogio a guardare ciò che succedeva; ma la ragazza non scoperto accanto a lei il nuovo venuto e senz'altro si rifiutò di accettare la bevanda.

Luigi Bergoglio si alzò di scatto, e volendo vendicare l'oltraggio subito dalla donna, si rivolse al suo legittimo cavaliere ed afferrato il bicchiere glie lo scagliò contro violentemente, colpendolo alla fronte.

La prudenza del Giulietti, che ferito e grondante sangue uscì senza reagire dall'osteria, non valse ad acquietare l'avversario, il quale rinnovò le minaccie e le percosse. Contro costui però si istruì procedimento penale e ieri egli fu condannato dal Tribunale a tre mesi e dieci giorni di reclusione, con condizionalissima. Lo sostenne l'on. Rastelli.

Un colpo di bicchiere

Alla Corte di Assise si è svolto brevemente il processo a carico di Giuseppe Rocco di Barsolemeo, d'anni 31, cuoco a Bruino, residente a Robassomero, ammogliato, detenuto, imputato con certo Corsicco Carlo, ora latitante, di avere in Robassomero il 10 settembre 1912, senza il fine di uccidere, in unione a concorso tra di loro, cagionato a Richetta Antonio, col quale erano venuti a litigio sortendo da un'osteria, mediante un colpo di bicchiere, lesioni che produssero malattia durata 30 giorni e permanente deformazione del viso per la perdita dell'occhio sinistro.

I giurati lo ritennero colpevole di semplicità in lesioni lefere in istato di semi-ubriachezza, ed il Presidente lo condannò a 6 mesi e giorni 15 di reclusione.

Difensore: Davise — P. M.: Lavagna — Difesa: avv. Ginaita — P. C.: avv. Borelli e Sesia — Cancelliere: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Micio.

Un povero pazzo che mette in subbuglio una stazione di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, mattino.

Una scenetta gustosa, provocata da un povero pazzo, è avvenuta ieri vera alla stazione di Roma-Termini. Certo Giovanni Piconi anni 24 da Campobasso, affetto da alienazione mentale, tempo fa era venuto a Roma per parlare col Re. Si presentò infatti al Quirinale, dicendo a uno dei corazzieri di guardia: « Dia a Vittorio Emanuele che c'è Piconi... Presto, non ho tempo da perdere, perchè il ministro degli esteri mi attende alla stazione... Dobbiamo recarci insieme a Berlino, per parlare con Guglielmo ». Naturalmente il corazziere chiamò due carabinieri, che accompagnarono il Piconi in Questura e quindi al Manicomio.

In seguito a vive istanze della famiglia il giovane venne ieri sera dimesso dal luogo di cura e consegnato al padre, Francesco, e al fratello, Romeo, venuti da Campobasso per la circostanza. Essi avevano intenzione di condurre subito il povero giovane alla stazione, di farlo salire in una scompartimento di seconda classe e di riportarlo a Campobasso. Giovanni, il fratello, il padre e un agente di pubblica sicurezza salirono su una carrozzella, che li condusse alla stazione di Termini. Durante il tragitto tutto andò benissimo: ma appena giunto dalla carrozza ed entrarono nella la atrio della stazione, il Giovanni Piconi cominciò a fare delle boccacce e a roteare gli occhi in modo preoccupante. « Che cosa ti senti? » gli domandò il padre. « Mi accorgo di avere il cervello » rispose il giovane. « Che cosa devo fare, come potrò utilizzarlo? ».

« Ne parleremo a Campobasso », gli disse il padre, cercando di condurlo verso il treno, che stava ormai per partire. Mentre però il giovane stava per mettere il piede sul predellino del vagone, scorse un signore barbuto, che lo guardava con una certa curiosità. Allora egli si fermò di botto e gridò con voce tonante: « Abbasso le barbe! »; poi si diede a una fuga precipitosa, inseguito dal padre, dal fratello e dalla guardia di pubblica sicurezza. Fu un istante di confusione incredibile. Un guardiasala, credendo che si trattasse di un borseaiolo sorpreso in flagrante, afferrò un passone e, roteandolo minacciosamente nell'aria, si fece incontro al demente. « Abbasso le barbe! », gridò ancora una volta Giovanni Piconi, ed avitato con abile mossa il guardiasala, riprese la fuga.

Il numero degli inseguitori andava pertanto aumentando. Diretto da ogni parte, il demente che continuava a gridare: « Abbasso le barbe », finì per cadere fra le braccia della guardia di pubblica sicurezza.

Il treno era ormai partito; stochè fu giocoforza trattenere il povero pazzo in stazione. Egli fu prudentemente chiuso nello scompartimento di un vagone di seconda classe, dove presero posto anche il padre e il fratello, riamendovi fino a mezzanotte, alle 2,45, ora in cui partì il primo treno per Campobasso.

Il Senato convocato per il giorno 25

Roma, 20, notte.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì 26, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: « Votazione per nomina di quattro componenti della Commissione finanziaria, sorteggio degli uffici, relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva, discussione di alcuni progetti di legge ».

SPORT

Esposizione Internazionale di locomozione aerea al Valentino

Un pubblico elegantissimo ha ieri richiamato il grande concerto vocale e strumentale, organizzato da un gruppo di benemerite signore con a capo la distinta signora Peruzzi, a favore della pia opera « Pro Emigrante », che si svolge in una sala superiore del palazzo sfilata del Valentino, ove attualmente ha luogo la II Esposizione Internazionale di locomozione aerea, Motonautica ed Abbigliamento sportivo.

Il successo, come gli organizzatori si ripromettevano, è stato pienamente conseguito ed aumenterà certamente nei prossimi giorni, perchè dalle principali città d'Italia sono annunciate numerose comitive di studiosi e di tecnici che vorranno a visitare l'interessante esposizione.

Il pomeriggio di oggi è dedicato al mondo piccino. Il Comitato organizzatore, ad ogni bambino accompagnato all'esposizione farà dono di un grazioso giuocattolo ricordo. Oltre al solito concerto orchestrale, diretto dal prof. Saracco, alle ore 17 avranno luogo, per la seconda volta, gli interessanti esperimenti del piccolo pallone dirigibile, mosso colle onde hertziane, e presentato dal prof. Weiler.

Per doverosi intanto è annunciata una grande festa dedicata alle signore, ed alle ore 15 in uno speciale salone il tenente colonnello cav. Doulhet, comandante del Battaglione Aviatori, riparerà la conferenza « Per Asperi ad Astra », già fatta all'Argentina di Roma, presentando pure una « film » cinematografica, illustrante il sorgere e lo sviluppamento del battaglione aviatori.

IPPICA

Il "Criterium,, internazionale all'Ippodromo di Mirafiori

La riunione ippica del corrente anno inizierà così felicemente si svolge sempre più interessante per numero di cavalli partenti e per la buona riuscita delle singole gare.

I nuovi progressi a Mirafiori sono in numero mai precedentemente registrato per cui il nostro ippodromo sarà oggi animato non solo dalla elegante folla di signore e degli appassionati allo sport, ma avremo la animazione agli *stalli-gorie* dove i puro-sangue non dovranno certamente esser pochi. Ne sarà lieta e confortata la Direzione che tanto si adopero alla buona riuscita di queste riunioni aiutando la cortese e vigile operosità del suo presidente, il conte Di Groppello.

Il premio per due anni di maggior entità è il « Criterium internazionale », che conserva serbi: ben 13 puledri, dei quali almeno una decina saranno ai pale di partenza.

Giovera ai nostri lettori dare di essi un breve... stato di servizio.

Aquilone, Razza di Besnate, al primi debutti.

Sirena, Razza di Besnate, 1.a nel Premio (aprile-Roma) e nel Pallanza (Milano, 17 maggio), oltre tre altre corse piazzate.

Paterno, L. Corsino, a debuttante.

Worcs, Sir Rholand, 1.o nel Pordenone (Milano, 7 maggio) e tre volte buon piazzato.

Tamburello, Razza Volta, è debuttante.

Dmitrio, (Tesio) 1.o nel Scornetta (3 maggio); 2.o nei Coscritti (10 maggio).

Pimplo (Dall'Acqua), è debuttante.

Condor, (Chimelli Da Zara), 2.o nel Vizzola (Milano, 12 maggio).

Galimondo (Modigliani). Fece una buona corsa (2.o) nell'aprile a Firenze pr. Gigli e ultimamente a Milano nel Pallanza contro Sirena prima.

Gullifora. Due vittorie a Roma nell'Ardente (23 aprile), e nel Galeazzo (28 aprile).

Fragore, (Guastalla). Tre volte piazzato (Firenze, Roma, Milano), è ora in buona forma.

Montechino, (Raz. Bellotta). Non fu visto più correre, a quanto si crede con qualche successo dal 13 aprile quando si piazzava nel Tevere.

Le altre corse della giornata sono: il Cancello (steeple-chase, m. 3000), con 5 cavalli iscritti. — *Premio Patronesse* (gentlemen, su metri 2200), con 7 rimasti iscritti. — *Premio Chivasso*, con 9 iscritti, su m. 2000. — *Premio Monviso* (a vendere), con ben 14 cavalli rimasti iscritti. — *Premio Valentino*, con dieci iscritti.

Premio Canavello, L. 2000, metri 3800. — Aiglon e Dana, di M. Caracciolo; Nalla da Fabriano e Brabante, di Sir Hope; Pollux (3000), di D. Philipson.

Premio Patronesse, L. 2000, metri 2200. — Gurungani (3000), di M. Caracciolo; Samaga (3000), di Sir Gian; Marengo e Sebastiano del Piombo (3000), di Sir Hope; Nicoletta Pisana (3000), della Scuderia Brianteo; San Miniato, della Razza Ubaldi; Dum-Dum, di A. Guazzone.

Criterium Internazionale, L. 15.000, metri 1200. — Aquilone e Sirena, della Razza di Besnate; Paterno, del march. L. Corsini; Worcs, di sir Rholand; Tamburello, della Razza Volta; Donatella, di Tesio; Pimplo, di A. Dall'Acqua; Condor, di Chimelli-Da Zara; Galimondo e Gullifora, dei comm. G. Modigliani; Fragore, di S. L. Guastalla; Montechino, della Razza Bellotta.

Premio Chivasso, L. 2000, metri 2000. — Niagara, della Scuderia Nomentana; Ricciarella, di Max De Rossi; Regdaline, del cav. E. Gallina; Orco e Canrobert, di S. L. Guastalla; Lasiabella, della Razza di Besnate; animata, di F. Turner; Gull e Fils de Famille, di D. Philipson.

Premio Monviso, L. 2000, metri 1200. — Arcobaleno (3000), della Razza Volta; Monghidoro (4000), del cav. J. Rock; Valencay (6000), della Scuderia Brianteo; Fontibuona (ex) di Talani P. A.; Londa (3000), del march. L. Cornisti; San Mauro (3000), del cav. E. Gallina; Ghadames (2000), del conte Vittorio Di Sambuy; Portofino (2000), del principe Di Scordia; Menabrea (4000), del comm. G. Modigliani; Miss Lobster (3000), del conte A. Panzuti; Amianto (4000), Panvre Prince (4000) e Amon Ra (4000), di F. Reverdy; Adiena (3000), del fratelli Mazzetti.

Premio Valentino, L. 2000, metri 1200. — Gabbiano, della Razza Volta; Cavrayeur, di sir Hope; Midnight, di Chimelli-Da Zara; Regdaline, del cav. E. Gallina; Orco e Canrobert, di S. L. Guastalla; La Sauterelle, della Razza di Besnate; Fantasia, di F. Turner; Fils de Famille, di D. Philipson; Vieux Normand, di F. Reverdy.

Ecco i nostri favoriti:

Premio Cavoretto: *Brabante e Alaska*.

Premio Patronesse: *Gurungani e Sebastiano del Piombo*.

Criterium Internazionale: *Sirena, Donatella e Gullifora*.

Premio Chivasso: *Orco e Fils de Famille*.

Premio Monviso: *San Miniato e Ghadames*.

Premio Valentino: *La Sauterelle e Gabbiano*.

CANOTTAGGIO.

Il match Piemonte-Lombardia non avrà più luogo

Avevamo annunciato che, in seguito ai noti incidenti di Como, la gara definitiva del match Piemonte-Lombardia sarebbe stata disputata a Torino nel pomeriggio di domenica 24 corrente. Per assicurare l'intervento dei campioni allievi costituenti il forte equipaggio della « Lario », la Società « Armida » con signorile cortesia aveva posto a disposizione dei compilatori la comoda somma stabilita per indennità di trasferta.

Tutto quindi faceva prevedere per domenica prossima una sola riunione, giacchè i rappresentanti del Piemonte, che avevano già vinte tre eliminatorie a Torino, anche a Como avevano destata ottima impressione sui numerosi canottieri colà convenuti, che li pronosticavano come probabili vincitori.

Senonchè, purtroppo, da telegrammi pervenuti al promotore del match, signor Carlo Reggero ed alla Direzione dell'« Armida » risulta che l'equipaggio Lombardo non si presenterà domenica alla gara, causa indeclinabili impegni di qualche vogatore.

Il telegramma inviato dai canottieri della Lario è così concepito: « Rincrescimento sentitissimo per valorosa concorrenza della generosa offerta spiacenti di dovere rinunciare all'incontro di Torino per indeclinabili impegni dei vogatori. Salutiamo il vostro forte equipaggio degno di mantenere la gloriosa tradizione del patriottico Piemonte ».

La targa Reggero, che costituisce l'ambito premio perpetuo di questa gara, verrà perciò assegnata per quest'anno all'« Armida », la quale per la prima volta ne viene in possesso. Certamente i volenterosi vogatori dell'« Armida » avrebbero preferito correre la « chanson » della gara, e al quanto quanto hanno dimostrato in ogni occasione, anche a Como quando si trattava.

Giornali e Riviste

Il critico norvegese Edvard Paulsen ha pubblicato un libro su « Ibsen come ». La parte più notevole di quest'opera — dice la *Nuova Antologia* — sono forse gli aneddoti. Ibsen ambiva di essere salito all'estero come « il più grande norvegese ». Provava perciò un vivo dispiacere se gli veniva proposto Björnson. Paulsen narra in proposito il seguente aneddoto: Dopo qualche tempo che Ibsen erasi stabilito in Germania, un suo ammiratore tedesco volle offrirgli un banchetto. Il drammaturgo accettò. Tra i molti invitati vi fu un signore, che, appena visto Ibsen, gli corse incontro, e, stringendogli cordialmente la mano: « Ecco fortunatissimo — disse — di conoscerla personalmente, le sue novelle mi occupano il piacevole intrattenimento, e più le leggo e più mi danno diletto. Al mattino, mi alzo con *Synnove Solbakken*, e alla sera vado a letto con *Arne* ». Ibsen fulminò con gli occhi il convitato, ma guardò bene dal dirgli che l'autore delle novelle dei contadini non era lui, bensì Björnson, il suo rivale. Ecco ora un aneddoto su Ibsen come pedagogista: Un giorno, suo figlio Sigurd commise una disubbidienza; e il padre lo picchiò (Enrico Ibsen era ancora seguace del sistema delle busse!). Allorchè Sigurd, sabito la punizione, dovette uscir di camera, coll'aprire la porta gridò con profonda amarezza verso il padre: « Ah poeta, poeta! Tu non sai scrivere che storie di menzogne e balordaggini! ». Ibsen rise, ma nel riferire il fatto agli amici, diceva: « E questa la generazione nuova e positiva che viene sulle Volentieri Ibsen parlava delle ultime relazioni che correvano tra lui e il suo editore Hegel, di Copenaghen. Per gli editori norvegesi aveva scarsissime simpatie. Da giovane, prima che si fosse fatto conoscere, gli editori della sua patria l'avevano trattato molto male. Egli se ne ricordava e non sapeva perdonarli. Un giorno, quando era già celebre in tutto il mondo, gli si avvicinò l'editore norvegese Cammermeyer, per dirgli che avrebbe volentieri pubblicato qualcuna delle sue opere; e per indurvelo, gli fece condizioni vantaggiosissime. Ibsen non si lasciò smuovere. « Mi può lei forse anche garantire — fece Ibsen — che i miei libri avranno la diffusione che hanno avuto presso Hegel? Ma ella forse l'accorderà sugli affari e le eccellenti relazioni di lui? ». Cammermeyer rimase muto, e le trattative furono sospese.

***

Lord Suffield, che fu l'amico, il confidente del defunto re Edoardo ha pubblicato un libro di memorie che ottiene in questo momento un successo straordinario. Individuale compagno del suo Sovrano, per più di quindici anni, Lord Suffield avrebbe potuto — dice *l'Italia* — certamente scrivere intorno alla vita intima di Edoardo, il libro più informato e particolareggiato. Ma l'amicizia ha i suoi doveri, e primo fra essi è la discrezione. Lord Suffield si limita quindi a ricordare tutto ci

Don Carlos

Ho letto il bel volume recentissimo di Enio Levi, *Storia poetica di Don Carlos* (Pavia, Mattei, 1914), e poche volte mi è avvenuto che un libro di critica suscitasse in me tante impressioni e tante idee diverse e contanti. Esso mi ha riaffermato nella vecchia convinzione che certi temi sentimentali abbiano in sè racchiusa una potenza eccitatrice d'arte, che al contrario di quanto il Croce tenda nei *Problemi di estetica*, è estranea allo spirito dell'artista creatore; esso mi ha fatto toccare con mano una volta ancora quanto artificiali e fallaci siano le divisioni fra romanticismo e classicismo, succedutisi in un determinato periodo della civiltà storica, mentre sono forme spirituali che si avverano in ogni tempo ed in ogni luogo, quando concorrono a produrle certi momenti storici e psicologici; esso mi ha rituffato in un mare di dubbi circa la formazione delle leggende e dei miti, sempre più inducendomi a vedervi l'opera individuale, anzichè, come un tempo si credeva, la creazione collettiva delle masse. A quel trionfo dell'individualismo ch'ebbe fra noi così efficace spinta dall'opera di Giuseppe Fraccaroli su *L'irrazionale nella letteratura* (Torino, Bocca, 1903), sovrapporsi il libro del Levi mostrando come nella temperie moderna siasi composta, da tenui principii, una storia fantastica d'amore e morte, che si perpetuò e fruttificò per tre secoli quasi ininterrottamente, nè si può dire sia inaridita neppure oggi; storia d'amore e morte paragonabile a quelle medievali di Tristano e Isotta, di Ugo e Parisina, di Paolo e Francesca, e risalente ai tempi antichi, di Fedra. Considerando da vicino, con tutti gli elementi che la modernità ci fornisce, la formazione di questa leggenda spagnuola, di cui s'impossessarono così avidamente l'arte delle genti civili più cospicue, ci viene fatto di congetturare che procedimento non dissimile abbiano seguito i grandi miti dell'antichità (basti citare Prometeo ed Edipo), e leggende classiche solenni come quella di Alessandro Magno, e altrettanto diffuse leggende medievali, come quelle di Attila, di Maometto, di Carlomagno, di Rolando, del Cid.

Il nocciolo di verità onde si sviluppò tanto bagliore di fantasia è piccolo e senza speciali attrattive. Carlo nacque nel 1545 da genitori quasi fanciulli, l'infante Filippo, che aveva sedici anni e mezzo, e l'infanta Maria di Portogallo, che ne aveva sedici e che morì pochi giorni dopo il parto. Rinnovava in sè il nome del grande avo Carlo V, non possedendone alcuna delle virtù morali. Era un povero essere, che crebbe tristanzuolo e rachitico, ma indocile, turbolento, violento. Ancor poppante, scrisse un ambasciatore veneto, egli mordette i cappezzoli a tre sue balie; la leggenda, amplificando smisuratamente, dirà che gli si dovettero mutare dacanto balie e che dato ad allattare ad una capra, questa morì per lo spasimo de' suoi morsi! Brutto di corpo e poco bello d'anima, con un cuore più alto dell'altro e con una gamba più lunga dell'altra, gracile, con la voce che dava in falsetto, e per di più alquanto balbuziente, fu mandato, per ristorare i polmoni poco validi, ad Alcalà de Henares, ove in una poco onorevole avventura notturna con la figlia di un portinaio ruzzolò sconciamente per una scala e si ferì in modo grave alla nuca. Fu per morirne; ma non certo per merito dei medici nè dei chirurghi quasi miracolosamente guarì. Si attribuì, ed egli stesso attribuì, la guarigione all'avergli collocato accanto il cadavere d'un frate Diego, morto in odore di santità! Il giovane principe diciannottenne, cresciuto in un'ambiente bigotto, si diede a pratiche di religione, che per altro non lo distolsero nè dalle violenze, talora semipazzesche, nè dal libertinaggio. Si cercò di dargli moglie, e nella ricerca, guidata dai soliti motivi politici, poco mancò non si finisse con lo sposarlo a Maria Stuarda, rimasta vedova nel 1560! Ma egli aveva la sua Melisenda, di cui era invaghito come è per fama non s'innamora: era la cugina Anna d'Austria, figlia di Massimiliano imperatore che in seguito doveva essere l'ultima moglie di Filippo II. Questi non vedeva di buon occhio siffatta unione del figliuol suo, ed aveva i suoi buoni motivi. Carlo concepì pel padre un astio segreto, e più ancora per i suoi favoriti, massime pel Duca d'Alba, che un brutto giorno quasi pugnalò in un diverbio. Il modo di condursi del principe era meno di pazzo e meno di delinquente; tra quelle sregolatezze qualche lampo di generosità non mancava, ma senza freno di ragione non poteva approdare a nulla di buono. Il re Filippo, contro il quale tramava, fu con lui severo, ma non ingiustamente severo. Chiuso in carcere, quasi essere anomalo morì per una scorpacciata di pernici fatta in un pasticcio pieno di spezie. Morì a 23 anni.

Nel 1559 Filippo, entrato in possesso della maggiore monarchia che avesse allora il mondo, s'era coniugato colla quindicenne Isabella di Valois, figlia di Caterina de' Medici. Isabella era una debole, gentile, graziosa creatura, che amò il marito e ne fu teneramente riamata. Filippo non era nè vecchio nè brutto; era solo di carattere chiuso e vendicativo. Verso Isabella il minore Carlo, così malfatto e così sgangherato nelle sue azioni, sentiva rispetto; non lo trattava con delicata pietosa, non compativa quel povero essere degenerato. Ma lei pure, la poveretta, aveva il sangue guasto per la triste eredità fisiologica di peccati che gravava sulla sua famiglia, sicchè in quel medesimo anno 1568, che vide spegnersi il principe Carlo, soccombette anch'ella, non al veleno, ma alla gracilità sua, alla turpe malattia ereditaria, all'imperizia grossolana dei sanitarii.

Fra questi due esseri miserandi la leggenda fraudò luce di passione e trasfigurò il loro povero destino di creature infelici in un dramma passionale, che fece piangere spettatori e lettori senza numero.

Non già che di intrighetti e di intrigoni, amorosi e politici, in quella corte tenebrosa, dominata dall'Inquisizione, straziata da dissensi interni, con la insurrezione di Fiandra che fermentava da lungi, non ve ne fossero. Prepotente e intrigante era specialmente la bella Anna di Mendoza, divenuta principessa d'Eboli sposando Rodrigo Gomez de Silva, uomo buono e dotato d'ingegno, che fu il migliore amico e ministro di Filippo II. Dal Gomez essa ebbe dieci figli. Rimasta vedova, Anna s'innamorò fieramente di quel mirabile uomo, che fu Antonio Perez: ne nacquero guai, ecchè egli dovette esulare prima in Francia e poi in Inghilterra. Il Brantôme lasciò scritto che Anna fu l'amante di Filippo II; lo Schiller la fece perdutamente invaghita di Carlo, e causa prima della sua rovina. Comunque sia, per altro, nella storia che conosciamo minutamente anche nei pettegolezzi, per le penetranti relazioni degli ambasciatori nostri, non v'è spiraglio alcuno a traverso al quale s'intravveda una relazione amorosa tra la regina Isabella e l'infante don Carlos.

***

Come sorse e si diffuse quella storiella?

Il Levi, con sentenza non ordinaria di critica, ne sorprende la genesi dagli odi accumulatisi contro l'impenetrabile Filippo II, e dalle fantasie eccitate dei ribelli fiamminghi, che nella lotta crudele sostenuta ingigantirono la simpatia di Carlo verso di loro. Già nel 1581 nell'*Apologia* di Guglielmo il Taciturno ed in un pamphlet francese si accusa Filippo d'aver ucciso il figlio e avvelenata la moglie per sospetto della loro relazione incestuosa; nel 1586 l'*Histoire d'Espagne* di Luigi de Mayerne Turquet fa Isabella avvelenata dal marito pel sospetto che fosse suo amante il marchese di Posa, il quale è pur fatto uccidere da Filippo. Insomma, alla fine del Cinquecento la leggenda è alquanto scorbea e contraddittoria, ma già formata; ben presto s'avvitichierà come edera al tronco della storia, e lo coprirà tutto, e lo trasformerà col rigoglio delle sue foglie verdi. Sembra certo che il terreno ove allignò dapprima la bella pianta parassita sia stato la Francia. Contribuirono forse a spargerne i primi semi e ad affondarne le prime radici lo stesso profugo Antonio Perez e l'orologiaio francese di Filippo II (nella famiglia di Carlo V gli orologi davano un gran da fare!) Luigi de Foix; il primo ispirò i racconti di Agrippa d'Aubigné e di quel gran chiacchierone maldicente dell'abate Brantôme; il secondo influì sulla narrazione del presidente de Thou. Nel Seicento finirono lo storico Mézeray fa d'ogni erba fascio e riunisce, con singolare eclettismo, vari tratti della leggenda, colti di qua e di là; mentre fra noi in Italia, ove le accorte relazioni degli oratori tarpavano (direbbe un bravo secentista) con le forbici del vero le ali della fantasia, si tentò a propagare storielle, e forse il primo timido accenno agli amori di Carlo e d'Isabella è del 1632, nel latino di un gesuita, Famiano Strada, che può averne avuto notizia nelle Fiandre, della cui guerra espose le vicende sanguinose.

La fortuna, che consegnì questo tema nell'arte, specialmente drammatica, è per la prima volta esplorata nella sua interezza da Enio Levi, ed il suo libro, scritto con quella vivace eleganza onde s'abbella l'ardua materia trecentesca del suo *Vannozzo*, è di lettura altrettanto piacevole quanto fruttuosa. Compendiarne i risultati in questa colonna non è possibile, e quando pur fosse possibile, non sarebbe opportuno. A me sembra miglior partito il mostrare come la leggenda letteraria abbia avuto due centri, o, senza direbbe un fisico, due fuochi: nell'un fuoco sta la figura tetra, silenziosa e imperiosa di Filippo II, nell'altro il dramma passionale tra Carlo e Isabella: il dramma che s'accentra nell'anima di Filippo ha per suo territorio prima la Spagna e poi l'Italia, per tornare trasfigurato presso i romantici tedeschi spagnoleggianti; il dramma che s'indugia sulla passione d'amore, più agevole al pubblico, toccante le fibre più sensitive dell'anima, passò, arricchendosi di sempre nuovi grovigli, dalla Francia e dall'Inghilterra allo Schiller ed a' suoi diversi imitatori. Nell'ultima concezione drammatica, quella che ci diede ieri (nel 1901) il nobile simbolista fiammingo, fra noi così poco conosciuto, Emilio Verhaeren, stanno di fronte due opposte idealità che si combattono, Filippo coi suoi monaci, che impersona l'assolutismo e la rigida osservanza della fede cattolica, Carlo con le donne e gli amori e i fremiti di cose nuove, che rappresenta la vita mondana. Contro la resistenza adamantina di Filippo s'infrange l'impeto di Carlo; il dramma sorge ad altissima significazione allegorica in cui i due protagonisti hanno valore uguale.

Dramma della regalità imperante e sorbente è quello del sivigliano Diego Jiménez de Enciso, composto tra il 1620 e il 1625. In quella fantastica scorribanda ch'è il suo *Don Carlos*, ferve una potente drammatica meravigliosa e solenne. Filippo è una terribile figura silenziosa di re, « un fantasma », come lo definisce uno dei personaggi; ma in quel fantasma indefettibile e crudo domina la coscienza della monarchia, palpita il cuore paterno. Il contrasto fra i doveri della regalità e l'amor di padre produsse le scene più vive e nuove. Ora soggiace, ora si ribella a quel predominio l'infante Carlo, una specie di Amleto spagnuolo, più passionale e violento dell'Amleto nordico, ma pur egli un pazzo, un savio, innamorato della figlia del Duca d'Alba, Violanta, che una Federigo. L'austera figura di Filippo finisce sul vivo ma e col soggiogare. Dramma altamente suggestivo e caratteristico, cui sarebbe stranissimo giunge l'eco vere ispirato (come suppose nel 1903 l'americano Schevill, ed ora il Levi ed Angelo Monteverdi consentono) la figura amletiana di Sigismondo del Calderón, in quel suo poema drammatico *La vita è sogno*, ch'è ben altro da ciò che pareva al Carducci (Opere, III), « una novella drammatica con sovrapposizioni d'intrecci ». Meno felicemente la personalità di Filippo s'impose agli italiani prima in quel gran sibilldone pseudostorico del grafomane Gregorio Leti, ch'è *La vita del cattolico re Filippo II* (1679), e di là, nel secolo successivo, nell'inedito *Don Carlo principe di Spagna*, del fiorentino Francesco Becattini e nel *Filippo* dell'Alfieri. Regalità di cartapesta diventa nel Becattini quella del re Filippo; truce e bestiale regalità simulatrice è quella che rappresenta l'Astigiano odiatore di tiranni, che da Tacito tolse i colori per la sua tragedia tormentata ben otto anni e non coronata da successo. Quivi, tuttavia, vinto pur sempre contro dall'azione Filippo, nè da questo concepimento alfieriano seppero svincolarsi Alessandro Lepoli e Gaetano Felice Polidori, l'uno empiendo la scena con inverosimili barocchismi, l'altro insinuandovi una sentimentalità, che sa di romanticismo. I romantici genuini di Germania, come F. W. Rose e Federico de la Motte-Fouqué, rimarranno attaccati al concepimento schilleriano, pur cogliendo qualche tratto dall'Enciso; ma ora una Spagna d'accatto e sì quanto impressionistica.

Dal punto di vista umano, ben più che la figura regale agitata da affetti cozzanti, interessava la passione d'amore. Quella favola degli amori di Carlo e Isabella, formatasi già, come vedemmo, nella seconda metà del Cinquecento e accreditata in Francia specialmente dal Brantôme, trovò il suo romanzo nell'*Histoire de Don Carlos* dell'abate savoiardo Cesare di Saint-Réal (1672). Quivi la storia sentimentale ha il suo sviluppo pieno. Negli inizi accade di essa come di quella di Francesca: la Polentana era messo fidanzata al bel Paolo Malatesta, quando se ne impossessò maritalmente lo sciancato Giancotto; Isabella era promessa all'Infante Carlo, quando, per ragioni politiche, la impalmò il padre di lui, Filippo. Ecco inserato nella guisa stessa l'antefatto, che rende simpatica e legittima la passione. Alla quale la virtuosa Isabella del Saint-Réal, non meno della leggendaria Francesca, resista. Ma ella si trova impigliata in un vero ingranaggio di delitti, che travolge lei e Carlo. La malvagia duchessa d'Eboli, non corrisposta dall'Infante nel suo amore adulterino, congiura contro di lui col fratello di Filippo, Don Giovanni, al quale si dona, e che è a volta sua infiammato della Regina. Contro la povera Regina Isabella sono aizzati pure il Duca d'Alba ed i ministri Gomez e Perez, l'uno marito, l'altro drudo della Eboli. Anche certa innocente intimità di Isabella col marchese di Posa viene sinistramente interpretata, e il marchese, per ordine di Filippo, cade sotto il pugnale di un sicario. Scopresi una lettera affettuosa, che Isabella aveva scritta a Carlo, quando egli era caduto da cavallo ad Alcalà; sono posti in cattiva luce i rapporti di Carlo con gli eretici fiamminghi: il Re, per connettere l'oltraggio domestico, denuncia i colpevoli all'Inquisizione. Carlo s'apre le vene nel bagno: Isabella è attossicata. Ma il destino vendica su Filippo e sulla Duchessa d'Eboli, divenuta sua amante, il cupo delitto perpetrato contro i due innamorati virtuosi e infelici.

Il romanzo del Saint-Réal, come si discerne, sposta vigorosamente l'azione dall'anima tenebrosa, ma forte e agitata, di Filippo, alla passione dei due giovani amanti, che ne escono sentimentalmente idealizzati. Nella drammatica il successo di quel romanzo fu immenso; anzi si può dire che ad esso restò legata l'opinione popolare rispetto a gli amori di Carlo e d'Isabella. V'attinse lo stesso Alfieri, che pure non volle porre in disparte Filippo. Primo, se mi ispirò forse il Racine pel *Mitridate* (1673), certo l'inglese Tommaso Otway pel suo *Don Carlos* (1676) ed il Campistron per l'*Andronico* (1685); poscia nel sec. XVIII, fu tutta saintréaliana la grande e complessa creazione dello Schiller.

Nel dramma dell'Otway, ove compare un solo personaggio imaginario nuovo, la nobile Enrichetta, damigella della regina, l'azione del Saint-Réal è violentemente compendiata nello schema tradizionale della tragedia classica. L'amore di Carlo e d'Isabella v'è fatalmente irresistibile, insidiato dalla lussuria delle Eboli, represso dalla gelosia di Filippo. Le atrocità vi sono ricercate con la sanguinarietà inglese del secolo, che sfida il paragone con le atrocità sceniche italiane del Cinquecento. L'altro condensatore del Saint-Réal, il francese Campistron, è uno spirito a cui mancano facoltà di tragedio. Per ragioni politiche, trasportata la scena a Bisanzio, essa perde di necessità molti elementi concomitanti che le davano colore e calore; ricca languida, vuota, patetica più che tragica. In quel *pathos*, che ha del lirismo anzichè essere produttore di catarsi, sta il segreto del grande successo dell'*Andronico* in Francia. Ben altra cosa è il *Don Carlos* dello Schiller, la cui prima stesura è del 1783, la redazione definitiva in pentametri giambici del 1787. Fu quella la maggiore interpretazione artistica della leggenda nuova dell'infante di Spagna. Pur ammettendovi qualcuno dei difetti che vi appuntò Carlo Cattaneo e che il Levi torna a rimproverarle, io mi discosto sostanzialmente dal Levi nel giudizio fondamentale del dramma, ch'è una grande opera d'arte. È assurdo ricercarvi la logica, come il Levi fa, perchè il teatro è per natura sua necessariamente illogico. Il vero protagonista è lì dentro il marchese di Posa, trasfigurato con ardito anacronismo da quello che era nel romanzo del Saint-Réal, idealizzato fino a rappresentare i sentimenti nobilissimi liberali dello Schiller stesso, la combattività dell'amico suo Körner. Amore, dolore, patriottismo sono i sentimenti che ribollono e s'agitano, con alterna vicenda, nel dramma schilleriano e ne fanno una creazione altissima, specchio d'un'anima profondamente poetica. Non per nulla Giuseppe Mazzini s'esaltava tanto quel Posa, in cui sentiva, nell'altezza dell'entusiasmo, nella sincerità della fede e anche (convenciamone) nella posa attitudine alla vita pratica, tanta parte di sè. Fatto sta che l'impronta schilleriana rimase indelebile nella leggenda di don Carlos: essa fu adottata dal melodramma, da cui non seppero sottrarsi i successivi interpreti, poeti e drammaturghi. Tentò, bensì, la Francia di piallare, di rasserenare, di semplificare quell'azione complessa su quasi alla farraggine, ma i tentativi furono mediocri e non vitali. Quando in un'azione drammatica è entrata un'anima grande come quella dello Schiller, è ben difficile che altri riesca a soppiantarla.

Tale, per sommi capi, la storia poetica di don Carlos.

RODOLFO RENIER.

Un'offesa al vessillo italiano
subitamente riparata

Washington, 20, notte.

La mattina del 15 corrente due marinai della marina da guerra degli Stati Uniti, ubbriachi, spezzarono l'asta della bandiera italiana esposta al negozio di un barbiere italiano a Filadelfia, ritenendola messicana. In seguito all'immediato energico reclamo scritto e verbale fatto dall'Ambasciatore italiano a Washington, marchese Cusani-Confalonieri, fu data dall'autorità marittima piena soddisfazione mandando i due marinai a chiedere perdono e a rimettere a posto la bandiera su una nuova asta da essi comprata e invitando tre ufficiali di marina a presentare pubblicamente scuse al proprietario. (*Ag. Stefani*)

Gli avvenimenti di Durazzo

Il palazzo di Guglielmo di Wied, ora guardato a vista da nuclei di marinai austriaci.

Gruppo di durazzini fedeli al Principe ed avversi ai Essad, che hanno formato il primo gruppo di difensori del Konak, del Principe e degli edifizi pubblici della capitale del nuovo ed agitatissimo Stato.

La "film,, parigina

Marcel Prevost alla prova coi crucchi — Un grave problema che mette appetito — Il torto che hanno i crucchi — La scienza di Lucullo — L'assemblea dei « quaranta ghiottoni ».

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 20, notte.

Non si può dire che manchino a Parigi — la città di tante frivolezze! — le persone serie, e che i gravi problemi, i più vitali per l'umanità, siano lasciati senza dibattiti e discussioni. Da circa un mese un certo gruppo di luminari, ornamento della capitale, è in pensiero e si preoccupa. Non credete che si tratti di politica. Bazzecole! È invece questione di quel mistero Cadiou, che torturò i magistrati, o di quei fanghi di millecinquecento chilometri che Teddy Roosevelt assicura di aver trovato, così, come a caso per terra, nel Brasile, e che Savage-Landor rivendica come sua proprietà particolare. C'è ben altro. Il problema solenne che tutti i giornali agitano e dà a pensare a tanti elettissimi cervelli è questo: è la cucina francese in decadenza? Marcel Prevost, che fu il primo a gettare il grido d'allarme, assicura di sì. Le belle tradizioni, tanto care a Brillat-Savarin, al principe di Talleyrand, ad Alessandro Dumas, si sono perdute. Mangiare, non vuol più dire, oggi, che « inghiottire », sostentare il proprio individuo senza alcun criterio, diciamo d'arte, e di rari buongustai (eh, non è buongustaio od intenditore di musica chi vuole!), i rari buongustai, dico, non trovano più i cuochi-artisti di una volta, per cui il fuoco dei loro fornelli era in modo assoluto un fuoco sacro. Ora, hanno ragione gli allarmisti, di cui, in sostanza, sono queste le lagnanze? Cuochi, traditori, lacchè nel vino, protestano, e ad alte grida proclamano la loro devozione ai sani principii della vera e classica gastronomia. Fu fatta un'inchiesta. È bene andare a fondo della cosa. I proprietari, i direttori dei grandi caffè, dei ristoranti celebri di Parigi hanno pronunciato i loro oracoli. Tutti sono unanimi d'accordo nell'affermare una cosa: anzi due. Decadenza, anzitutto, non c'è; e se si può lamentare nell'arte e nella scienza della mensa qualche guaio, la colpa di questo è dei medici. I medici, abusando ed usando assai spesso fuor di proposito del sistema detto « di regime », fanno alla cucina un grandissimo torto. « Non è consigliando ai loro clienti di assentire dell'acqua minerale o delle insipide tisane — ha detto uno dei prefati Vatel — che essi possono preparare gli stomaci ad assaporare ed a digerire la nostra vecchia cucina francese. I nostri padri gaiamente bevevano del Bordeaux e del Borgogna, e per far passare il tutto aggiungevano, in fine, una buona coppa di schiumante *champagne*. Quali sapevano gustare un buon pranzo!! ». Altra causa, giudica un altro, per cui oggi non si mangia più nel gusto di un tempo è l'invasione dei tre inglesi, la diffusione del *five o' clock*. Quando si sono sbocconcellati dalle quattro alle sette dei biscottini bagnati nell'acqua calda, e che fanno l'effetto di una spugna sullo stomaco, si è assai screanzati a sedersi poi a tavola con appetito. Nemmeno il re dei cuochi saprebbe restituire l'appetito a quelli che in anticipo l'hanno sperperato.

***

Niente decadenza, dunque (consoliamoci pur la Francia!), e non solo, anzi, ma secondo taluni ci sarebbe, dalla cucina antica a quella moderna, un segnalatissimo progresso. La ragione è semplicissima. Cito l'opinione del signor Mourier, proprietario del *Café de Paris*, presidente della Società dei cuochi di Parigi. « I prodotti alimentari, le materie prime che noi impieghiamo sono di molto superiori a quelli che una volta venivano messi a disposizione dei cucinieri, e questi prodotti sono la base essenziale di ogni buona cucina. Ne qui è tutto: i nostri cuochi moderni non hanno nulla perduto della finezza, dell'arte del buon gusto dei loro maggiori. Meglio: si sono ancora affinati, sono diventati più coscienziosi... ». Che cosa resta, adunque, delle accuse di Marcel Prevost? Questo maestro del romanzo, chimè, se ne intende più di psicologia femminina, che di arte culinaria, ed il signor Mourier non esita a dirgli chiaramente il fatto suo: « Gli appunti di cui Marcel Prevost ha fatto uso per accusare di decadenza la nostra cucina francese non resistettero un pezzo alle ragioni che gli ha opposto la nostra Corporazione ».

La questione così è risolta? A meno che Marcel Prevost non replichi e rechi nuove prove, parrebbe. Intanto, come se questo dibattito avesse messo indosso a tutti un insolito appetito, oppure la curiosità di ricercare per via d'esperimento se abbiano ragione i cuochi, oppure l'autore delle *Demi Vierges*, un po' qua, un po' là i più noti buongustai imbandiscono banchetti rari e mettono a tavole lussuose. I fuochi sudano a fornire... vivande. La Società detta del « Carnet d'Epicure » ha tenuto la sua agape; il Club del « Cento » ha celebrato la sua solennità gastronomica; e « quaranta ghiottoni », infine (è il nome che si sono attribuiti i quaranta convitati) hanno fatto a Versailles, sotto la presidenza di un incontestato Lucullo, che si chiama il cavaliere Fata, uno di quei banchetti che la storia della cucina ricorderà per tutti i secoli. Il cavaliere Fata ha fama di essere il primo intenditore di tavola che la Francia vanti. Un giorno il cavaliere pranzava in uno dei grandi *restaurants* di Parigi, ed il cameriere, che lo serviva ebbe la disgrazia di fare non so quale osservazione a proposito dell'opportunità o meno di versare il Bordeaux in una data maniera. Il Fata, che per versarsi il Bordeaux segue un sistema che solo pare a lui il perfetto, montò su tutte le furie. « Gettate — egli gridò — gettate via il vostro grembiale. Siete indegno di portarlo! Un altro, d'ora in poi, mi serva il vino... Andate, andatevene fuori dei piedi! ». E siccome il cameriere, sbalordito, non si muoveva, il cavaliere si levò, si avvicinò al poveraccio e gli ingiunse: « Andatevene via, o vi strangolo ». Fu questo gastronomo terribile e consumato che presiedette, diresse, organizzò la grande « dimostrazione gastronomica di Versailles.

I preparativi furono lunghi, delicatissimi, minuziosi. Il cavaliere Fata provvide a tutto, ebbe occhio a tutto, il pensiero a tutto. « Tenete le bottiglie d'Armagnac diritte — scriveva qualche giorno prima del banchetto ad uno dei suoi commensali, incaricato delle cantine — l'Armagnac è come i cavalli di puro sangue: dorme in piedi! ». Nove maestri-cuochi — marescialli di cucina — scelsero essi stessi in Francia, uno ai fornelli, e ciascuno preparò il suo capolavoro. Il pranzo si compose di nove articoli: antipasto, pesce, legume, piatto di mezzo, ecc., ed ogni pietanza fu servita con un vino speciale ed una adeguato. Il caffè venne accompagnato con del cognac detto « fine de l'empereur », che porta la bella data del 1809. Si fecero degli avvenimenti, che invano si cercherebbero in commercio... Il domani, cioè ieri, tutti i giornali celebrarono il festino...

Ma l'appetito in Francia, e la cucina, grazie al cielo, non sono ancora morti.

Ora. sig.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Preziosa soluzione cristallina, disintossicante infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo contraccolpo, senza indigestione, in tutti i casi di Obesità, anche se avete grassezza, anche voluminosa. Quando riuscirete, Signore dagrate, senza lasciare nè rughe, nè altre deturpazioni. N. B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio CHIMICO, 7, Rue Jadin, Parigi.

Invio franco di porto, mediante vaglia di Lire 5 (anticipo di una confezione) fatto a favore di M. DESCHAMP, 7, Rue Jadin, Parigi.

Deve essere diffidato dei numerosi falsificatori che pretendono imitare la mia IODHYRINE e che cercano di approfittare della mia reputazione per smerciare i loro prodotti. Esigere sulle buste la mia firma.

Una esplicita dichiarazione
sulle Escursioni Automobilistiche
indette dalla Ditta
Automobili Pubblici Internazionali

« Signor Tacchino,
« Via Zecca, N. ».

« Siamo lieti di pubblicamente esprimerle la nostra viva soddisfazione, per la riuscitissima gita Torino-Montecarlo, da Lei indetta nei primi maggio. Mentre le tributiamo incondizionata lode per l'ottima « Fiat » 40 HP., adibita a tale scopo, e per la sua prudente perizia. Soddisfattissimi per l'indiscutibile trattamento, sia in abbondanza, che signorile, avuto negli « hôtels » da Lei prescelti, nonchè per la sua perfetta organizzazione, ci dichiariamo disposti ad intervenire alle prossime gite da Lei organizzate, e di fare buona propaganda a favore della Sua nobile iniziativa, presso gli amici e conoscenti.

« Devotissimi: *Migliau Francesco, Bracco Pietro, Avv. Francesco Nania, Francesco Peretti, Colonnello Robert Vincenzo, Ing. Segre Ottavio e fratello, Loteria Giovanni, Pagani Prof. Vincenzo, Beneventano e signora* ».

In seguito a tale successo, la Ditta ha organizzato la 2.a Torino-Monte Carlo-Nizza, nei giorni 7, 8 e 9 giugno. La quota individuale è fissata, pel viaggio, vitto, alloggio, mancia, L. 95, senza vitto e alloggio, L. 80. Le iscrizioni si chiudono col 1 giugno. La Ditta garantisce tutto il « confort » desiderabile, e di impegna di dare tutte quelle soddisfazioni adatte alle escursioni stesse.

In apposita vetrina, di fronte all'« Hotel Europa », si possono osservare le fotografie appositamente esposte.

Domenica 31 Maggio
Torino - Moncenisio - Lanslebourg

Partenza ore 6 - Ritorno da Lanslebourg, ore 17 - Quota individuale L. 17.50 - Colazione, con apposito « menu », L. 5.

DIMAGRIRE
MANGIANDO ciò che piace a ogni pasto
colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli acceleratori fisiologici del ricambio.
OPUSCOLI GRATUITI DEL DOTTOR ZANDRI
Chiederli nelle Farmacie. Depos. Manzoni e C., Milano.

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(ALLE PRIMAVERE)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8 in più - Ascensore - Termosifone - Bagni - Garage - Telefono N. 11.

Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. BOLIS, ISABELLA e ROCCO.

EUSTOMATICUS
Dentifrici naturali
del Dott. Alfonso Mini
Polvere - Pasta - Elixir
Società Ital. A. Mini e C. - Verona

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Gabinetto moderno: Radioterapia - D'Arsonvalizzazione - Ultrafocopia - Elettrolisi - Galvanocaustica - Iniezioni di « 606 » - Reazione di Wassermann.
Dott. Rühl Consulti (Corso Francia, 17, p. 1°) ore 2-4; 14-17; 19-20; festivi 9-11

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 31, Telef. 46-87
MALATTIE DEGLI OCCHI e VISTA

Biancherie e Costumi da bagno.
Modelli pratici ed eleganti.
E. FRETTE e C. - MONZA
TORINO - Via XX Settembre, 64.
Telefono N.° 11-72.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 0.5 - Scatola tubi N. 2.50 franchi nel Regno - "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e scatole tubi nei principali luoghi di lusso e la scatola "Tot" in quasi tutte le case signorili.
Guardarsi dalle contraffazioni

DALLA CIRENAICA

I naufraghi del "Solferino,, narrano le loro peripezie

Lo stratagemma del capitano -- Il valore dei nostri marinai

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 19 mattino.
(per telegrafo da **Bengasi**, 18, ore 11,30).

Le vicende del piroscafo Solferino, *incagliatosi mentre ormeggiava nei pressi di Tobruk, si delineano nella loro gravità via via che qui scendono a terra i pochi passeggeri e gli ufficiali scampati all'abbordaggio. E' qui giunto il comandante Angelo Basso; è sceso pure l'ufficiale in seconda, D'Alessandro, e sono con lui una diecina di uomini di bordo. Tutti hanno potuto avvertire telegraficamente le proprie famiglie del loro miracoloso salvataggio. Il triste incidente si ricostruisce rapidamente, in mezzo alla trepidante attesa della colonia, alla quale era già noto l'incaglio del Solferino e che accorre numerosa all'arrivo del Policastro, il piroscafo mandato a soccorrere i naufraghi.*

Il Solferino è un piroscafo di un discreto tonnellaggio, che fu recentemente acquistato dall'Adriatica per conto della Compagnia «Sicilia». Esso faceva il viaggio di ritorno da Alessandria a Tobruk, per poi proseguire lungo il litorale ed aveva con sè quattordici passeggeri, fra cui sei greci. V'erano inoltre quattro donne ed un ragazzo. La merce che era destinata ai vari punti costieri della Tripolitania, oltrepassava le seicento tonnellate ed era in gran parte costituita di balle e casse di riso, sacchi e derrate varie.

Il mare, calmissimo, favoriva la navigazione e già il piroscafo stava per oltrepassare il Capo di Ras el Bin fra il golfo di Solum e la baia di Tobruk, quando disgraziatamente accadde che — per uno di quei consueti fenomeni a cui la gente di mare dà il nome di striscie di vento o che producono l'illusione, in chi osserva la striscia, di veder il mare là dov'è la terra — il piroscafo deviò improvvisamente dalla sua rotta, e girò prematuramente il Capo di cui vi parlai. Potevano essere le nove di sera. Il Solferino, costretto a piegare bruscamente in direzione del golfo, accostò a tutta forza la spiaggia e vi s'incagliò.

Vani tentativi

Subito il comandante Basso dispose perchè delle lance fossero calate in mare e si recassero ad arrivare del pericolo che correva l'equipaggio alcune barche greche, che ormeggiavano nei pressi di Porto Bardias, a poca distanza dal luogo stesso in cui avvenne il disastro, intente alla pesca delle spugne. Le piccole imbarcazioni, alcune delle quali proseguirono per Tobruk, poterono così raccogliere la prima notizia dell'incaglio, ma il comandante del Solferino non giudicò opportuno di lasciare la nave per mettere il ricuro i suoi uomini entro ai velieri. Si procedette invece risolutamente, e con lena, ai lavori di disincaglio. Questi tentativi, fatti allo scopo di constatare più che altro l'entità dell'infortunio, furono dopo breve ora smessi, stante l'oscurità incombente.

All'alba, verso le sei antimeridiane, mentre si riprendevano i lavori di salvataggio delle merci e dei passeggeri, e qualche lancia si era calata in mare, echeggiarono di improvviso lungo la spiaggia alcuni colpi di Mauser. Nessuna vittima si ebbe a lamentare per il momento. Il capitano Basso, vista la sua quasi sempre disarmi e nell'impossibilità di tentare una seria difesa, ricorse al beduino a voler parlamentare con esso. Un individuo fece da parlamentare e il comandante mise poi in mare tutte le lance disponibili per porre in salvo i passeggeri, le merci e l'equipaggio, che i beduini ritenevano fossero di nazionalità inglese.

— Non appena — così narrano i superstiti — ebbimo calato le prime manne, alcuni colpi di fucileria c'investirono. Fu allora che ebbimo a lamentare le prime dolorose perdite: quella di un marinaio ferito a morte mentre si buttava coraggiosamente in acqua, dopo aver tentato di rimorchiare una lancia verso la poppa del battello; del cuoco e di un altro marinaio che rimasero sulla tolda, mentre, fortunatamente, le donne e alcuni passeggeri si ponevano in salvo arrancando faticosamente nelle fragili imbarcazioni.

Ore di ansia

Il comandante Basso e quasi tutto il piccolo equipaggio, rimasti sul Solferino, si imposero subito una risoluzione: rifugiarsi cioè nell'interno del piroscafo incagliato. Così venne fatto e il ponte delle macchine venne sbarrato, sperando meno nel caso che nelle loro forze. Privi d'acqua e di viveri, sfiniti dalle emozioni e dal lavoro della sera precedente, dentro il loro buio rifugio, colmo di fiati umani e di esalazioni pievose, mentre tacevano le macchine spente del piroscafo e taceva pure il mare tranquillissimo d'intorno, pensosi della sorte di quelli che avevano visto poco prima porsi in salvo, stretti gli uni agli altri nel brevissimo spazio, i superstiti passarono ore di indicibile ansia. Essi udirono cessare a poco a poco i colpi nemici, sentirono irrompere i predoni sulla tolda della nave, provarono l'afa soffocante e la minaccia terribile dell'incendio, allorchè i barbari predatori, fatto bottino, dettero fuoco al piroscafo, finchè alcune salve di cannone annunciarono l'arrivo della torpediniera salvatrice, l'Orione, inviata in loro soccorso.

A. G.

I superstiti a Bengasi

Bengasi, 19, ore 13.

Stamane, alle ore 8, gettava l'ancora nella rada di Bengasi il postale Cagliari, che recava a bordo i naufraghi del Solferino ed il comandante Lebaffe, capitano del porto di Derna, incaricato di presentare l'inchiesta al generale Ameglio. Pochi momenti appresso salpò a bordo per conoscere dalla viva voce dei testimoni, i particolari dell'incidente. Interrogati il capitano, i marinai dell'equipaggio ed i passeggeri, e ci possa così ricostruire l'avvenimento:

L'incaglio

Il postale Solferino salpava da Alessandria verso le ore 17 del 15 corrente: la navigazione procedette normale per tutta la notte ed il giorno seguente. Dei militari di bordo, il comandante del piroscafo, Angelo Basso, genovese, calcolò di trovarsi verso mezzogiorno del giorno 16, a circa dieci miglia dalla costa e precisamente a nord del Capo Elmelin. Rilievi ulteriori, eseguiti nel pomeriggio, confermarono i dati, ed il comandante, verso le ore 20, affidava il comando della nave al primo ufficiale, D'Alessandro, coricandosi; ma alle ore 21.45 veniva destato da grida di indietro, e da un concitato suono di voci e da un singolare trambusto che facevano presumere un incidente. Salito sul ponte, il capitano constatò che il postale era incagliato per due terzi della sua lunghezza, in un profondo banco di sabbia, a pochi metri da riva, con la prua incastrata nell'arena e la sua poppa libera, a circa un miglia a sud di Ras Elmelin. Diede subito disposizioni per il disincaglio, dopo l'ispezione della nave e mezzo di lance, e tenò la liberazione coi mezzi propri. Questa non riuscì, malgrado la violatura di 180 tonnellate di acqua e della zavorra della stiva. Rimise allora l'operazione alla mattina seguente.

Frattanto, insieme l'ufficiale Manti, in una lancia vogata da sei marinai, in direzione di Solum, dove, cioè, sorgevano lumi, a chiedere soccorso. L'imbarcazione ritornò alle ore tre di notte, comunicando che le luci apparivano ad alcune bilancelle greche di pescatori di spugne che dichiaravano l'impossibilità di soccorso, causa l'esser le loro bilancelle troppo cariche; consigliavano però di allontanarci da bordo, poichè la sera precedente, dalla riva di sopra sparati parecchi colpi di fucile contro di essi. Il comandante Basso radunò immediatamente l'equipaggio ed i passeggeri, e vi passò così ricostruire l'avvenimento:

L'incaglio

Il postale Solferino salpava da Alessandria verso le ore 17 del 15 corrente: la navigazione procedette normale per tutta la notte ed il giorno seguente. Dei militari di bordo, il comandante del piroscafo, Angelo Basso, genovese, calcolò di trovarsi verso mezzogiorno del giorno 16, a circa dieci miglia dalla costa e precisamente a nord del Capo Elmelin. Rilievi ulteriori, eseguiti nel pomeriggio, confermarono i dati, ed il comandante, verso le ore 20, affidava il comando della nave al primo ufficiale, D'Alessandro, coricandosi; ma alle ore 21.45 veniva destato da grida di indietro, e da un concitato suono di voci e da un singolare trambusto che facevano presumere un incidente. Salito sul ponte, il capitano constatò che il postale era incagliato per due terzi della sua lunghezza, in un profondo banco di sabbia, a pochi metri da riva, con la prua incastrata nell'arena e la sua poppa libera, a circa un miglia a sud di Ras Elmelin. Diede subito disposizioni per il disincaglio, dopo l'ispezione della nave e mezzo di lance, e tenò la liberazione coi mezzi propri. Questa non riuscì, malgrado la violatura di 180 tonnellate di acqua e della zavorra della stiva. Rimise allora l'operazione alla mattina seguente.

Frattanto, insieme l'ufficiale Manti, in una lancia vogata da sei marinai, in direzione di Solum, dove, cioè, scorgevansi lumi, a chiedere soccorso. L'imbarcazione ritornò alle ore tre di notte, comunicando che le luci apparivano ad alcune bilancelle greche di pescatori di spugne che dichiaravano l'impossibilità di soccorso, causa l'esser le loro bilancelle troppo cariche; consigliavano però di allontanarci da bordo, poichè la sera precedente, dalla riva di sopra sparati parecchi colpi di fucile contro di essi. Il comandante Basso radunò immediatamente l'equipaggio ed i passeggeri, e vi passò così ricostruire l'avvenimento:

Le prime incilate

Alle prime operazioni febbrili risuona, proveniente da riva, un colpo sordo di fucile Mauser; allora, nella limpidezza della chiara notte lunare, si delineavano nel vasto anfiteatro roccioso, soleato da sterpeti, alcune figure irrequiete di beduini, che spararono alcuni colpi di fucile. Ciò si spiega col fatto che il piccolo posto che sorvegliava la costa, temendo una sbarco nostro. Durante il fuoco, un fuochista, di sua iniziativa, afferrata una lanterna, la sventolava facendo segnali verso la costa. Allora il fuoco cessò. Il Comandante formò una specie di Commissione per parlamentare coi beduini innanzi ai quali, sulla riva, apparve un giovane sulla trentina, dall'apparenza di alta autorità. Questi fece un segno colla mano ed i beduini si aggrupparono attorno a lui con segni di rispetto.

Una Commissione composta di un fuochista e di due passeggeri, uno arabo ed uno italiano, si recò a prua del postale a parlamentare coi ribelli. Il capo arabo chiese di quale nazionalità fosse la nave. Pensando di escogitare un utile stratagemma, si rispose che la nazionalità era inglese. Allora il beduino replicò che se il piroscafo avesse esposto la bandiera la sera precedente, sarebbe stato evitato il fuoco, e chiese che il sicurezza subito i colori britannici. Non appena la bandiera inglese sventolò, il beduino replicò, chiedendo scusa, per l'accoglienza a fucilate.

Frattanto uscirono dalle rocce un vecchio imponente, dall'aspetto autoritario, il quale chiese che per provare la nazionalità dichiarata scendesse a terra il comandante od un ufficiale per recarsi scolti a Solum ed accertare l'identità e spedire un telegramma. Il comandante Basso, a tale proposta, rifiutò, dicendosi invece disposto a lasciare la nave imbarcandosi su lancie per dirigersi verso Solum o Tobruk. Avendo assentito i parlamentari arabi, si posero in mare 4 lancie sulle quali imbarcarono i passeggeri ed i marinai al comando del primo ufficiale D'Alessandro, complessivamente 40 persone.

I beduini, vedendo le lancie allontanarsi, spararono alcuni colpi, ferendo due persone. Le quattro imbarcazioni, vogando con lena affannata, si allontanarono, raggiungendo dopo due ore la bilancella greca Maria Miltoridas, comandata dal capitano Nicola, che raccolse amorevolmente i naufraghi, conducendoli a vele spiegate nella rada di Tobruk, dove giunsero il 15 di sera, alle ore 18.

Da Tobruk partirono subito in direzione di Ras Elmelin, la torpediniera Orione, al comando del tenente di vascello Bernardi, e lo yacht Confida, al comando del primo tenente Cutinio.

27 persone in un "tunnel,,

Frattanto presso il Solferino un arabo, che faceva segni di pace, si gettava in mare, avvicinandosi al postale, ove osservò esservi sul ponte quattro o cinque persone disarmate. Allora fece un segno agli altri arabi, i quali si gettarono in mare, raggiungendo il piroscafo.

Il capitano Basso aveva avuto nel frattempo una genialissima idea, la quale, qualunque siano i risultati delle inchieste per le eventuali responsabilità, è a titolo d'onore suo, avendo salvato la vita a centinaia persone rimaste a bordo. Nella chiglia del piroscafo vi è ciò che chiamasi « tunnel dell'asse dell'elica », un robusto tubo di ghisa che percorre il piroscafo in tutta la sua lunghezza e capace di offrire ricetto sicuro a numerose persone. Durante la prima parte degli avvenimenti, il capitano fece spazzare il tunnel ed accumularvi alcune masserizie, quando il beduino si getò in mare, si fece introdurre i naufraghi, barricando solidamente la porta, o, meglio, la saracinesca, che affidò alla guardia del primo macchinista Pinto.

I beduini, giunti in coperta, iniziarono la ruberia, secondo il loro costume, facendo « fantasia » sul ponte, al rauco suono di un organetto di Barberia scovato in una cabina di passeggeri, e poscia incendiarono la merce.

Frattanto i ventisette uomini stavano chiusi nel breve spazio, con poca aria, sotto il livello del mare, mentre sulla testa la banda di predoni beduini danzava in coperta, e mentre il fuoco circulva nelle sue spire la disgraziata nave, la quale spostavasi sempre più a babordo, inclinandosi, a causa della valvola di immissione dell'acqua nella caldaia, rimasta aperta. I naufraghi stettero lunghe ore chiusi nel tubo, ed il mattino del 18 udirono i primi colpi di cannone del Confida, che giungeva. Il comandante, vedendo la nave fumante e dell'apparenza deserta, inviava l'Orione alla ricerca dei presunti naufraghi in direzione di Solum.

Il fazzoletto salvatore

I sentinella prigionieri, nel frattempo, con sforzi immani sfondarono la porta del tunnel, che non riuscivano ad aprire, e fra il fumo e le fiamme raggiunsero il ponte, inalberando un fazzoletto. Il Confida, che riconobbe ad un miglio di distanza, cannoneggiando la costa, scorto il segnale, inviò alcune imbarcazioni per raccogliere i naufraghi, i quali, senza attendere, le raggiunsero a nuoto in massima parte, eccetto due mozzi, che, non sapendo nuotare, rimasero a bordo. Furono con un passaporto, e furono salvati sul posto, eccetto un fuochista ed il cuoco di bordo, che furono colpiti dalle fucilate e scomparvero in mare, mentre un marinaio, rimasto ferito, decedeva poi all'ospedale di Tobruk, ove si ricoverarono i feriti, un bimbino tripolino ed il commerciante Pennisi, oltre il macchinista Valentini ed altri che riportarono contusioni gettandosi in mare.

Amministazioni furono gli equipaggi del Confida e dell'Orione, che sotto il fuoco nemico raccolsero i naufraghi, efficacissima riuscì il fuoco incrociato delle due navi che batterono la costa infliggendo ingenti perdite ai beduini. Con una canonata smantellarono addirittura un gruppo nascosto in una caverna, uccidendo uomini e cavalli.

Per tali fatti e per l'amorevole accoglienza trovata dai naufraghi a bordo delle due navi, e poscia al Comando della base navale di Tobruk, l'equipaggio ed i passeggeri del Solferino mi incaricano di rivolgere il loro commosso ed affettuoso ringraziamento ai nostri marinai incrociantisi sulla costa della Marmarica, non dimenticando il buon capitano Nicola, della bilancella greca, che portò a Tobruk la prima spedizione di naufraghi.

I naufraghi, privi di ogni cosa, perfino degli indumenti, furono rivestiti con uniformi di soldati, cosicchè costituivano siamone uno strano spettacolo confrontando le loro facce attonite, i loro movimenti impacciati coi nuovi vestiti marziali. Essi mi narrarono numerosi episodi del loro avventuroso viaggio; tutti lodano ed ammirano la calma ed il sangue freddo dei passeggeri e dell'equipaggio nella triste contingenza in cui si trovarono.

V.

Automobile che precipita da una scarpata

Un morto

Piacenza, 20, notte.

Stamane, verso le 7,30, il cav. Angelo Maccini, di anni 66, partiva dal suo palazzo sito in via Vittorio Emanuele con un'automobile di recente acquistata. Al volante sedeva il figlio Igino, dottore in agraria, e la madre. Essi erano diretti al mercato di Carpaneto.

A quattro chilometri dalla città, oltrepassato di poco il passello di Mucinasso, il dottore Igino constatava che in direzione opposta stava venendo un carro. Siccome il guidatore del carro non accennava a portarsi sul lato destro della strada, il dott. Igino sterzava violentemente la sua automobile verso l'estremo limite, ma una ruota dell'automobile andava a battere contro il parapetto di un ponte attraversando in parte. L'automobile subì varie avarie tanto che procedette per alcuni metri in modo disordinato e senza che il dott. Igino potesse più governare la macchina. Improvvisamente, l'automobile si trovò contro un palo telegrafico, verso la scarpata della strada. Per evitare di cadervi dentro, il dott. Igino con un colpo di sterzo portava la macchina sull'altro lato della strada, dando tutti i freni. Allora avvenne un fatto curiosissimo: l'automobile si arrestò improvvisamente, quindi, anzichè marciare in avanti, rinculò e, attraversata la strada, andò a sbattere in fondo alla scarpata della strada precipitando da un'altezza di dodici metri.

Il cav. Angelo Maccini venne sbalzato dall'automobile e gettato contro la ripa. Il figliuolo e la madre restarono sulla vettura che precipitò sul greto del torrente. Essi non si fecero alcun male, invece il cav. Maccini riportava la frattura della base cranica e la conseguente congestione cerebrale. Venne d'urgenza provveduto al suo trasporto al nostro ospedale ma nel viaggio decedeva. La tragica disgrazia ha fortemente impressionato la cittadinanza.

Terribile uragano su Tolone

Un morto e numerosi feriti

Tolone, 20, notte.

Ieri ed oggi su tutta la regione ha imperversato un violento uragano. In parecchi comuni si segnalano danni al raccolti e alle frutta. Il fulmine è caduto su parecchi greggi uccidendo alcuni animali. Anche un contadino è rimasto ucciso dal fulmine. Un fanciullo che si trovava al suo fianco ha avuto le gambe spezzate. Parecchie altre persone sono rimaste ferite più o meno gravemente.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le nuove sedi della Promotrice di B. A.

e delle Biblioteche Nazionale e Civica

(Seduta del giorno 20 maggio 1914)

Il sindaco, che presiede, dichiara aperta la seduta alle 21.20, davanti a pochi consiglieri e ad un pubblico anch'esso molto scarso.

Dopo brevi interrogazioni si intraprende la discussione sulle proposte della Giunta per la concessione di un'area per la

Nuova sede della Società Promotrice delle Belle Arti

BACHI deplora che si siano già sottratte al pubblico ed all'uso di giardino troppe aree al Valentino, distruggendo così una delle maggiori bellezze della città nostra. Il Comune ha tante altre aree disponibili, oggi o fra poco, che potrebbero benissimo essere adibite alla nuova sede delle Belle Arti. Egli voterà contro la proposta della Giunta, sulla quale chiede l'appello nominale, « perchè — dice — noi non vogliamo assumerci la responsabilità di una deturpazione del Valentino, quasi uguale a quella che oggi la maggioranza della cittadinanza rimprovera alle Amministrazioni civiche passate ».

Il SINDACO a questo punto legge una lettera del presidente della Società promotrice delle Belle Arti, comm. Davide Calandra, il quale sommariamente spiega quale sia il progetto della Società per la sua nuova sede, progetto che, a parer suo, è concepito in modo da non deturpare per nulla il bel parco.

FOA trova lodevole la preoccupazione di Bachi, ma non crede che in questo caso abbia ragione di sussistere, perchè si tratta di un'area sottratta alla circolazione del pubblico e destinata a concimaia per le serre municipali. E' più che convinto poi che i valenti artisti che dirigono la Società Promotrice non possano consigliare se non una costruzione che armonizzi, non soltanto, venusta al bellissimo Parco. Infatti, essi non hanno progettato una di quelle costruzioni massicce, come quelle che oggi si vedono così rincrescimento sorgere in collina o al Valentino stesso, ma un elegante gruppo di palazzine e di basse costruzioni. Il Valentino è tradizionale sede di Esposizioni, e gli artisti credono che la loro nuova palazzina, con aiuole, fontane e statue, non farebbe che attirare maggior pubblico al grande giardino, che oggi, ad essere giusti, non è certo così frequentato come altri potrebbe supporre. Del resto, non si tratta nè di distruggere alberate, nè di variare in alcun modo la topografia del Valentino.

MOLINARI vorrebbe che, prima di deliberare, il Consiglio avesse potuto vedere un progetto concreto, preciso, particolareggiato della costruzione della nuova sede delle Belle Arti. Trova strano che per le Esposizioni d'Arte non si possa usufruire il palazzo stabile del Valentino, al quale naturalmente si potrebbero apportare tutti i miglioramenti e gli ampliamenti che si credessero necessari, non solo dagli ingegneri e dagli architetti, ma anche dagli artisti stessi. Lo preoccupa poi profondamente il parere contrario dato alla proposta della Giunta dal sovraintendente ai giardini pubblici, ing. comm. Arturo Cariana.

GHERARDINI è egli pure contrario alla proposta della Giunta e contrario a qualsiasi deturpamento al Valentino, tanto che egli ha combattuto strenuamente, ed è lieto di aver ottenuto che alcune Società di canottieri restino là, dove per l'Esposizione ultima sono state trasportate. Egli vorrebbe anche che si togliesse dal Valentino lo scempio del campo di lawn-tennis. Il togliere delle aree al Parco non è certo fare l'interesse della grande maggioranza della cittadinanza, e quindi egli si oppone alla proposta della Giunta. Si associa invece all'idea di Molinari, di adattare il palazzo stabile. Gli artisti dicono che non vi si può tenere una mostra di quadri e di statue.

SINCERO: — E' vero.

BACHI: — E allora demolitelo!

BARBERIS trova una contraddizione nelle idee estetiche del collega Gherardini: « Egli dice — che al Monte dei Cappuccini vorrebbe delle nuove, belle costruzioni... ».

FINO: — Ma là ci sono dei « cappuccini » da distruggere. (Ilarità).

AVEZZANO: — E' la lotta di classe che si verifica anche nel verde dei prati!

BARBERIS: — . . . Gherardini non vuole poi più avere al Valentino che piante e prati: è piante e prati ma 35 o 40 soli non possono costituire un vero e proprio giardino.

Crede che il Consiglio possa riposare tranquillo sulle garanzie che presentano gli artisti che sono a capo della nostra Società promotrice, e non può dimenticare il vantaggio che dal trasloco della sede della Società Promotrice delle Belle Arti deriverà alle benemerite scuole di San Carlo, e l'altro vantaggio di poter in avvenire, quando che sia, usufruire della nuova sede della Società.

AVEZZANO nota che uno dei maggiori cordoglienti delle ottime riuscite della biennale di Venezia, sia nella splendida località in cui la Mostra vien fatta. Egli crede che si debba in tutti i modi favorire e incoraggiare l'affluenza del pubblico al Valentino.

E' convinto che si possa benissimo concedere alla Promotrice l'area designata, che a nulla oggi serve ed è, per così dire, persino occultata ai passeggeri del Valentino. Vorrebbe però che si fissassero bene le condizioni e le modalità delle rinnovazioni della concessione del terreno alla Promotrice.

PAGLIANI combatte alcune affermazioni di Gherardini perchè crede che il Valentino non sia molto frequentato appunto perchè in molte parti è oscuro, senza costruzioni. E' convinto che convenga mantenere la vita lungo il Po e specialmente nel Parco, « Chi va a passeggiare al Valentino al buio, deserto.... ».

FINO: — Chiacchiere... che lo vuole capi... (Ilarità).

BACHI si domanda perchè il Consiglio non si vuol decidere ad abbattere il palazzo stabile, brutto, antiestetico, cadente e che si dice non serva nemmeno alle esposizioni « Io vorrei che fosse qui l'assessore Cariana.....

AVEZZANO: — E' contumace Cariana...

BACHI: — . . . perchè vorrei che egli ripetesse che quel palazzo stabile costerà ancora all'Amministrazione molti denari e, ripetoservirà sempre a poco o nulla...

FINO: — Ecco la sua vera stabilità!

LAVINI illustra le convenienza che la nuova sede della Promotrice abbia intorno a sè un'area da essere adibita a giardino ed aiuole. Approva pienamente la proposta della Giunta, perchè è convinto che la nuova costruzione non farebbe che aumentare la bellezza del Valentino.

DEPANIS, coerente a quanto ha sempre sostenuto in Consiglio, cioè che assolutamente non si debba diminuire, sia anche di poco, l'area del parco del Valentino, dichiara che non può approvare la proposta della Giunta. Coerente a tali sue convinzioni, tanto nel 1906, quanto nel 1898 e nel 1911, si è con tutte le forze opposto a che fossero costruiti i grandi saloni per concerto, benchè sia desiderio suo vivissimo che anche in Torino sorga un grande locale per concerti.

« Viceversa — conclude — tanti proprietari perchè circondino le loro costruzioni di piante e di verde, facciamo tanto per conservare viali e giardini; saremmo quindi poco coerenti con noi stessi se oggi si privassimo di una parte sia pure non estesa, del Valentino ».

COMPANS è egli pure contrario alla proposta della Giunta, e condivide l'idea di Bachi di abbattere quella brutta costruzione che è il Palazzo stabile.

BARBERIS: — E perchè non abbattiamo anche lo « Stadium »? Che bella piazza si farebbe!

COMPANS: — Di ciò discuteremo quando il comm. Barberis ne farà formale proposta.

La dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO ricorda le trattative corse tra il Municipio e la Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti, che non volle un'area, offertagli subito dal Sindaco, in Piazza d'Armi, come non volle impegnarsi a un concorso per adattare il Palazzo stabile. Ripete le ragioni, già esposte nella sua relazione, per cui si addivenne alla scelta dell'area oggi in discussione, quella, cioè, su cui sorgerà nel 1911 la Mostra del Touring.

Spiega a Molinari che il risanamento completo del Palazzo stabile, secondo i calcoli degli uffici tecnici municipali, verrebbe a costare da 800 a 900 mila lire.

La Giunta si è preoccupata dello stato di marasma in cui si trovava la Promotrice, marasma dovuto anche alla infelice ubicazione della sua sede; e di buon grado si è dichiarata, alla quasi unanimità, disposta a secondare al bellissimo programma che oggi la nuova Direzione della Promotrice si prefigge. « Basta considerare i nomi di coloro che compongono la nuova Direzione, nomi illustri non solo a Torino, ma in tutta Italia, per comprendere la convenienza di darle tutto il nostro appoggio morale e, fin dove è possibile, materiale: Calandra, Rubino, Grosso, Bistolfi.... ».

ALLASIA: — Ci metta anche il bel nome del Valentino!

BACHI insiste nella sua proposta che si abbatta il Palazzo stabile.

SINDACO: — Di ciò discuteremo un'altra volta... Oggi si tratta di deliberare sull'area da darsi alla Società Promotrice. E questa ha bisogno di avere presto una risposta, volendo fare nella nuova sede l'Esposizione del 1915...

BACHI, scattando: — Allora qui è la Promotrice che delibera, non noi!

SINDACO: — Mi lasci parlare! Ella ha paura di cosa dico, se m'interrompe così!

BACHI: — No, lei non avvelena colle parole.

Il SINDACO, ridendo: — Si avvelena da sè, lei, se si morde la lingua...

« Io non faccio che esporre le condizioni e le circostanze in cui avvennero le trattative con la Direzione della Promotrice... ».

GEISSER non crede che, se vuole fare realizzare una bella costruzione, la Promotrice non troverà il tempo necessario da oggi al 1915.

L'ordine del giorno

Finalmente il SINDACO pone ai voti il seguente ordine del giorno, firmato da Geisser, Molinari, Bachi, Vignolo-Lutati, Gherardini:

« Il Consiglio desidera assecondare gl'intendimenti della Società Promotrice delle Belle Arti, ma vuole nel tempo stesso una soluzione pel costituito « Palazzo Stabile » al Valentino, ed invita quindi la Giunta a proposte nuove, inspirate a quel concetto unico e complessivo ».

Il SINDACO: — Su questo ordine del giorno è stato chiesto l'appello nominale; chi intende approvarlo dirà sì, chi lo respinge dirà no. La Giunta dice no.

La votazione dà i seguenti risultati: favorevoli 16, contrari 35. L'ordine del giorno è respinto e risultano quindi approvate le proposte della Giunta.

Viene quindi in discussione l'approvazione definitiva delle

Schema della convenzione stipulata col Governo per l'allogamento nel Palazzo del Debito Pubblico delle Biblioteche Nazionale e Civica.

BARSANTI-CRIVELLI combatte la convenzione, perchè dice, è solo l'interesse del Governo; e PAGLIANI fa notare che la Biblioteca Nazionale rappresenta pure una ricchezza tutta torinese.

GRIBAUDI: — Ma il Ministero della Pubblica Istruzione ha un bilancio suo!

Il SINDACO nota che non è più il caso di risollevare tutta la questione delle Biblioteche, sulla quale il Consiglio si è già pronunciato ed anche con un appello nominale.

GRIBAUDI conoscendo che il Comune di Torino possa fare del sacrificio per quegli stabilimenti a quelle istituzioni governative che possano essere portati via dalla città; non non comprende come debba fare il comodino al Governo per la Biblioteca Nazionale ed Universitaria, che non può certo essere portata via da Torino. Trova strano che si vogliano fondere insieme le Biblioteche Nazionale e Civica...

Il SINDACO: — Ma queste l'ha già dette altra volta!

GRIBAUDI: — Mi concede questo sfogo! Me ne prendo non pochi! Io non sono come Balsamo-Crivelli, che torna tante volte sullo stesso argomento! ». E termina ripetendo la sua antipatia verso l'antigua nello stesso palazzo delle due Biblioteche, e verso il trasloco di quella Nazionale dal palazzo dell'Università.

FINO si preoccupa del fatto che il Governo volle che si ripartasse davanti al Consiglio comunale la convenzione, e teme che fra non molti anni la Biblioteca Civica dovrà traslocare al palazzo del Demanio, perchè la Biblioteca Nazionale avrà bisogno di tutto il palazzo...

Il SINDACO: — Neanche fra cento anni ciò avverrà...

BALSAMO-CRIVELLI: — Sia se si è già costruito ora a coprire il cortile del palazzo!

E finalmente la convenzione è approvata, e si passa alla discussione del progetto di esecuzione del nuovo ammazzatoio e mercato del bestiame.

DEPANIS crede che il progetto tecnico possa presentare tutti i vantaggi che gli si richiederanno, ma trova alquanto strano che la Giunta nella sua proposta chieda al Consiglio il mandato di preparare il piano finanziario per tutta la spesa, specialmente in correlazione con il futuro bilancio. Ora, dal momento che la Giunta non può per ora nè indire gli appalti, nè iniziare i lavori, dal momento cioè che nulla resta pregiudicato e che si tratta di un voto deliberato platonico che il Consiglio nell'ultimo suo mese di vita prenderebbe (per quanto egli sia convinto che fino all'ultimo momento ogni consigliere possa e debba votare liberamente secondo sua coscienza), creda sarebbe opportuno rimettere ogni deliberazione a quando il Consiglio avrà sotto gli occhi tutti gli elementi anche di carattere finanziario, cioè in occasione della discussione del bilancio 1915. Presenta in questo senso un ordine del giorno, accennando anche alla convenienza di lasciare piena libertà al futuro Consiglio comunale, il quale, avverte, non viene fuori da una semplice rinnovazione, ma da elezioni generali fatte con liste di elettori completamente rinnovate.

GEISSER accenna alle conseguenze finanziarie della spesa che si tratterà di fare.

L'assessore LACLAIRE spiega che l'esecuzione completa del progetto tecnico già preparato importerebbe una spesa di 9 milioni, ma fa notare che non tutti hanno da essere spesi ora, perchè una parte del progetto potrà essere eseguita più tardi.

Avverte che la Giunta non crederebbe di presentare al Consiglio anche il progetto finanziario, benchè lo abbia già preparato, appunto per non impegnare già fin d'ora i bilanci su cui dovrà deliberare il futuro Consiglio.

Accenna, infine, al parecchi cespiti di entrata, a cui nell'Amministrazione le finanze comunali possono ancora attingere.

Il SINDACO fa notare che l'ordine del giorno di Depanis non varia molto le proposte della Giunta, dal momento che in massima approva il progetto tecnico, il quale costituirà per il futuro Consiglio un fatto pregiudiziale di un può dire effetto morale.

Alla Giunta spiace solo che, dopo tanti studi e tanto lavoro, non si vada a finire in un cucchiaio d'acqua.

Prega Depanis a non insistere sul suo ordine del giorno.

DEPANIS ripete che il suo ordine del giorno non fa che rispecchiare la ferma convinzione che ha sempre avuto, che sia pericoloso il prendere deliberazioni di massima. Rileva che il suo ordine del giorno dice che, « il Consiglio prende atto con soddisfazione della presentazione del progetto tecnico preparato dalla Giunta, e rimette ogni deliberazione a quando si discuterà il bilancio 1915 ». Fa notare che il Consiglio comunale è un Corpo amministrativo e non un Corpo tecnico.

L'ordine del giorno Depanis, messo ai voti, non è approvato: e con pochi voti di maggioranza risultano invece approvate le proposte della Giunta.

Sono le 23.50 e la seduta pubblica è rinviata; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta, onde il Sindaco possa tenere conto delle trattative per il tram di Cavoretto e del risultato del Concorso a cui tutti i consiglieri nell'Ufficio di ragioneria.

SONO DEBOLI I VOSTRI RENI?

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo.

Il cuore aspira e distribuisce il sangue; i polmoni l'ossigenano; l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiamo, ma i reni filtrano il sangue e rimuovono le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: lavare il sangue. Quando falliscono il loro scopo, i rifiuti velenosi rimasti nel sangue vi apportano pesantezza, sonnolenza, irritabilità, il dolore ai lombi è poiele essere sorpreso da attacchi di reumatismo ed enfiagioni idropiche sotto gli occhi e nelle cavità. Il sistema urinario è turbato, e non è difficile che sopravvengano renella e calcoli.

I disordini renali e vescicali confluiscono una classe di malattie nell'addio particolare, ed una cura adatta per altri mali può essere sbagliata per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarli.

Le Pillole Foster per i Reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se il cominciamento al momento giusto, prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la vera Foster) L. 3.50 la scatola, L. 18 nel solito modo, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giorgo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (14

ERNIOSI

Ecco ancora una nuova lettera:

Preg. Signor *A. GLASER*

Affetto d'Ernia da 25 anni, soffrivo continuamente di coliche, male di reni e indigestioni, ero ridotto ad uno stato tale di deperimento di salute, da non poter più attendere al minimo lavoro.

Tutti gli apparecchi a molla che provai, mi torturarono ed esasperarono di più di più l'Ernia.

Ora dichiaro sinceramente che, mediante l'apparecchio del Sig. *A. Glaser* (apparecchio senza molla e senza elastico, che portai giorno e notte, senza nulla alcuna) fin dai primi giorni sparirono tutte le mie sofferenze, ho potuto dedicarmi a qualsiasi faticoso lavoro, e sono guarito perfettamente.

In segno di gratitudine invio sentiti ringraziamenti, coll'autorizzazione di pubblicare questa mia lettera, e fino che quelli che soffrono, come io pure soffersi, conoscano l'effetto di quanto meraviglioso apparecchio.

LUIGI BENARDI
Trattoria della Corona Grossa
Valsesera d'Asti, 30 marzo 1914.

ERNIOSI, perchè soffrire ed esporsi allo strozzamento mortale? Per ritrovare la forza e la salute, venite a provare l'apparecchio dello specialista **Sig. A. Glaser, Torino, 7, via Andrea Provana**, piano 1.o (angolo via Mazzini, N. 31) aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno)

NB. Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto Glaser sarà fatta a:

SOVI LIGURE, 21 maggio, *Grande Albergo Reale.*
ACQUI, 22 maggio, *Albergo Italia* (Cima).
OVADA, 23 maggio, *Albergo dell'Universo.*
SALUZZO (lunedì), 25 maggio, *Hotel Corona Grossa.*
CUNEO 26 maggio,

La procedura elettorale amministrativa

Il Governo accetta l'uso della cabina

Le dichiarazioni dell'on. Salandra - La vittoria dell'Estrema Sinistra - La discussione rinviata alla seduta odierna - L'incidente finale.

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 20, sera.

Presidenza del vice-presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.

Per Luigi Capuana

BORSARI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. De Felice Giuffrida, espone che il prof. Luigi Capuana fu collocato a riposo per avere raggiunto il limite dei 75 anni e non avendo il Consiglio Superiore creduto di poter applicare a lui l'eccezione contemplata dalla Legge. Avverte che il parere del Consiglio Superiore è insindacabile e il Ministero si è convinto che non era possibile provocare da esso una nuova e diversa deliberazione. Si compiace, in ogni modo, di poter in questa occasione rendere onorevolmente al pubblico deserto omaggio a Luigi Capuana, tanto benemerito delle lettere, della cattedra e del buon senno d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE legge quindi la comunicazioni della Giunta delle elezioni sull'elezione del collegio di Francavilla di Sicilia. La Giunta propone la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Colonna di Cesarò. Pone a partito questa proposta. E' approvata.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Modificazioni e aggiunte alla legge Comunale e Provinciale

FALCIONI lamenta che la Commissione abbia limitato le sue proposte al prolungamento dell'orario di votazione. La rinnovazione di tutti i Consigli comunali e provinciali del Regno sulla base del suffragio universale è avvenimento di eccezionale importanza politica. Conviene, dunque, far ogni sforzo, perchè i nuovi Consessi amministrativi siano veramente la espressione della volontà del Paese. Tra le riforme, l'oratore raccomanda l'istituzione della cabina, come mezzo indispensabile per sottrarre l'elettore a ogni coercizione. (*Bene!*).

CIRIANI espone la necessità che nelle Provincie, dove sussiste già, o si chiegga dalla maggioranza dei Comuni, la concessione di proroga delle elezioni comunali e provinciali fino al mese di dicembre, queste siano prorogate a tale epoca e per la intera Provincia.

Quanto meno vorrebbe che le concessioni di proroga già ottenute, conservassero il loro pieno effetto e i consiglieri provinciali dei Mandamenti, che a della proroga hanno diritto, rimanessero in carica fino alla convocazione dei nuovi Comizi.

ALTOBELLI nota che il fatto che le proposte di Legge in discussione sono state prescelte da deputati appartenenti a parti politiche opposte, dimostra come esse rispondano ad una vera necessità.

Afferma che a torto si è attribuito ai proponenti un fine di censura al precedente Gabinetto, mentre essi si sono inspirati a criteri assolutamente obiettivi. Del resto, la necessità di modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale fu riconosciuta due anni or sono dalla Camera e dal Senato. L'opposizione alle disposizioni ora proposte per assicurare la sincerità e segretezza del voto non è compatibile col proposito, ripetutamente affermato dal Governo, che le prossime elezioni siano la genuina espressione della volontà del Paese. Afferma che la libertà e la sincerità del voto degli analfabeti potranno essere garantite soltanto con l'adozione del contrassegno della busta e della cabina. Annuncia fin d'ora che su ciascuna delle disposizioni proposte chiederà la votazione nominale. Si augura che l'on. Salandra vorrà accettare queste proposte, assecondando il voto del Paese, che ungentemente reclama il risanamento della propria vita amministrativa. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

SORRENTI raccomanda anch'egli l'uso della cabina nelle elezioni amministrative, la quale, dopo il felice esperimento fatto da noi nelle elezioni politiche, è stata adottata anche in Francia. Vorrebbe poi che fosse resa più agevole la identificazione degli elettori e che una parte delle operazioni preparatorie si potesse compiere nel giorno precedente alla votazione, per rendere questa più spedita. (*Approvazioni*).

BERTINI, a nome anche degli onorevoli Grimaldo, Cornaggia, Schiavon, Longinotti, G. Nava, Arrigoni, Novelli, Cirmeni e Rizzetti, propone un emendamento all'art. 63 della legge vigente, per il quale, in caso di necessità, potranno anche destinarsi all'ufficio di presidente o di vice-presidente i vice-pretori, i conciliatori ed i funzionari di Cancelleria e di Segreteria dei tribunali della Corte d'Appello. Propone pure che il segretario del seggio sia scelto in antecedenza dal presidente dell'ufficio elettorale fra le persone residenti nella provincia, nelle categorie stabilite dalla legge, e sia remunerato con l'onorario di lire venti, oltre alle indennità di viaggio e di soggiorno, se non residente nel Comune.

Si dichiara poi in generale favorevole a tutte le modificazioni ed aggiunte alla legge vigente intese ad assicurare viemmeglio la libertà e sincerità del voto. (*Approvazioni*).

Le proposte dell'on. Alessio

ALESSIO deplora che mentre il suffragio universale chiama all'esercizio del voto intere masse di elettori analfabeti, nè questo, nè il precedente Ministero abbia creduto di presentare proposte intese ad assicurare la segretezza e la libertà del voto. Nota come, particolarmente nel Mezzogiorno, il Governo nazionale sia molte volte subordinato al Governo locale, con perniciosa influenza su tutta la politica del Paese. Dopo la necessità vi appaia evidente di assicurare nelle elezioni amministrative la libertà e la sincerità del suffragio.

Propone pertanto che la sala delle elezioni sia divisa in due compartimenti. Nel compartimento destinato all'ufficio elettorale, gli elettori non potranno entrare che per votare. In esso dovranno collocarsi uno o più tavoli, muniti di un riparo che assicuri la segretezza del voto. A cura del presidente del seggio, dovranno trovarsi sui tavoli sopraindicati le liste dei consiglieri comunali e quelle dei candidati, senza che vi sia stata presentate alla Prefettura almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni.

Propone pure un emendamento sostitutivo ai due primi comma dell'articolo 21, per effetto del quale, riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi dovrà recarsi ad uno dei tavoli destinati al voto e poi presentare la scheda piegata in quattro al presidente, che la deporrà in un'urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio, visibile a tutti.

Giunto al termine del suo discorso l'on. Alessio esclama: — Del resto l'on. Presidente del Consiglio ha fatto dichiarazioni esplicite intorno alla concessione della cabina. Egli si è impegnato innanzi alla Camera a concedere la cabina per le elezioni amministrative.

SALANDRA: — Ma io non ho mai detto questo!

ALESSIO: — I giornali lo hanno detto. Il concetto stenografico andrà riporta la sua stessa frase.

MARCHESANO: — Così è parso.

ALESSIO: — Anche l'on. Peano è decisamente contrario alla istituzione della cabina.

PEANO: — Ma io spiegherò la ragione della mia opposizione.

ALESSIO: — Il capo della maggioranza del Parlamento è l'on. Salandra, ed egli, che è così tenero delle perfette costumanze parlamentari, la tesi, su che deve essere lui a decidere, su che è a lui che risale la responsabilità del Governo appunto perchè è capo della maggioranza parlamentare.

L'on. Peano, autorevole fra noi, dopo pochi momenti da che appartiene al Parlamento, è troppo intelligente per comprendere come altra possa essere l'indole di una questione amministrativa ed altra l'indole di una questione parlamentare. Ora qui siamo in un campo puramente parlamentare in cui si impone non la volontà di un individuo ma in cui si impone solo la volontà collettiva. Qui vi sono rappresentanti di vari partiti, radicale, socialista, cattolico, i quali domandano siano introdotte delle modificazioni alla legge comunale e provinciale, modificazioni che non tendono ad altro che al mantenimento della segretezza e della sincerità del voto amministrativo. Ora, anche la Commissione di fronte a questa richiesta da parte di così vari settori della Camera deve preoccuparsi di ciò che rappresenta il sentimento più profondo della volontà del paese (Applausi vivissimi alla estrema sinistra).

Un oratore rumoreggiato

Dopo l'on. Alessio ha la parola l'on. Enrico D'Accadia. L'on. Enrico D'Accadia parla fra la curiosità evidente dell'Estrema Sinistra.

L'on. DENTICE comincia dichiarandosi perfettamente d'accordo in teoria con i deputati di Estrema Sinistra, che sostengano le sole modificazioni alla legge comunale e provinciale...

Voci all'estrema interrompono l'oratore: — Ah! solamente in teoria! Ma in pratica non siete d'accordo!

DENTICE: — No, io non posso essere d'accordo con voi nella pratica perchè ritengo che le modificazioni da voi proposte potessero essere accolte ed approvate, porterebbero alla impossibilità di fare le elezioni amministrative. Non devete credere che si venga qui a parlare così per poter fare la passerella.

MARCHESANO: — E' questione di essere parlamentari; non c'è divergità di teoria (Ilarità, rumori).

DENTICE: — Io allora dovrò pregare l'on. Presidente della Camera che inviti a parlare l'on. Marchesano in vece mia, poichè egli sembra che voglia interpretare meglio di me il mio pensiero (Ilarità). (L'on. Marchesano protesta). Io mi trovo d'accordo nella introduzione di queste modificazioni, le quali facciano sì che il modo di votazione delle elezioni amministrative si avvicini, per quanto più è possibile, ai metodi usati nelle elezioni politiche e che si sono rivelati quasi perfetti.

PANTANO: — Ella è favorevole allora alla cabina (applausi ironici all'Estrema Sinistra).

DENTICE prosegue aiquanto sconcertato ed esclama: — Allo stato delle cose...

MARCHESANO: — No, dica meglio: « Alle cose dello stato » (commenti, ilarità vivissima).

DENTICE: — ... non potessero consentire alle modificazioni proposte dagli on. Colleghi dell'Estrema Sinistra, perchè sono pochi i giorni che ci dividono dalle elezioni amministrative.

Siccome l'Estrema Sinistra continua a interromperlo, l'oratore esclama vivacemente: — Io voglio essere ascoltato come tutti gli altri. Se di non essersi un grande oratore ma parlo con sincerità ed ho diritto alla libertà di parola.

Quindi, ottenuto un relativo silenzio, soggiunge: — Se si approverà la sola modificazione della cabina, mi sembra che essa non servirà a nulla. Si perderà a creare veramente le ragione dell'astensionismo, si verrebbe a raggiungere l'effetto precisamente opposto a quello che si propongono gli onorevoli proponenti. Non essendo possibili altre modificazioni, e dovendosi scrivere, nelle grandi città, per lo meno una mezzanima di nomi, la introduzione della cabina rappresenterebbe la impossibilità per almeno il 50 per cento degli elettori di andare a votare. Noi ci troviamo di fronte, in sostanza, ad una impossibilità materiale. Avrete dovuto — dice rivolto all'Estrema — pensare a proporre queste modificazioni, per esempio nel novembre scorso.

MARCHESANO: — Ma legga almeno il giorno in cui le proposte sono state presentate alla Camera e vedrà che abbiamo ragione anche in questo.

Poichè l'Estrema Sinistra rumoreggia mentre l'oratore continua a parlare, l'on. MARCORA interviene rivolto all'Estrema Sinistra ed esclama: — Ma la finiscano una buona volta, tanno non guadagneranno, facendo così, neppure un voto. Non avranno la cabina, non avranno la busta, non avranno niente.

MARCHESANO: — Il Presidente intervenga. E' bravo il presidente!

L'Estrema Sinistra incomincia verso il Presidente il quale replica: — Io lo dico per il vostro bene, perchè così non facciamo altro che perdere tempo. La mezza a voi c'è qualcuno che non ha capito niente della discussione (ilarità vivissima, rumori, commenti).

DENTICE conclude dicendo che la sola modificazione praticamente possibile è quella dell'orario prolungato e facendo anche un augurio finale pel voto alle donne.

Per la libertà del voto

e contro l'ostruzionismo

CHIESA P. ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ferma nel concetto di garantire la libertà e segretezza del voto con ogni mezzo, passa alla discussione degli articoli ». Afferma che la sincerità del voto deve increscere tutti gli uomini di buona fede senza distinzioni di parte o di regione. Avverte che il suffragio universale senza garanzie agli elettori e specialmente i meno evoluti che nessuno potrà controllare il loro voto significa voler passare di amare illusioni, le illusioni proletarie. Senza la cabina è inutile sperare che le elezioni amministrative riescano la sincera espressione della volontà degli elettori. Dichiarte introdotto il timore che la cabina possa prestarsi all'ostruzionismo. Anche la busta rappresenta una garanzia e può essere applicata senza grandi difficoltà. Confida che si trovi modo, senza la proroga delle elezioni, di adottare queste misure che l'oratore giudica assolutamente indispensabili se vuolsi che sia una cosa seria questo primo esperimento del suffragio universale nelle elezioni amministrative (vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra).

NUVOLONI propone che ogni elettore abbia due copie del certificato elettorale, e che una di queste sia rilitata all'atto della sua identificazione. Questa proposta tende ad evitare maggiore ostruzionismo e ad impedire anche che si facciano votare i morti e gli assenti. A sottrarre poi l'elettore alla sorveglianza di chi ha interesse di costringere il voto, si dichiara favorevole alla cabina; ma ad evitare l'ostruzionismo, vorrebbe si stabilisse che l'elettore non potesse rimanere nella cabina più di due minuti. Propone, infine, che la convocazione dei Consigli comunali sia rimandata dall'aprile al settembre.

SAROCCHI ha proposto, insieme con altri deputati, un emendamento, per cui il segretario dell'ufficio elettorale deve essere rimunerato con lire venti, invece che con dieci. Si associa all'analoga proposta dell'on. Bertini.

BELTRAMI propone che quando avvenga il rinvio delle elezioni amministrative, nei Comuni di forte emigrazione, sia anche rinviata la convocazione del Consiglio provinciale, fino a che questo non sia compiuto. Raccomanda poi che si faccia sapere in tempo utile se avverrà o no, e per quali Comuni, tale rinvio di elezioni, affinchè gli elettori ne siano avvertiti per tempo e non si trovino nell'impossibilità di esercitare il loro diritto. Circa la proroga poi delle convocazione dei Consigli provinciali, ricorda anche precedenti di proposte parlamentari in appoggio alla sua tesi. Si augura che il Governo prenda in attento esame la sua proposta, intesa a favorire l'esercizio del diritto elettorale agli emigranti, che pur tanto contribuiscono all'economia nazionale. (*Vivissime applausi; vivissime approvazioni; applausi all'Estrema Sinistra*).

La Camera si è intanto andata affollando. Sono presenti circa quattrocento deputati. Le tribune sono gremitissime. Tutti i Ministri sono al banco del Governo. Una grande animazione è nell'aula. Si notano molte conversazioni nei vari gruppi, specialmente perchè si è sparsa la voce che il Governo ha improvvisamente deliberato di aderire all'adozione della cabina per le elezioni amministrative. Presso il banco dei Ministri si nota un lungo colloquio fra i Ministri Salandra, Giolitti, Ferdinando Martini, e gli onorevoli Sonnino e Bettolo. A questo colloquio partecipa più tardi anche il relatore della Maggioranza della Commissione, on. Peano. Il risultato del colloquio vengono presi accordi sulle direttive che il Governo si prepara a seguire. L'onorevole Salandra annunzia in questo colloquio la sua deliberazione di concedere la cabina per le elezioni amministrative, unicamente per non lasciar credere che il Governo voglia fare pressioni sul Corpo elettorale, negando le richieste dell'Estrema Sinistra.

L'on. BELTRAMI, vedendo il gruppo di personalità parlamentari intorno all'on. Salandra, esclama: — E' finito il Consiglio dei Ministri? (*Ilarità vivissima*).

SALANDRA allarga le braccia, come per dire: — Abbiate pazienza.

BELTRAMI esclama: — No, no, continuate pure, purchè le vostre deliberazioni siano in conformità dei nostri voti; purchè, cioè, ci concediate la cabina. (*Ilarità vivissima*).

Il relatore della minoranza

Prende la parola il relatore della Minoranza della Commissione, on. PETRILLO. Egli dichiara, anzitutto, che la Commissione si è trovata concorde sopra un punto, che ha formato la piattaforma dei suoi lavori, vale a dire, sulla necessità di estendere anche alle elezioni amministrative la procedura che la legge elettorale politica aveva escogitato per assicurare la libertà e l'indipendenza del voto alla nuova massa di elettori.

L'on. PETRILLO fa quindi la storia dei lavori della Commissione. Nota come soltanto in quest'ultimi giorni l'elemento parlamentare si sia appassionato all'argomento della procedura delle elezioni amministrative. — Prima non era così. L'on. Peano — dice l'oratore — che era presidente della Commissione, convocò la Commissione, che esaminò i progetti di legge, che attualmente si discutono, varie volte durante le vacanze. Ebbene, in questa seduta ci siamo trovati in tre su nove Commissari. (*Ilarità*).

Abbiamo avuto un grande nemico. Questo nemico è il calendario. La ristrettezza del tempo ha posto alla Commissione un dilemma: o il rinvio delle elezioni o lasciare da parte le proposte fatte a questo scopo. Da questo naufragio della nostra intenzione, vale a dire dell'intenzione di modificare largamente la procedura delle elezioni amministrative, si è salvato soltanto, per la maggioranza, la proposta di prorogare l'ora della votazione, e per la minoranza della Commissione la proposta della cabina nella quale gli elettori dovrebbero votare. Si sono sollevate obbiezioni all'adozione della cabina nelle elezioni amministrative. Queste obbiezioni sono esagerate. Non è vero che le cabine non ci siano. La cabine ci sono e quelle che mancano si possono fabbricare in brevissimo tempo senza bisogno di rinviare le elezioni. Io confido quindi che l'on. Salandra vorrà mantenere la promessa della cabina fatta in un momento di impulsività subitea, durante il suo discorso sul bilancio degli interni. Il presidente del Consiglio ha, senza dubbio, l'intenzione di comperarsi, rispetto alle elezioni amministrative, da gentiluomo (commenti); perciò non mancherà di confermare l'impegno preso allorchè il deputato socialista on. Rusel lo interruppe chiedendogli la cabina. Ma ottenuta la cabina, vorrei pregare i proponenti gli altri emendamenti di non insistere e di accontentarsi dell'ottenuta cabina per non pregiudicare anche questa concessione. Il meglio, tutti lo sappiamo è nemico del bene. E' indubbio che le leggi sulle elezioni amministrative deve essere studiate, riformate più largamente di quello che si fa oggi facciamo. Ma per intanto accontentiamoci. Tutti coloro che vogliono dare al Corpo elettorale l'indipendenza del voto devono acconsentire alle proposte che la minoranza della Commissione ha fatto della cabina per la votazione (*applausi*).

Il relatore della maggioranza

Prende quindi la parola il relatore della maggioranza on. PEANO (viva attenzione). Il Peano elogia anzitutto gli onorevoli Bellini, Sandulli, Altobelli, i quali hanno presentato il disegno di legge che si sta discutendo. Egli il elogia per avere trovato il modo di portare alla Camera le gravi questioni che si stanno attualmente discutendo. Rettifica poi una osservazione mossa dall'on. Denice al Gabinetto precedente e alla Camera defunta, cioè che il Governo e il Parlamento non avevano studiato precedentemente la questione delle elezioni amministrative.

Questo non è vero. Il Governo e il Parlamento non sono venuti meno all'impegno di preparare una legge per le elezioni amministrative. Il passato Gabinetto studiò largamente la questione. Vi furono molte proposte, talune delle quali partirono dall'on. Turati. Ma non si è voluto fare nulla perchè la preoccupazione della possibilità di applicare praticamente le innovazioni introdotte per le elezioni generali politiche indusse il Governo e la Camera a sospendere momentaneamente le innovazioni per le elezioni amministrative, in vista di studiare i risultati delle innovazioni introdotte nelle elezioni generali politiche.

L'on. Peano nota come la discussione in corso abbia generato una quantità eccessiva di emendamenti alla disposizioni della legge vigente. Questi emendamenti sono molti, confusi e talora contraddittori. Tale confusione è altamente deplorevole: in una materia di legislazione così importante gli emendamenti non si devono improvvisare. La Commissione parlamentare, più specialmente, non si è mostrata contraria agli emendamenti, che vengono ora proposti, ma si è preoccupata sopratutto di una necessità di ordine morale, vale a dire della necessità di fare entrare nell'opinione pubblica il concetto della necessità di una grande riforma.

TASCA DI CUTO': — E' accaduto lo stesso per le elezioni politiche: eppure le innovazioni furono introdotte senza inconvenienti.

L'on. PEANO viene ad esaminare gli emendamenti proposti mediante l'adozione della cabina e della busta. « Sulla cabina — dice l'oratore. — Devo premettere che non sono personalmente contrario. Però vi devo due questioni che meritano di essere discusse. Vi sono le cabine necessarie per le elezioni amministrative? La questione del tempo non si oppone all'adozione della cabina? Se le cabine ci siano o no, non spetta alla Commissione di studiare la questione. Il Governo che lo dirà fra breve. Circa la questione se, adottando le cabine, rimanga il tempo necessario perchè tutti gli elettori possano votare, la questione è molto grave e non si può improvvisare una risposta. Si è creduto che l'adozione della cabina risolva tutte le difficoltà. Invece rimangono egualmente varie difficoltà notevoli. Per esempio, l'analfabeta. Il quale si trovi nella cabina difficilmente potrà orizzontarsi fra le varie schede, che gli sono state consegnate. Chi non sa leggere, mancando la scheda di un contrassegno, come potrà scegliere fra le une e le altre schede che gli sono state consegnate? Mi pare sarebbe necessario, se si adottassero le cabine, adottare anche le schede con il relativo contrassegno. (*Voci dell'Estrema*: — In questo siete d'accordo con noi). Veniamo alla busta. La busta è stata adottata per le elezioni politiche, per le quali ha rappresentato un grande progresso perchè, per le elezioni politiche, la busta fu adoperata nelle condizioni opportune, vale a dire la busta e la scheda, che la cosa si rinchiudeva, rappresentavano un solo documento. Ora, io faccio osservare che se noi vietiamo la scheda e la busta per le elezioni amministrative, vi saranno due documenti diversi e quindi due cause di nullità. Come vede, l'onorevole Marchesano, la questione non è semplice, come ella crede. Si dirà, non vi è bisogno di chiudere la busta, basta consegnare la busta aperta con la scheda dentro e si può così impedire la scheda girante. Ma faccio osservare che rimangono difficoltà di ordine materiale nelle quali non è, le dichiaro che soltanto in omaggio alla necessità di sgombrare il terreno dal dubbio che il Governo possa influire sulle elezioni amministrative, il Governo non ha difficoltà a concedere la cabina. (*Applausi e commenti all'Estrema Sinistra. Voci: Finalmente abbiamo vinto! Tutta la vasta della Camera e specialmente l'ex-maggioranza giolittiana si mantiene di una freddezza glaciale*). Devo però aggiungere qualche cosa. Vi sono difficoltà tecniche per disciplinare la concessione della cabina. Per esempio, sarebbe pericoloso introdurre questa disposizione con questo proposito, che ogni elettore abbia due minuti di tempo a sua disposizione per rimanere in cabina. In fatti, stabilendo che ogni elettore possa rimanere in cabina due minuti e supponendo che vi siano in una sezione seicento elettori iscritti, ci vorrebbero 1200 minuti per votare!...

Voci dell'Estrema Sinistra: — Questo sono sottigliezze.

SALANDRA: — No, perchè basta assegnare due minuti di tempo all'elettore per rimanere in cabina, perchè l'elettore abbia tempo di approfittarne. (*Voci: E vero! Approvazioni*). Inoltre, vi è un'altra difficoltà relativamente alla cabina ed è quella del numero delle cabine stesse. Effettivamente mancano le cabine anche perchè le sezioni per le elezioni amministrative sono in numero molto superiore che per le elezioni politiche. E' questa una difficoltà che può avere conseguenze notevoli. Ad ogni modo, io dichiaro che ordinerò, se la legge in discussione passerà, con un telegramma ai prefetti la costruzione delle cabine. Perciò, intendiamoci ben chiaro: rimane stabilito fin d'adesso che, se la Camera voterà la cabina, io, con un telegramma ai prefetti, dirò che facciano il possibile per provvedere all'immediata costruzione delle cabine necessarie per le elezioni amministrative. Rimane inteso che ci deve essere una certa larghezza nell'interpretazione del modo con cui devono essere costruite le cabine, vale a dire non si dovranno impugnare di nullità le elezioni in taluni Comuni perchè le cabine non saranno di quel dato tipo fissato.

MARCHESANO: — Ma non importa. Purchè ci sia un atto qualunque per gli elettori per ripararsi e sottrarsi alla camorra, e perchè gli elettori rimangano isolati.

LUCCI: — Date magari una cassa da morto all'elettore, purchè possa nascondersi per sottrarsi al suo padrone, che vorrà farlo votare per il suo candidato. (*Approvazioni all'Estrema*).

SALANDRA: — Concludo, pertanto, dichiarando che approvo le proposte limitatamente ai due articoli aggiuntivi presentati, uno della maggioranza, l'altro dalla minoranza della Commissione, vale a dire che il Governo approva la protrazione di orario fino alle venti ed approva il garantire la segretezza del voto come ha proposto la minoranza della Commissione. Naturalmente, al Governo sarà lasciata la massima larghezza nell'esecuzione di queste deliberazioni della Camera riguardanti le innovazioni che vengono introdotte nella procedura elettorale. Mi ha fatto impressione l'accordo con la quale si è voluto da taluni presentatori degli emendamenti insistere nelle proprie modificazioni, quasi che il Governo non fosse un alleato della Camera per raggiungere i migliori risultati possibili. Noi ci siamo posti, concedendo la cabina, per la via della conciliazione. Invece pertanto che, rimanendo in questi criteri di conciliazione, la discussione che attualmente facciamo sia sollecitamente risolta, possibilmente questo sera stessa, poichè le elezioni sono vicine ad ogni giorno rappresenta una ritirata conquistata sulle difficoltà di attuare le innovazioni deliberate. Se noi perdiamo altri giorni nella discussione, le difficoltà ricomincieranno.

ALTOBELLI, MARCHESANO, LUCCI ed altri: — Non abbia timore, approveremo la legge subito; l'approveremo questa sera.

L'on. Salandra siede, debolmente applaudito all'Estrema Sinistra ed a Destra. Sono le ore 19.5. Quasi tutti gli emendamenti sono ritirati.

Vengono in discussione alcuni altri emendamenti, ma sono respinti; altri sono ritirati.

PEANO, relatore, all'articolo della minoranza della Commissione relativo alla cabina, propone, d'accordo con il Governo, l'aggiunta per la quale si autorizza il presidente del seggio provvisorio a far sì che gli elettori non si indugino nella cabina.

La seduta è sospesa

L'on. CAMERONI osserva che, nonostante l'aggiunta, l'ostruzionismo si può verificare nello stesso modo, perchè non si può contestare ad ogni elettore il diritto di sostituire nella cabina tutti i nomi contenuti nella scheda e stampati con altri nomi manoscritti. Poichè anche questa questione è molto grave, l'oratore propone che, tenendo conto dell'ora tarda (sono infatti le 19,30) si rinvii a domani la prosecuzione della discussione.

Sembra che la Camera concordi in questa proposta.

Il PRESIDENTE, senz'altro, fa ordine al segretario di leggere le interrogazioni presentate oggi per procedere alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta di domani. Non tutti però concordano in questa proposta. Nasce un pandemonio in mezzo al quale il Presidente, non sapendo più che cosa fare, sospende per qualche minuto la seduta scendendi ed abbandonando la sala. Durante la breve interruzione della seduta, le conversazioni più animate si svolgono nei banchi dell'Estrema Sinistra specialmente e nell'emiciclo. Molti deputati di Estrema Sinistra si domandano come mai il Presidente abbia sospeso la seduta e perchè. Alle 19,35, poco dopo, l'on. Marcora rientra: ma appena egli è al banco della presidenza subito dall'Estrema Sinistra l'on. MARCHESANO si alza e comincia a dire: — Io dichiaro...

MARCORA, interrompendolo: — Lei non dichiara niente... A lei chi ha dato il permesso di parlare?

MARCHESANO: — Ma io ho la parola.

MARCORA: — Ma chi gliela ha data?

MARCHESANO: — Io ho diritto di parlare.

MARCORA: — Ma che diritto e parlare? Non ha visto e non ha udito poco fa che, per la dignità della Camera, ho ravvisato la disconvenienza del progetto di legge a domani?

ALTOBELLI: — Domando la parola.

MARCORA: — Io ho fatto leggere al segretario le interrogazioni poste all'ordine del giorno per domani. Loro hanno cominciato a fare il fracasso, come fanno sempre... (*Ilarità vivissima*), non hanno sentito nulla di quello che ho detto; quindi adesso non possono parlare.

ALTOBELLI, in mezzo ai rumori generali dell'Estrema Sinistra ed alle conversazioni sempre più animate, che si svolgono negli altri banchi: — Io ho domandato di parlare.

MARCHESANO, urlando rivolto alla maggioranza della Camera: — Qui non è stato rinviato nulla. Il Presidente non può rinviare nulla. E' la Camera che deve decidere il rinvio. Il Presidente non può rinviare la discussione a suo arbitrio (*vive apprensioni sui banchi della maggioranza e della Destra*).

Voci a destra: — Il Presidente non sia qui per fare il comodo vostro.

Intanto il sotto segretario agli interni, on. Calissa si alza dal banco del Governo e va a parlamentare col più scalmanati dell'Estrema Sinistra, Cavagnari, in mezzo al tumulto generale domanda al parola ed ottenutala, dice: — Propongo che la seduta sia rinviata a domani. Così si potrà, dopo approvata un'altra leggina sulla stessa materia, votare anche questa legge.

MARCHESANO: — Se voi volete rinunciare al diritto della Camera fate pure, noi non abbiamo nessuna intenzione di rinunciarvi. Non si può rinviare una seduta senza un voto della Camera (*urla spaventose sui banchi della maggioranza*).

Voci: — Ma chi lo ha detto? (*approvazioni, rumori*).

MARCORA: — Io non intendo di mutare deliberazione. La Camera ha preso la sua decisione e non intendo di ritornarvi oltre su questa discussione. — E così dicendo, si copre e toglie con una vigorosa scampanellata la seduta.

Sono le 19.40, ma l'elettricità rimane ancora nell'aula per qualche minuto.

CHIESA EUGENIO, dal suo banco di estrema continua a gridare verso il banco della presidenza che va sbraitando: — Io ho domandato la parola. — E poichè nessuno gli risponda, all'on. Bignami, che scende in quel momento dal banco della presidenza, avviandosi verso la portiera d'uscita di sinistra, l'on. Chiesa dice: — Ma tu hai pure sentito che ho domandato la parola. — BIGNAMI: — Non ho sentito che tu abbia domandato la parola perchè se avessi udito avrei avvertito il Presidente.

Il dibattito fra l'on. Chiesa e l'on. Bignami continua così per qualche minuto, mentre l'aula va sfollandosi lentamente in mezzo a vivaci commenti.

Nota alla seduta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La seduta d'oggi ci ha serbato una sorpresa. Il Governo, che fino alle prime ore del pomeriggio era contrario, in pratica, all'uso della cabina per le elezioni generali amministrative, si è improvvisamente convertito ed ha accordato la cabina, ma l'ha accordata unicamente, come ha detto l'on. Salandra, in omaggio al sentimento della Camera, pure dichiarando che non potrà essere pronto il numero necessario delle cabine e proclamando innanzi alla Camera che non si potrà fare questione se le cabine saranno più o meno rudimentali.

Il Governo temette che la maggioranza della Camera potesse schierarsi a favore della cabina, tanto più che il voto sarebbe stato palese, sarebbe avvenuto cioè per appello nominale. Il Governo ebbe, per un istante, il timore di trovarsi in minoranza qualora avesse persistito nel dichiararsi contrario alla cabina. L'on. Salandra fu anzi avvertito di questo pericolo. L'on. Sonnino fu, a quanto si afferma, una delle personalità politiche le quali consigliarono al Presidente del Consiglio di cedere. Si è improvvisata in piena seduta una piccola riunione allo stesso banco dei Ministri.

L'Estrema Sinistra, lieta di aver strappato al Governo la concessione della cabina, ha dichiarato che gli elettori si contenteranno anche di quattro stecche di legno ricoperte di tela pur di poter garantire la segretezza del voto. La Camera avrebbe anzi fino da stamane approvato il progetto di legge con le modificazioni introdotte; l'Estrema Sinistra, specialmente i socialisti, temevano che la Camera potesse rifiutare stanotte o cambiare domani di opinione; perciò, pure di assicurarsi per stasera l'approvazione della legge ed ottenere la cabina, era disposta a ritirare tutti gli altri emendamenti presentati, ma per un vivace incidente sorto mentre parlava l'on. Marchesano, l'on. Presidente della Camera si convinse che non corrispondeva alla dignità della Camera approvare a casa leggere, in mezzo a un nervosismo quasi generale, senza discussione di sorta, le disposizioni di una legge tanto importante.

Così il seguito della discussione fu rinviato a domani. Ad ogni modo la seduta di domani non varierà, per quanto riguarda la decisione del Governo, la situazione creata dalle dichiarazioni dell'on. Salandra. L'Estrema ha conquistato la cabina e nessuno, salvo casi imprevedibili di un voto contrario, la potrà ritogliere all'Estrema e dai deputati cattolici, i quali furono anche essi strenui difensori della cabina. La seduta di domani verosimilmente servirà soltanto per discutere con calma alcune disposizioni minori, tra cui il mezzo per impedire che gli elettori possano esercitare l'ostruzionismo sofferman dosi troppo tempo nella cabina.

Vedremo domani se la situazione si manterrà come oggi o se la lotta non porterà sorprese.

La Camera dei Deputati al ministro Calissano

Alba, 20, notte.

Una commovente cerimonia si è svolta ieri sulla tomba del ministro delle poste e telegrafi defunto mesi sono, on. Calissano. L'on. Gastone di Mirafiori, nuovo deputato del Collegio, per incarico della presidenza della Camera, ha consegnato alla famiglia del compianto ministro ed al nostro Municipio una corona di bronzo che era stata votata in memoria dell'illustre parlamentare. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, dal prosindaco avvocato Raimondo al sottoprefetto cav. Circo, dal consigliere provinciale Viglino al presidente del Tribunale avv. Rosio, dal colonnello comandante il 73.o fanteria cav. Villa al procuratore del Re avv. Coppa, ecc. La famiglia era rappresentata dall'avv. Vincenzo Calissano, figlio del defunto ministro. Parlarono l'on. Di Mirafiori, che, rievocando la seduta della Camera nella quale venne commemorato l'illustre defunto, disse che tale ricordo deve essere di conforto per la famiglia, e l'avv. Raimondo, il quale prendendo in consegna la corona pregò l'on. Di Mirafiori di ringraziare la Camera, che volle associarsi al lutto della città nativa dell'eminente parlamentare. L'avv. Vincenzo Calissano, quindi, commosso, ringraziò la Camera che volle ricordare le benemerenze del padre suo e gli amici che nuovamente convennero a questa mesta cerimonia. La corona di bronzo e composta di rami di quercia e di alloro e porta questa dedica: « A Teobaldo Calissano — la Camera dei deputati ».

Ucciso con una rivoltellata a bruciapelo da un compagno di lavoro

Palermo, 20, sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto in contrada Barrella, nel Comune di Sostati. Da diverso tempo, fra i contadini Carmine Di Lorenzo, di anni 21, e Francesco Ruosello, di anni 20, un tempo legati da intima amicizia, non correvano più buoni rapporti, per ragioni diverse. Anche recentemente erano fra i due vivi dissidi per ragioni di lavoro.

Ieri, incontratisi il Ruosello, il Di Lorenzo, che era in compagnia di certo Adamo, estrasse improvvisamente la rivoltella e con un colpo a bruciapelo lo uccideva. L'omicida si dava quindi alla latitanza; il suo complice veniva in seguito dai carabinieri arrestato a Valle di Pompei. Il grave omicidio ha profondo impressionato.

Cronaca Cittadina

La Mostra degli "Amici dell'Arte,, alla Mole Antonelliana

Domani mattina, alle 10,30, si aprirà all'elegante pubblico che ha il culto delle cose belle e preziose e dei mobili dalcasi, la sedicesima Esposizione degli *Amici dell'arte*; la riunione d'arte sarà certamente degna della Mostra che, anche quest'anno — e quest'anno più dell'anno scorso — è riuscita veramente mirabile per la bellezza delle opere accolte e per l'eleganza, sobria e signorile degli ambienti trasformati in bellissime sale, ornate di fiori e decorate con un alto e prezioso senso d'arte.

Edoardo Rubino, Giorgio Ceragioli, il Giani, il Rigotti, il Casanova, Cesare Ferro, il Cibrario e il Carutti di Cantogno hanno curato la disposizione di tutte le opere, anche dalle più modeste, con un alto senso di rispetto. Tutte, infatti, si trovano perfettamente a posto: nessuna violenta stona e abbassa il valore e il pregio del lavoro; anzi ci sono opere, anche di genere opposto e di autore diverso, che si completano per i paragoni ai quali è naturalmente portato l'osservatore e che, dal confronto, rivelano caratteristiche e virtù che forse altrimenti verrebbero trascurate.

Poichè non ci è possibile fare un esame completo delle opere e degli studi presentati; poichè molti dei lavori esposti più che un lavoro definitivo rivelano un'*intenzione* e un intimo e commosso pensiero dell'artista manifestato sinceramente al valutore intelligente, noi ci limitiamo ad una rapida cronaca. Saremmo lieti di invogliare — con questo scritto — i molti che hanno il culto della bellezza a recarsi all'Esposizione dove, insieme a opere e a studi di artisti celebrati potranno vedere — e anche ammirare — nobili e svariate affermazioni di giovani dalla coscienza severa, ornati di buoni studi, fedeli alle sacre tradizioni ma non ligi al passato e che si affermano con opere di diverso valore, ma non volgari e assai dignitose.

Nell'atrio d'ingresso, sobriamente decorato dai Cometti, che ha ingentilito sull'oro pallido, trasformandoli in pannelli, alcuni *studi di paesaggio* del Biuratti, si notano un gesso di buone proporzioni, *Amanti*, del Fanoni, e i bozzetti, ricchi di movimento e di senso decorativo, per i gruppi dello «Stadium» di Torino, di G. B. Alosati. La prima sala è resa particolarmente interessante da un gesso di nobile e calma bellezza, dovuto a Davide Calandra: una decorazione sobbale a bassorilievo rappresentante una cerimonia funebre greca. Un gruppetto ben modellato e composto con una grazia squisita e un penetrante senso di quella che è l'ossina infantile, a quello dovuto a Michelangelo Monti, che ha studiato dal vero le aristocratiche figurine delle *Figlie del pittore Cesare Maggs*. E Riva presenta una targa funebre di bronzo, molto decorativa; e un giovane, E. Gay, buoni disegni, assai esatti di prospettiva se pure non ricchi di significato.

C. Montezemolo e A. De Carolis dominano per numero e valore di opere nella sala B; di questo sono veramente mirabili le xilografie a colori *Mammina* (*palazzo del Podestà a Bologna*), e *Tellus*; di quello, i tre studi di testa muliebre rivelano ancora una volta il sensibile ricercatore della grazia leonardesca. In questa sala si vedono anche opere di giovani: ecco un acquarello di V. Piano; acquarelli di L. Cavassola e sinceri studi di lesio, impressionanti come macchie di colore, ma paradossali e incerti di disegno di Del Chiappa, un originale specialista in cartelloni per spettacoli da cinematografo. Tancredi Pozzi decora la sala con un bozzetto per una fontana: *Ninfa*.

La sala C sarà designata dai visitatori come sala esotica. Ottilio Ariodile Sartorio, che è ossessionato dal fedele di guerra mostre, occupa, con otto opere, un'intera parete: opere di differente valore ma tutte nobili per tecnica e per un alto senso di ricerca dell'anima e del genio del paese: bellissimo, nella diffusa tebebra, ci pare uno studio, *Londra - Varchmars*; un'impressione delicata di Norimberga vista dall'alto rivela sotto un aspetto quasi ideale — e posticcissimo — la città dei balocchi. Il Lupo, che si dedica da qualche tempo all'animalistica presenta due vigorosi studi a tempera di cavalli, e Alberto Falchetti, l'austero e pensoso rivelatore dell'anima delle roccie e dei pecchi. Il ricercatore di ombre e di nebbie nordiche, riempie di sole e d'azzurro la sala con due studi: *Nella moschea d'Omar*, a Gerusalemme, Ferruccio Scattola, un altro fedele della Mostra, ha inviato quest'anno tre opere, piene di un bel senso decorativo, di sognato veneziano: specialmente robusta quella che riproduce i giganti ignudi della *Fontana del biancone*. Piccoli disegni e studi a olio restano la firma di G. Rho e del Bertola; una assai nobile opera, divisionista di colori, è *Acqua morta a Ischia*, del Carutti; il Pizio presenta un tipo di pannello decorativo singolare di tecnica e bellissimo di disegno: *Sainte Gudule*...

Architettura e decorazione. Nella sala D, oltre ai nobili e personali progetti per una palazzina e per la tomba Novi, a Staglieno, del filigrotti, che rivela una persona e raccolta anima nordica, e a quelli dell'architetto Salvatorini, meritano ammirati, con meraviglia, le certosine, magnifiche tavole di G. Casanova, l'insigne decoratore ferrarese, che vive e lavora in silenzio, a Torino; ecco un meraviglioso soffitto, dove trionfano rose violacee, legate da nastri d'oro, armoniosissime: ecco gli studi per le decorazioni del palazzo del podestà, a Bologna e per le lunette del monumento a Vittorio Emanuele, a Roma: ecco la croce d'oro, che fiammeggerà come un ostensorio su un altare a mosaico, nel nostro Cimitero... In questa sala, dove un'altra volta si afferma questo magnifico decoratore e questo disegnatore, che scherza coi complicati e colle più terribili difficoltà dell'ornato e vince sempre, si ammira l'opera insigne, — forse la più poetica della Mostra, — di un altro ferrarese, L. Mantesani. Egli ha inviato una poesia dipinta: *L'anima della pietra*, che è un ampio studio di disegno, di ombre, di luci, un esatto documento di virtuosità, un'opera veramente bella, degna, da sola, di far la fortuna della Mostra. Questa sala si onora anche del gesso di una stele funeraria di un maestro, L. Bistolfi, e dei disegni di un giovane, che del Maestro è discepolo degno e prediletto, perchè libero e indipendente, Agostino Bosia.

Un'intera parete del salone, magnificamente trasformato e riposante per la calma luce che si posa, pacata, su tutte le opere esposte, è dedicata agli ultimi lavori di un bravo, buono, onesto e sensibilissimo pittore, Gino Gaccordito, morto a Monaco di Baviera, dove si era recato per perfezionarsi, nello studio e nella solitudine, in quest'arte, nella quale si era pur già affermato con tanta dignità e con volo sicuro, se non audace. Delle dieci opere esposte alcune (due quali, (*Monaco di Baviera, Giardino Inglese*, per esempio), sono l'ultima sua manifestazione: ci sembra bellissimo e degno di qualche onore speciale, lo studio, assai romantico, *I pittori*, quadro ben composto, senza sotterfugi tecnici e ricco di luce e d'aria. A Gino Gaccordito, che, nella breve giovinezza ha saputo studiare con tanta grazia e con tanta purità la vita Alpigiano, opportunamente gli *Amici dell'Arte* hanno fatto l'onore di questo ricordo. E visitando la sala, molti, che lo hanno amato vivo, lo piangeranno morto in meglio tempo, nell'ora della speranza.

Dimenticare un po' scolastico, ma bravo a sempre Manzone, che espone parecchi studi di figure; esatto, ad esperto riproduttore di angoli della Roma papale, si rivela A. Barbella. E De Carolis espone due robusti disegni di nudo e armoniosi bozzetti a sanguigna. Dipinti e sanguigne espongono pure il Pizio e il bolognese, maestro A. Cibrario espone sei bellissime, delicate e poetiche interpretazioni di paesi, che ricordano come *prove di tecniche su rame*. Cesare Ferro ha, in questa sala, un trittico di *San Francesco e Assisi*, pieno di religiosità e le scultore Del Santo una nobile figura, vista di adolescente (statua per fontana), *Giovinezza*, ed alcuni putti decorativi, semplici e resi con garbo e con naturalezza.

A Edoardo Rubino, che è riuscito a convincere V. Cavalieri ad esporre il suo abbozzo e bozzetto, per il ritratto di un generale dal volto nobile e buono, i visitatori della Mostra dovranno una delle più belle gioie della visita. Questo studio di figura, infatti, rapido se vogliamo, è molto efficace e significativo per nella sua incompletezza. Esso forma il visitatore a comprendere, per la bellezza calma, per la grazia, almeno, del suo volto sereno, per lo sfondo, vario di luci e di ombre, in questa sala, dove il Bistolfi espone un rapido disegno multiere e i bozzetti per la tomba Toscanini, si ammira anche uno studio d'interno di Giovanni Giani, *Cortile del Palazzo Pretorio a Pistoia*, sapiente di tecnica e ricco di intensa poesia, poesia data dalla solennità dell'ambiente perfettamente riprodotto e dalla poesia dell'ora, resa nelle luci e nelle ombre. Ecco pure del Cavalieri, *Il cortile del Castello d'Issogne*, ecco due studi di Matteo Olivero, piccoli, ma rapidi ed interessanti, *Quai Saint-Michel* e *Sanctuario di Castel Magno*; ecco il *Cortile del Castello d'Issogne*, in una diligente interpretazione di A. Sacerdote. Due piccoli e delicati pastelli espone in questa sala il Cibrario, *Chiesa di montagna* e *Sorgere di luna*. Il Vercelli e il Bonfiglioli interpretano in diverse ore e con diversa tecnica, la *Chiesa della Gran Madre di Dio*; mentre A. Falchetti riforma, in questa sala, al suo antico amore di montagna, con un paesaggio nevoso, *Al Santuario d'Oropa*.

Tra gli scultori, l'Orsolini, conferma con due buoni saggi le sue virtù di medaglista.

La sala F raccoglie tre opere di pittura, di Giorgio Ceragioli: una, tra le altre, *Notturno pagano*, una pensosa e poetica interpretazione dell'anima di una giovinetta dominata da voluttuose nostalgie gentili, che la fanno forse cupida di lontani amori e di tramontate volutà... Un'intera parete di questa sala è dedicata a piccoli studi ad olio, di Carlo Follini ritornato, pieno di vigor giovanile, dopo sette anni di assenza, a questa Esposizione. Fra i cinque bellissimi bozzetti a rievocazione quello *Ponte di Sant'Angelo a Roma*, che ferma, in breve spazio, uno dei più grandi e magnifici punti dell'Urbe.

Tre polleroni e vivaci pannelli decorativi espone il Tavernier: essi saranno tra le più ammirate opere della Mostra. Il Ferro ha in questa sala un delicato pastello di donna, in veli orientale e persona specialmente notevole per la grazia dei bel viso e per la delicatezza delle mani. Una bella tempera, *Mercato*, reca la firma di Romoli Bernardi, ed un pastello utilizzato e luminoso, *Mattinata di sole*, quella dell'Ubertalli. In questa sala, Edoardo Rubino espone la sua nobilissima targa di bronzo, offerta a Leonardo Bistolfi e al senatore Faldella, in occasione delle recenti civili onoranze.

La penultima sala è ornata, tra l'altro, di due studi di figura e di quattro studi di paese, firmati da Cesare Maggi: tra i paesaggi sono bellissimi quelli segnati sul Catalogo: *La strada a Salendo sotto la neve*: del primo, il paese nevoso si allarga in un vasto orizzonte, sotto un cielo invernale, leggero e perlaceo; nel secondo si ammira lo sforzo dei cavalli che, nella bufera, trascinano il convoglio verso l'isolato paese alpino. Anche il Bozzalla espone parecchi studi interessanti; ecco una sinfonia di luci tenue e di colori bassi, *Sotto gli ulivi*; ecco una poetica impressione, *Rubi dorati*. In un angolo sorridono pure le allegrezze della primavera, tre studi di E. Ferrettini-Rossetto; *Strofe primaverili* è un piccolo, ma gradevolissimo studio, molto personale di tecnica e ricco di luce.

Nell'ultima sala domina su tutte le altre opere un'azzurra e vesperale interpretazione decorativa e fantastica dell'*Isola di San Giulio del Lago d'Orta*, di Mario Revigliono. Il Malvano presenta alcuni suoi studi parigini; tre aristocratici pastelli, chiusi in un'unica cornice recano la firma dell'Ubertalli: sono le cose più belle di questa sala, che accoglie anche un ritratto di bambino, del Vercelli; una *Scena pastorale*, del Rava, e uno studio di fiori, di Irene Gilardi.

I soci della "Promotrice,, convocati in Assemblea straordinaria

In seguito alla votazione di ieri al Consiglio Comunale, la Direzione della Società Promotrice di Belle Arti ha immediatamente diramato ai suoi soci la seguente circolare firmata dallo scultore comm. Davide Calandra, presidente, e dal consigliere segretario, il pittore comm. A. G. Levis.

«La Direzione a lieta di annunciare di aver raggiunto il proprio scopo concretando tutte le promesse fatte nell'Assemblea del 15 marzo scorso. Essa ha pertanto, coll'opera di una speciale Commissione, compilato un progetto di Statuto organico ed omogeneo nella forma, portante nella sostanza quelle poche ma efficaci modificazioni all'antico Statuto che in pratica impedimentavano consigliava. Essa ha ottenuto dal Municipio la promessa di concessione di un terreno al Valentino per la erezione di un nuovo edificio sociale, ed ha conchiuso con la Società delle Scuole di San Carlo delle trattative per la utile vendita dell'attuale Palazzo, ed inoltre degnamente il nuovo costruendo edificio ed a compiere una affermazione degna delle attuali tradizioni sociali, la Direzione ha progettato una Esposizione solenne per l'anno 1915. L'opera compiuta allo scopo di rendere la Società degna veramente del suo passato e della città che la ospita, sarà sottoposta ai soci in una assemblea straordinaria che la Direzione ha indetta per Domenica 24 corrente maggio, alle ore 14.30, nel salone della Regia Accademia Albertina, gentilmente concesso. Data l'importanza della materia che involge lo spirito della Società e tutte le sue attività materiali allo scopo di infondere nuovo sangue nella sua sempre rinascente esistenza, a tutti i Soci residenti o non in Torino è fatto caloroso appello di intervenire all'assemblea che discuterà il seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale della precedente assemblea; 2) Cessione dell'edificio sociale alla Società delle Scuole di San Carlo; 3) Concessione del Municipio di Torino di un appezzamento di terreno al Valentino per la costruzione di un nuovo Palazzo Sociale; 4) Costruzione del nuovo Palazzo e spesa relativa; 5) Esposizione Solenne 1915; 6) Esame del nuovo progetto di Statuto sociale; 7) Estrazione delle terne votate in assemblea 21 dicembre 1913».

La nuova Direzione della Società Promotrice ha giusta ragione di molto compiacersi pel successo ieri conseguito in Consiglio Comunale. Il vecchio locale di via della Zecca, dove ora si tiene l'annuale Mostra, era ormai disertato dagli artisti e dal pubblico. La Direzione della Promotrice, che cede il locale alle Scuole di San Carlo per circa L. 140.000, ha ottenuto un magnifico terreno in una località stupenda; essa ha già studiato alcuni progetti. Ci si assicura che il padiglione delle B. A. che sarà costruito per sua iniziativa, sorgerà sempi nascosto fra il verde, salvo la parte centrale; esso avrà una superficie di sala doppia di quella oggi adibita nel vecchio edificio. Il nuovo edificio, modesto di proporzioni di architettura geniale ma non monumentale, verrà decorato con sculture e pitture da Davide Calandra, Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino, Giacomo Grosso, L. Cavalieri, G. A. Levis, e sarà quindi un degno asilo dell'arte per le future Esposizioni.

La Direzione attuale ha avuto l'assicurazione che tutti i migliori artisti italiani esporranno a Torino nel 1915. Si avrà quindi una esposizione particolarmente interessante.

Il nuovo progetto di Statuto che sarà sottoposto alla prossima assemblea, organizza tutta la materia in modo logico e razionale, e dispone che il Consiglio Direttivo possa venir rieletto; stabilisce inoltre la modalità per le votazioni nelle assemblee e dei poteri che competono alle assemblee stesse; regolarizza in maniera definitiva, il modo col quale dovranno essere eseguiti i provvisti sociali destinati all'acquisto di opere d'arte di ogni scuola e di ogni tendenza.

Nuovi ambulatori nell'Ospedale Mauriziano

Da oggi sono istituiti per il pubblico, nell'Ospedale Mauriziano «Umberto I», i seguenti nuovi consultori di specialità per le visite, le cure ambulatorie e le accettazioni dei poveri: 1) Un ambulatorio per la malattie nervose, affidato al prof. dott. Nino Valobra, aperto al pubblico nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8,30 alle 9,30; 2) Un ambulatorio per le malattie dell'apparato genito-urinario, affidato ai dottori cav. Giulio Massobrio e Mario Bertone, aperto nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 14 alle 15; 3) Un ambulatorio per le malattie della bocca e dei denti, affidato al dott. prof. Piero Boggio, il quale funzionerà nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 14 alle 15.

L'arrivo del treno ospedale Piemonte della Croce Rossa

Come già era stato annunciato, ieri alla stazione di P. N. è giunto, alle ore 19, il nuovo treno-ospedale «Piemonte» della Croce Rossa Italiana, che compie un viaggio per istruzioni del suo personale, in Italia. Esso proveniva ieri da Genova, dopo aver fatto una tappa ad Alessandria ed una ad Asti, dove fu visitato da affollatissimo pubblico, raccogliendo ovunque la più grande ammirazione per la magnifica sua organizzazione. Ad attendere il nuovo convoglio-ospedale erano alla stazione il personale che costituirà quello di Genova nel servizio per la continuazione del viaggio fino a Milano, il personale direttivo addetto alla nuova unità, le infermiere, le Autorità, alcuni soci della benemerita istituzione, ed una folla di spettatori che a poco a poco s'andò accalcando nella stazione, richiamata dall'insolito spettacolo. Del Consiglio erano presenti il presidente conte Lusarna di Rorà, il vice-presidente comm. Andreis, comm. Ernesto Rossi, i consiglieri avv. cav. Molinari, marchese Del Carretto, generale Guda di Cortemiglia, generale Gobbo, cav. Simondetti, commendator R. Nota, avv. Bosio, comm. Savarino, il cons. Ridolfi, ecc. Non appena il lungo convoglio entrò nella stazione e ne discesero il marchese Pallavicino ed il marchese Croce, del Comitato di Genova, che l'avevano accompagnato, tra i personali delle due circoscrizioni ci avvenne la presentazione. Il saluto e la consegna del treno. Caratteristico spettacolo fu il cambio... di guardia delle infermiere. La marchesa Luigia Centurione, le signorine Carlotta Traverso, Gabriella Cantù e Stella Diana, infermiere della circoscrizione di Genova, rimisero le loro attribuzioni alle infermiere torinesi contessa Maria Carrù di Trinità di San Germano, contessa Dalfina Lusarna di Rorà Canevaro, signora Amelia Rosano Corsio, signorina Vittorina Gnifetti. Alle gentili infermiere furono offerti fiori e dolci ed un sontuoso ricevimento il personale direttivo delle due circoscrizioni addetto al treno.

Il bellissimo treno è così composto: locomotiva e *tender*: un bagagliaio per collocarvi gli indumenti dei malati e feriti ricoverati nel treno-ospedale e per scorta ferroviari; una carrozza a corridoio per l'alloggio del personale direttivo (ufficiali) assegnato al treno-ospedale e per quello delle quattro infermiere volontarie destinate ad ogni treno; un carro F I, tipo 1908, per la cucina; una carrozza a carrelle, metà per 12 infermi e metà per magazzino e sala da pranzo del personale direttivo addetto al treno; sette carrozze a carrello, per 54 infermi ciascuna; una carrozza a carrello, metà per 12 infermi e metà per sala da medicazioni e da operazioni e farmacia; un carro per alloggio del personale d'assistenza (truppa); una carrozza C T (ex M) isolamento) per 14 infermi.

Eccetto il bagagliaio e l'ultima carrozza per isolamento, tutti gli altri veicoli, compresi i carri-alloggio, sono provvisti di mantici, giacchè il passaggio da un veicolo all'altro è garantito contro le intemperie.

Il treno-ospedale completo è lungo m. 234, senza contare la manichina ed il *tender*. Il suo peso è di tonnellate 340.

Tutto il treno poi, ha la conduttura per il riscaldamento ed è illuminato a luce elettrica e ad acetilene per alcuni veicoli.

I veicoli prescelti come possedenti i requisiti voluti per la composizione dei treni-ospedali, sono muniti di un contrassegno speciale, che è costituito in una croce rossa diritta a bracci uguali, disposta entro un disco *bianco* apposto sopra ambedue le fiancate del telaio del veicolo, a destra di chi guarda il veicolo stesso.

Il detto contrassegno non è seguito da alcun numero per tutti gli altri veicoli destinati ai servizi accessori.

Gli attuali Treni Ospedali trasportano ciascuno 206 infermi coricati su cuccette in legno disposti in due ordini lungo le pareti delle carrozze. In caso di assoluta necessità, potranno poi essere adibiti al trasporto di feriti, anche i letti tolti ai letti pieghevoli del personale di assistenza, aumentando così di 32 il numero dei feriti coricati.

Dato che il Treno Ospedale dovesse eseguire, in via eccezionale, uno sgombro in prossimità di un campo di battaglia, e fosse costretto di prendere a bordo anche dei feriti che potessero viaggiare seduti, vi sarà modo di provvedere facilmente alla bisogna. La disposizione infatti tra l'ordine inferiore e quello superiore delle barelle delle carrozze infermerie è tale da permettere che su di ogni barella dell'ordine inferiore, possano prendere posto comodamente seduti, tre feriti.

Ciò permetterà di allontanare dal campo di battaglia un numero assai maggiore di feriti, riducendo però, naturalmente quello dei feriti coricati.

In questo anno ai 14 Treni Ospedali posseduti dal Comitato Centrale, ed ai 1/2 treno di Sicilia, saranno aggiunti, per cura dei Comitati di Torino, Milano, Genova, Ancona, Firenze e Napoli che ci sono assunti ciascuno la spesa di oltre L. 42.000 per treno, altri sei nuovi completi Treni Ospedali, sicchè sui continente si avranno venti Treni Ospedali capaci di trasportare in un solo simultaneo viaggio, ben 4120 infermi coricati ed assistiti come se fossero in veri e propri ben ordinati Ospedali.

Il Treno Ospedale è rimasto esposto in Roma, durante le feste per Cinquantenario della Croce Rossa, organizzate dal Comitato Centrale.

Ivi fu visitato anche dalle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina madre.

Il personale addetto al Treno Ospedale, è composto di 3 ufficiali medici, farmacisti, ed amministratori, di 4 infermiere volontarie e di 42 graduati e militi.

Domani mattina il Treno Ospedale sarà visitato dalle LL. AA. i Duchi di Genova e nel pomeriggio, in completo assetto e con tutto il suo personale, sarà esposto al pubblico nella stessa stazione di Porta Nuova, fino all'arrivo, il treno partirà venerdì mattina per Milano; sosterà a Vercelli e a Novara e nella metropoli lombarda il personale torinese lo rimetterà al personale della circoscrizione milanese.

La liquidazione della Cassa Pensioni e la Cassa Rimborsi

Riceviamo:

«Ill.mo Signor Direttore,

«Giorni sono, venne pubblicato il piano di riparto della liquidazione della ex Cassa M. C. I. per le Pensioni, e unitamente, dirimovo le disposizioni per i passaggi all'«Istituto Nazionale delle Assicurazioni» ed alla «Cassa Nazionale di Previdenza», come pure per i recessi.

«Non vi fu, per contrario alcun accenno relativo alla «Cassa Rimborsi», mentre si sa che il suo capitale, autonomo, è di parecchie centinaia di migliaia di lire: inoltre in caso di decesso dev'essere rimborsata anche la quota di contro-assicurazione.

«Siccome inoltre, a chi fece i suddetti passaggi, non tennero conto della predetta contro-assicurazione, ritengo che gli interessati possono benissimo domandare: «Che ne sarà del capitale della Cassa Rimborsi?».

«Mi lusingo che sia ritenuta equa la domanda e che gli interessati possano avere una risposta».

Comizio di salariati municipali

Con lo scopo di spiegare agli elettori le condizioni disagiate dei salariati municipali, i quali si ripromettono di presentare alla futura Amministrazione un memoriale con le loro richieste, fu tenuto ieri sera un comizio all'Associazione generale degli operai. Parlarono il segretario Rovetti e l'impiegato Caressa, facendo rilevare l'equità delle domande dei salariati; Pavesio, a nome della Camera del Lavoro, e D'Alberto Zaverio, per l'organizzazione dei tramvieri.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Di Mirafiori, Grosso-Campana, Ciappa, Scalini e Capor Rossi.

Unione Liberale Monarchica

I soci dell'Unione Liberale Monarchica, appartenenti al 2.o collegio, sono stati convocati in assemblea generale ordinaria. Aperta la seduta, il presidente avv. Margary, commemorò il senatore Angelo Rossi e riassunse in seguito il lavoro compiutosi nel decorso anno dal Comitato. Accennando alla passata crisi presidenziale, con la persuasione di interpretare il pensiero dei consoci, ebbe espressioni di vivo rincrescimento per le dimissioni del comm. avv. Sabbione e mandò un caloroso saluto al marchese Ferrero di Gambiano suo successore. L'assemblea, con plauso unanime, si associò alle parole del presidente.

Procedutosi poscia alla elezione di un terzo dei membri del Comitato, risultò approvata la lista ufficiale e conseguentemente sono stati eletti i signori: Balada Francesco, Bury Giuseppe, Bozzola Felice, Borgomanero Giuseppe, Camandona Francesco, Castelli Venerando, Cuvertino Pasquale, Durando rag. Chiaffredo, Ferrero Giuseppe, Gallo Grato, Garetto Domenico, Gianotti Celestino, Giugiardi Francesco, Masarotti Giuseppe, Martino Giovanni, Mercalio Felice, Moglia Giovanni, Pastore Benedetto, Perino Pier Giovanni, Perisi Eliore, Podio Antonio, Quaglia Giorgio, Rariolo Francesco, Ricoccagno Giuseppe, Richetto Giuseppe, Rizzi Attilio, Rocci Michele, Rosso Giovanni, Valperga Simone, Vergano Luigi.

Per le elezioni amministrative

Riceviamo: «L'assemblea generale straordinaria dei soci del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, accordando pieno mandato di fiducia alla sua Commissione elettorale, ne approvava la condotta di raccomandare vivamente: la rielezione dei consiglieri uscenti, signori Badini-Confalonieri avv. senatore Alfonso, Barberis cav. avv. Carlo, Bocca comm. avvocato Ferdinando, Bona comm. avv. Adamo, Bosio cav. Giacomo, Cauvin comm. Alberto, Cavaglià avv. cav. Enrico, Danna S. E. avvocato Edoardo, Fiorio cav. uff. Cesare, Paganini avv. senatore Romualdo e Rossi senatore conte Teofilo; e l'accoglimento delle nuove candidature dei signori Bosio cav. uff. Tullio, Emprin comm. avv. Callisto, Girardi cav. uff. Giacomo, Peyretti cav. giom. Ernesto e Pich cav. uff. avvocato Carlo».

Lo sciopero delle sigaraie

Continua l'astensione completa dal lavoro, fatta eccezione delle verificatrici e di qualche operaia. Il comizio fu presieduto da Femmio. L'operaio Massaglia comunicò che in tutte le manifatture le operaie proseguono disciplinate nello sciopero e danno un bellissimo esempio di disciplina e di forte organizzazione.

Pronunciò quindi un discorso di propaganda, attaccando la borghesia.

Pavesio confutò l'articolo di un giornale cittadino tra le proteste dell'uditorio e alla fine l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«Gli operai della Manifattura Tabacchi di Torino, riunitisi in comizio nel trentaduesimo giorno di sciopero, visto la compattezza e l'entusiasmo che regna fra tutti i compagni d'Italia, riconfermano la loro ad oltranza affinchè il Governo ponga fine ai soprusi di concessione, che l'abolizione dell'ora straordinaria che è dannosa alla salute, ed un minimo di pensione dopo 25 anni di servizio. Protestano vivamente contro quelli che affermano divenuta politica la loro questione economica, facendo alta cittadinanza che i lavoratori lottano per l'applicazione del vigente regolamento e per un minimo di pensione che essi stessi si pagano lavorando e il sentono in diritto di avere. Facendo noto che solo la tracotanza e la carabbia di un ministro può condurre la massa ad atti incivili per difendere i loro diritti, confermano di accettare l'appoggio del partito socialista e delle Camere del lavoro, assenso i soli che avranno la forza di poter portare la massa ad una completa e meritata vittoria; mandano un vivo ringraziamento a tutti quelli che si interessano della loro causa, fiduciosi nella vittoria inviano un fraterno saluto di solidarietà a tutti i lavoratori e tabacchine d'Italia che da più di un mese lottano per un ideale comune contro il Governo reazionario».

Dopo la riunione alla Camera del lavoro, le sigaraie più giovani, un centinaio circa, si recarono in gruppo alla redazione di un giornale cittadino e vi improvvisarono una rumorosa dimostrazione ostile. Il commissario cavaliere Massera e il delegato cav. Olivazzi intervennero con carabinieri ed agenti e ordinati gli squilli, dispersero le dimostranti. Un cameriere disoccupato che non aveva ubbidito all'ordine di andarsene, fu tratto in arresto. Più tardi, avendo dimostrato che doveva recarsi ad occupare un posto di lavoro, fu rilasciato per non danneggiarlo.

Colpita dalla paletta d'un aspiratore al cinematografo Minerva

La bambina Angelina Poggio, d'anni 8, abitante in via Antonelli, N. 9, scolara, si trovava ieri sera, in compagnia di suoi parenti, nella sala del Cinematografo Minerva, in via Roma, N. 39, intenta allo spettacolo, quando all'improvviso si staccò una paletta di uno degli aspiratori della sala e la cadde precisamente sul capo. La povera fanciulla stramazzò al suolo priva di sensi. La paletta l'aveva ferita profondamente; producendole la frattura complicata del cranio. Da numerosi spettatori, immediata al personale del Cinematografo ed al cognato Oreste Musso, venne rialzata e trasportata poi, per mezzo di una vettura, all'Ospedale di San Giovanni. Qui l'infelice ragazzina dovette essere sottoposta dal dottor Pinardi alla trapanazione del cranio. Venne quindi ricoverata con riserva sulla prognosi.

Vuol avvelenarsi col Fernet

Il soldato Luigi Covolo, d'anni 22, del 2.o artiglieria (prima compagnia automobilisti), passando in corso Vercelli bevve intera bottiglia di Fernet allo scopo di avvelenarsi. Fu trasportato subito alla Guardia medica municipale, e poi, in barella, all'Ospedale Militare, dove guarirà in pochi giorni.

Il soldato non sa dire i motivi del suo gesto disperato.

Investimenti

La bambina Sabina Marinetti, d'anni 5, abitante in via Buttigliera n. 12, fu investita dinanzi alla sua abitazione, da una bicicletta, che la gettò al suolo, producendole contusioni alla mano destra con recisione dei tendini. La bambina venne ricoverata al San Giovanni dal dott. Quarello, che la giudicò guaribile in 30 giorni.

— Giovanni Bonino, d'anni 16, passando in velocipede all'angolo di corso Principe Oddone e Corso Francia, fu investito dall'automobile 55-7718, di proprietà del tenente Del Giudice e di Venturino De Novellis. Il ciclista riportò contusioni che all'Ospedale Mauriziano vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

La disgrazia

Mentre passava in piazza Madama Cristina, certa Rina Rocco, d'anni 32, abitante nella strada di Circonvallazione, 393, fu ferita al labbro superiore da un proiettile di carabina Flobert, fatto esplodere accidentalmente da un ragazzo, figlio del proprietario di un bar-caffè con tiro a segno. La giovane fu accompagnata all'Ospedale Mauriziano «Regina Margherita», dove il dottor Pubesi le cucì la ferita. Il proiettile è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

— Lo scolaro Alessandro Gambino, d'anni 11, facendo esercizi di ginnastica si fratturò il braccio sinistro. All'Ospedale Martini fu giudicato guaribile in 25 giorni.

— Nello scorso marzo morì allo Stadio di Porta Susa il fattorino Gaetano Barosetto, d'anni 17, si ferì alla mano sinistra. Il dottor Caligaris dell'Ospedale Martini lo ha giudicato guaribile in venti giorni.

— Il bambino di quattro anni Aldo Baracco, trastullandosi con alcuni coetanei in via Garino, cadde in uno scavo per le fognature, prendendo 3 metri, e si produsse la frattura del femore sinistro. Una guardia civica tolse il bambino dalla critica posizione e lo consegnò alla madre. A casa sua, il fanciullo fu poi ulteriormente visitato dal dottor Torretta, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

"Due anni di esplorazione nell'Alto Congo ignoto e selvaggio,,

Con questo titolo, sotto gli auspici del Club Alpino Italiano, l'ingegnere Francesco Rodriguez terrà lunedì sera, 25 corr., al teatro Vittorio Emanuele, una conferenza illustrata da numerose proiezioni. L'ingegnere Rodriguez, reduce capo di una Missione nel Sud-Africa, ha esplorato una vasta regione in parte mai prima visitata da un qualsiasi viaggiatore bianco, percorrendo ben 4000 km., a piedi. Egli ha portato da questo suo viaggio una ricca messe di osservazioni, di risultati e di notizie etnografiche, geografiche e geologiche; un basterebbe la semplice narrazione delle peripezie e delle difficoltà incontrate fra popolazioni barbare, selvaggie e dedite ancora al cannibalismo, e di tutte le emozioni che vi si accompagnarono per rendere veramente interessante la conferenza e per provare una grande ammirazione per il valore e le audacie dell'ardito e noto esploratore, del quale già la Stampa ha parlato diffusamente.

I biglietti per la conferenza sono in vendita presso il Club Alpino (via Monte di Pietà, 28) venerdì e sabato, 22-23 corr., poi al camerino del teatro.

Il fuoco

Per causa ignota, si manifestò il fuoco in un barraccone esistente presso il cavalcavia della ferrovia di Milano, di proprietà di Giovanni Garighio, abitante in via del Campo, N. 2, e tenuto in affitto da Maddalena Manzone per esercirvi la vendita di frutta e verdure. Accorsi due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un ufficiale, in mezz'ora di lavoro spensero l'incendio. Il danno è di poca entità e coperto da assicurazione. Sul luogo accorsero pure guardie municipali e del dazio, carabinieri ed agenti di P. S. per il servizio d'ordine.

Note spicciole

Per le gare internazionali pirotecniche allo Stadium, questa sera, dalle ore 20,30 in poi, oltre alla linea tramviaria N. 10 (Crocetta-Regio Parco) farà servizio anche la linea Piazza Castello-Stadium.

— Le domande d'esami all'Università per la sessione estiva saranno accettate dalle Segreterie, alle ore 8,30, a partire dai giorni seguenti e non oltre il 2 giugno:

Facoltà di giurisprudenza 25 maggio — Facoltà di scienze fisiche, mat. e n. 26 maggio — Facoltà di lettere e filosofia 27 maggio — Facoltà di scienze fisiche mat. e n. 28 maggio — Scuola di farmacia 25 maggio — Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali 28 maggio.

— Gli agenti dei Corpi armati ed inservienti municipali di Torino, pensionati prima del 1910, federati, sono convocati per domenica, 24 corrente, alle ore 15, nei locali della Lega elettorale, via Basilica, N.i 7 e 9, per comunicazioni in merito al voto ricorso presentato al Municipio di Torino per ottenere una certa parità di trattamento coi pensionati dopo il 1909, ed altre deliberazioni.

— La Giuria giudicatrice del Concorso regionale fra le Scuole corali del Piemonte, indetto dalla Scuola corale «Armonia», a favore dei Patronati scolastici «Vittorino da Feltre» e «Lingotto», ha assegnato i seguenti premi a «valore relativo e non assoluto»:

1.a Categoria — 1.o Premio: «Società Corale Martinetto» — 2.o «Sacro Cuore di Maria» — 3.o «San Dalmazzo» — 4.o «Scuola Corale Porta Susa».

2.a Categoria — 1.o Premio: «Arti e Mestieri», di Moncalieri — 2.o «Unione Corale Operaia», di Torino — 3.o «Società Corale Armonici», di Savigliano.

3.a Categoria — 1.o Premio: «Schola Cantorum S.S. Pietro e Paolo», di Pianezza.

Onorificenza

S. M. il Re di moto proprio ha nominato Commendatore della Corona d'Italia, l'industriale signor Giovanni Lanfo, fondatore dell'importante Ditta omonima per fabbricazione di materiale ferroviario, della Società Way-Assen e della Carrozzeria Piemontese.

Seguendo la Cronaca

O. Redi & Figli e le Sirene (*)

Quando avvolta nel mantello cade
(che da Redi il Sarto confezionare
con collecto ardore e saggio acume)
ti vedranno, divina, a passeggiare
al sol di luglio o della luna e lume;
e sull'arena torrida del mare
estiva e bella ti vedran dormire,
pur le Sirene si vorran vestire.

(*) *O. Redi & Figli*, Piazza S. Carlo, 1. Terranni esposizione delle novità della stagione, e dei nuovi modelli di Costumi e Accappatoi per Bagno.

I divertimenti

Teatro Alfieri

*Il magnifico successo delle due nuove films «Lo spettro bianco» e «Rosa e spine».

ULTIME NOTIZIE

Essad Pascià vittima della politica austriaca?

Le armi italiane diffamate dagli olandesi - Il "donatore del Regno,, parte per l'esilio protestando la fedeltà al suo sovrano e coll'onore delle armi - L'azione moderatrice del capitano Castoldi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 20, ore 13.

Giungo adesso a Durazzo, dopo una fulminea traversata dell'Adriatico. La torpediniera, che gentilmente mi accolse stamane a Brindisi dinnanzi a un mare tanto infuriato da sconsigliare la partenza, si appigliò alla risoluzione di imprimere alle sue macchine una così vertiginosa velocità da darmi la sensazione di avere trascorse assi ore in un rapidissimo sottomarino.

Tutto quanto stava in coperta venne ermeticamente chiuso; il comandante pure abbandonò il ponte superiore serrandosi nella torricella di prora e così corremmo immergendoci in una completa comunione colle grandi onde, che ci coprivano.

Il complotto austriaco

Che cosa è accaduto dunque a Durazzo da ridestare l'Albania nella prima e più preoccupante fase degli avvenimenti europei? Vi sono effettivamente degli insorti che la minacciano, adunati a pochi chilometri di distanza: dei ribelli, sollevatisi contro le prime civili leggi che il Sovrano, Guglielmo di Wied, ha tentato di introdurre nel paese nuovo da quindici secoli all'anarchia? Vi è un traditore — Essad — che ha preparato quella ribellione e che, grazie alla prontezza dei provvedimenti presi, è ora in condizione di non nuocere? No, vi è molto di più. L'Albania, che al principio dell'anno ha subito un complotto — quello di Behtr — i cui responsabili erano giovani turchi, oggi ha un complotto molto più vasto e pericoloso per essa, e anche per noi, autori della sua cristiana: il complotto austriaco!

Non posso certo, in un primo dispaccio, che deve partire per Brindisi fra un'ora, rendere completamente edotti i lettori della abilissima trama ordita dall'Austria per torre di mezzo il nostro lealissimo Essad col proposito di menare un fiero colpo alla nostra influenza in Albania e particolarmente alla parte che l'Italia deve rappresentare nell'entourage di Guglielmo d'Albania. Per oggi parleranno i fatti soltanto. Il Principe — questo discutibilissimo Principe Guglielmo — si può ritenere oggi relativamente sicuro: sono sbarcati 100 marinai nostri e 80 austriaci a protezione del palazzo reale e delle Legazioni. Nelle vicinanze di Durazzo la gente, non rassicurata dalla presenza delle navi, annunzia che la città verrà attaccata stanotte da quei duemila ribelli, di cui Essad sarebbe, secondo le accuse che gli si fanno, l'organizzatore, ma che, viceversa, benchè siano condotti da parenti stretti di Essad, hanno tutta l'aria di essere stati riuniti e spinti all'azione dagli emissari austriaci. La causa apparente dei fatti accaduti ieri ha la sua origine profonda nella divergenza di vedute fra Essad, che, com'è noto, copriva la carica di Ministro della Guerra, e gli ufficiali olandesi. E' inutile celarsi come questi, dal giorno della venuta del Principe Guglielmo, sono completamente entrati in un'orbita austriaca. Tanto che non si peritarono di diffondere sulla qualità delle armi inviate in Albania dall'Italia le più calunniose voci, giungendo sino ad affermare che i nostri fucili, che sono quelli in uso nell'esercito italiano, erano guasti, e che pure avariate erano le munizioni! Per contro la qualità delle armi che provenivano dall'Austria era portata alle stelle dal maggiore Thomson e dei suoi colleghi, di modo che le costituende milizie albanesi venivano armandosi colla convinzione che solo l'Austria avesse la possibilità di saperle armare in guisa degna delle guerresche tradizioni skipetare.

Soldati austriaci prepotenti e sbirracconi

Alla propaganda degli ufficiali olandesi contro le nostre armi si aggiungeva il fatto che, mentre noi, ci siamo sempre astenuti dal far accompagnare le armi che abbiamo donato all'Albania, l'Austria, a ogni carico di armi, mandava soldati e ufficiali a scortarle e quindi oggi si trovano qui a Durazzo molti ufficiali austriaci che non hanno nessuna intenzione di tornare in patria e che aspirerebbero a far parte della gendarmeria e vi sono pure una ventina di soldati austriaci prepotenti e sbirracconi. Questa condizione di cose era considerata da Essad pascià cosa intollerabile. Egli non voleva seguire gli austriaci e avrebbe voluto armare la gendarmeria con armi italiane, mentre viceversa gli ufficiali olandesi le disprezzavano. Egli desiderava che l'avventuroso capitano Molteda, l'eroe di Makalle, ottenesse il comando di Durazzo mentre gli ufficiali olandesi a ciò si opponevano. In un ambiente simile nulla c'è da stupirsi che il 19 a sera Essad pascià, informato delle voci che correvano a Palazzo Reale sul suo conto e dall'avanzata dei ribelli guidati dai suoi parenti, satelliti dell'Austria, dopo un diverbio col colonnello Thomson, abbia rassegnato le sue dimissioni da ministro della guerra. Pareva, a questo punto, che il principe Guglielmo si dovesse ricredere sul conto di Essad pascià e probabilmente fu la presenza del capitano Castoldi che determinò il Sovrano a respingere le dimissioni di Essad pascià dandogli soddisfazione.

Intanto, per cura degli ufficiali olandesi, vennero piazzati al Palazzo reale tre cannoni donati dall'Austria. Questi cannoni furono aggiustati in guisa da potere sparare bombardando la casa di Essad pascià. L'ora nella quale le bocche da fuoco austriache aprirono il fuoco — le quattro del mattino — dimostra che il tiro era stato preparato fino dalla sera.

Lo cannonata contro la casa di Essad

A mezzanotte, in seguito alle notizie sui ribelli giunte dai di fuori, il Sovrano convocò a Palazzo i Ministri e i plenipotenziari nonchè gli ufficiali olandesi e tutti i personaggi del Governo e della Corte. Questo Consiglio, al quale ha partecipato anche il capitano Castoldi, decideva la soppressione di Essad Pascià. Come questa decisione sia potuta avvenire non potrei dire ancora con precisione. Fatto si è che alle prime luci dell'alba, il rombo dei cannoni echeggiava sinistramente su Durazzo, susseguito da un intenso crepitio di fucileria. Vennero sparate sette cannonate dirette alla casa di Essad Pascià: le cannonate sono state efficaci e scoperchiarono il tetto della casa. La casa di Essad era difesa da venti uomini fidi, decisi a immolarsi con il loro padrone. Un vivo combattimento si ingaggiò attorno alla casa dei Topiani. I soldati della gendarmeria albanese, ligi all'ordine ricevuto dagli ufficiali olandesi, volevano Essad Pascià morto. In pochi minuti le vie della città furono in tumulto. I cosidetti nazionalisti albanesi, che sono tutti una marmaglia di parassiti, pagati dall'Austria, marciarono all'attacco della casa di Essad. Il sangue era già scorso! Tre dei fidi di Essad erano caduti colpiti a morte. Il Ministro della Guerra, ai primi colpi, era balzato da letto in camicia, si era recato sul balcone rivoltellando gli assalitori. Vicino a lui era un'altra bianca figura. Era la moglie di Essad che in questo tragico episodio, si comportò da vera eroina, seguendo l'ordine del Corano che la moglie deve seguire il marito fino alla morte. Le dieci cannonate avevano gettato l'allarme anche sulle navi e con prodigiosa rapidità l'ammiraglio Trifari compieva lo sbarco dei marinai che, memori delle gesta libiche, precedettero di un'ora a terra il contingente delle navi austriache. Erano le 9.30, quando i marinai della Vettor Pisani e dell'Etruria, superata di corsa la piccola distanza fra il molo, il Palazzo reale e le Legazioni, ne assumevano la difesa. Intanto in casa di Essad la tragedia non aveva avuto ancora il suo termine. Il comandante Molteda, vestito delle insegne di capo della gendarmeria, era riuscito ad entrare nella casa di Essad.

La spesa eroica

« Salvate mio marito! » disse la moglie del Ministro della Guerra. Il comandante Molteda non mise tempo in mezzo, varcò l'uscio, passando tra le file dei soldati e corse alla Legazione italiana avvertendo che il Ministro della Guerra albanese cedeva, mettendosi sotto la protezione italiana. La rivolta contro Essad, preparata dagli ufficiali olandesi, non aveva così ragione di sviluppare per intero il suo programma. E' vero che i famigerati nazionalisti continuarono ad empire le piazze vagando con grida di: Viva il Principe! Morte ad Essad!, ma la fucileria era cessata.

Il marchese Durazzo, in sostituzione del barone Alliotti, raccolse al Palazzo un nuovo Consiglio presieduto dal Principe che decise l'allontanamento di Essad con tutti gli onori dovuti al suo grado.

Il lettore può giudicare attraverso questo inconcepibile allontanamento nel quale si è mostrata la volontà del Principe, quale può essere la condizione di questo paese che, con l'episodio odierno, dimostra l'impossibilità di assestarsi in una condizione di cose appena tollerabile. Dopo aver deciso la soppressione di Essad, il Principe doveva pensare che questo atto era un irreparabile errore che avrebbe reso in Albania impossibile la sua permanenza. Non è pretesi ribelli che si trovavano attorno a Durazzo Guglielmo deve temere: egli deve temere la falange dei partigiani di Essad che domani chiederanno al Principe ragione della sua condotta verso il più influente uomo dell'Albania. E' impossibile immaginare come definitivo questo allontanamento di Essad che venne improvvisato con un cerimoniale col quale egli potè attraversare Durazzo fra gli applausi delle navi austriache che, in quella cerimonia la dignità del difensore di Scutari venne salvata. Vestito dell'uniforme di generale albanese, Essad, tra la scorta di marinai italiani attraverso a fronte alta le vie della città, che lo aveva tradito per il denaro austriaco. La sua sposa fedele volle, durante tutto il percorso, fargli scudo della sua persona da un eventuale colpo che sarebbe potuto partire dalla folla ostile.

L'esule saluta il Re

Non avvennero incidenti. All'imbarcadero Essad pascià scorgendo fra gli astanti il dragomanno della Legazione austriaca lo pregò di portare in suo nome l'omaggio al Re. E' da notare che questo dragomanno, un'ora prima, aveva domandato al comandante Molteda, andandogli incontro, se Essad era morto! L'anima della pretesa agitazione contro Essad era stato il prete cattolico Cacciorridi, al cui non arcinote le intime relazioni con Vienna, la fobia italiana e l'odio contro i mussulmani. Nell'imbarcarsi Essad disse queste testuali parole a chi poteva udire: « Dite a Sua Maestà che io l'ho sempre servito con fedeltà e onore! Egli fu male informato. Il tempo mi darà ragione. Nessun rimorso mi angustia. Partito Ilalo di avere servito con tutta sincerità ».

Appena Essad ebbe lasciato terra, i nazionalisti albanesi tentarono di tenere una adunanza e in qualche continuato si recarono sotto le finestre del palazzo reale per inneggiare al Sovrano. Al balcone comparve il principe Guglielmo per ringraziare. Portava visibilissimi sul volto i segni dell'angoscia notturna.

Poco dopo uscì anche la principessa mostrando al popolo anche il piccolo erede. La non mancava di una certa commozione. Peccato che invece di cantare una crisi superata felicemente Guglielmo di Wied non possa andare fiero che di una imprudenza che potrà costargli il trono.

La giornata è passata a Durazzo relativamente tranquilla. I nazionalisti si affannano ad armarsi per resistere ai ribelli. Finora Durazzo può contare su 400 fucili poichè i marinai italiani ed austriaci non raggiungono i 200 e bastano appena a difendere le Legazioni ed il Re.

Non fo previsioni ma sono scettico su questo attacco dei ribelli. Essendosi raggiunta l'eliminazione di Essad, può darsi che anche la preteca marcia contro Durazzo svanisca. Resta a vedere se prenderà forma l'altra minaccia: che l'esilio di Essad possa far insorgere i suoi partigiani. Concludendo, benchè questo episodio albanese sia oltremodo drammatico, esso non ha importanza che per le complicazioni che fra l'Italia e l'Austria potrebbe provocare.

ARNALDO CIPOLLA.

Essad pascià e la consorte
oggi andranno a Roma

Brindisi, 20, notte.

Alle ore 23, col *Bengasi*, dei Servizi marittimi, proveniente da Durazzo, sono giunti Essad-pascià e la consorte. Proseguiranno domani per Roma.

(*Ag. Stefani*)

L'automobile del Principe Ereditario turco
precipita in un fosso
Il Principe incolume

Costantinopoli, 20, notte.

Il Principe Ereditario turco faceva una passeggiata in automobile nel sobborgo di Schischli. La vettura del principe, giunta davanti al palazzo dell'Esarca di Costantinopoli, mentre cercava di evitare un tram elettrico, precipitò in un fosso che fiancheggia la strada. Il Principe ereditario rimase incolume.

(*Ag. Stefani*)

Francesco Giuseppe continua a migliorare

Vienna, 20, notte.

Sullo stato di salute dell'Imperatore si è pubblicato il seguente bollettino: « Anche oggi può essere constatato un miglioramento dei sintomi catarrali, mentre le condizioni sono invariatamente favorevoli ».

Le suffragette inglesi
tentano incendiare un padiglione reale

Londra, 20, notte.

Può essere vero che le suffragette abbiano tentato di incendiare la notte scorsa il padiglione reale situato nella vallata di Aldershot, dove il Re e la Regina soggiornano per assistere alle manovre militari? Certo è che un largo tratto di campagna disseminato di fogli secchi e di feci ha preso fuoco a breve distanza dal padiglione verso l'alba di stamane. Fu subito dato l'allarme, reparti di dragoni e di usseri furono inviati sul posto con pompe. Il fuoco poté così essere subito domato e spento. Ora si afferma che le foglie secche e le feci furono incendiate dalle suffragette. Oggi, dopo che il Re e la Regina lasciarono il padiglione reale, due suffragette levarono davanti al padiglione reale uno stendardo sul quale si leggevano le parole: « Voto alle donne ».

Gravi incidenti a Durazzo
Nazionalisti uccisi e feriti dai partigiani di Essad?

DURAZZO, 20, notte.

Ieri si sono verificati altri incidenti. I nazionalisti percorrono le vie della città, chiedendo la resa; in misure prese dagli ufficiali olandesi furono internamente mantenute. Si dice che i partigiani di Essad Pascià hanno ucciso i nazionalisti Maffer bey, Dumbadhia, e ferirono gravemente Refek bey. Tutti i personaggi sono membri della famiglia del Topiani. Il dottor Berghausen, medico di Corte, si è recato per ordine del Principe, a Tirana, col materiale sanitario.

(Ag. Stefani).

La "Pisa,, e la "Admiral Spaun,, partono per Durazzo

Brindisi, 20 notte.

La regia nave *Pisa* che era qui per rifornirsi di carbone, ha ricevuto l'ordine di partire per l'Albania.

Cattaro, 20 notte.

L'incrociatore *Admiral Spaun* ha ricevuto ordine di partire per Durazzo.

Un incidente al Reichstag
I socialisti non si alzano durante il plauso finale al Kaiser

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 20, notte.

La prima sessione della attuale legislatura del Reichstag si è chiusa oggi con un vivace incidente finale, provocato dai socialisti. Dopo che il presidente Kaempf, che appartiene al partito progressista, ebbe fatto una breve esposizione dei lavori dell'ora terminata sessione, il ministro dell'interno, Del Brueck, nell'assenza del cancelliere, lesse il messaggio imperiale che annunziava la chiusura della sessione. Durante la lettura tutti i deputati si levarono in piedi, eccettuati i socialisti. Quindi il presidente Kaempf pronunciò il solito hoch al Kaiser cui fecero eco tutti i membri del Reichstag. I socialisti rimasero invece ancora una volta seduti, esattamente come in altre simili occasioni ora si erano tenuti allontanati dall'aula. Il presidente non lasciò passare inosservato l'incidente, ma appena aveva pronunciate le parole: « Dopo che una parte della Camera... », i socialisti coprirono la sua voce con grida e con rumori assordanti. Tuttavia il Kaempf potè continuare affermando che levarsi in piedi significa per ogni deputato esprimere il rispetto che tutti i cittadini tedeschi devono all'Imperatore. I socialisti continuarono la loro scena di rumorose proteste, mentre i partiti borghesi applaudivano vivamente le parole del presidente.

E' da notare che una volta il non levarsi in piedi nell'hoch imperiale era condannato come delitto di lesa maestà.

Situazione gravissima al Messico

Messico, 20, notte.

La situazione è ora considerata gravissima. Si prevede che fra qualche giorno scoppieranno sommosse. La linea telegrafica che unisce Messico a San Luigi Potosi è stata tagliata. Si crede che gli insorti si preparino ad attaccare Guadalajara.

(Ag. Stefani).

Francesco Kossuth
in gravissime condizioni

Budapest, 20, notte.

Le condizioni di salute di Francesco Kossuth sono talmente allarmanti che si teme da un momento all'altro una catastrofe.

Il successo d'una nuova opera
al Faraggiana di Novara

Novara, 20, notte.

Al teatro Faraggiana ebbe luogo questa sera la prima esecuzione della nuova opera in due atti: « Il trionfo d'amore », parole di Giuseppe Giacosa, musica del conte Sugray di San Martino. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. La musica si ispira per la sua potenza in tutta l'opera. Il lavoro si leva a continue ispirazioni melodiche. Buoni i due preludi del primo e del secondo atto e la marcia trionfale che annuncia l'entrata di Elena D'Altemo. Il tenore Giuseppe Voglioli, lo Rinese, nella veste di Ugo Monsoprano seppe incarnare benissimo il personaggio facendone risaltare tutti i pregi. Degna compagna fu la soprano Vera Carrera, che seppe in modo lusinghiero far risaltare la famosa parte di Elena D'Altemo. La sua voce sembrò invasa sul principio da un certo timor panico, ma ebbe poi momenti di effettiva drammaticità e seppe indubbiamente all'azione in modo da dare al personaggio una buona interpretazione. Ottima pure la mezzo-soprano Lucci nella parte di Vicshedo, ed il basso Fesora in quella di Gerberto. I cori istruiti dal maestro Gallina, contribuirono al successo. L'orchestra, diretta dal maestro Lorenzo Perigozzo, seppe mantenersi costantemente in una mirabile cessione di effetti e di potenza. Elegante la messa in scena ed indovinati i costumi dell'epoca. L'opera ebbe un lieto battesimo: le chiamate furono cinque al primo atto e quattro al secondo atto. L'opera avrà parecchie repliche.

Sciopero composto ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Lo sciopero al calzaturificio Angelo Vivante, che durava da 80 giorni, è stato oggi composto. Lunedì si riaprirà lo stabilimento e gli operai ritorneranno in massa al lavoro, alle antiche condizioni. E' noto, infatti, che lo sciopero non era stato causato da ragioni economiche o neanche per la durata delle ore di lavoro, ma per una divergenza circa la nomina di una Commissione di disciplina interna, che la ditta Vitale voleva composta con elementi della fabbrica stessa e la Camera del lavoro voleva composta con elementi estranei alla fabbrica.

Impiegati assaliti e percossi dagli scioperanti a Borgosesia

Borgosesia, 20, notte.

Continua l'astensione dal lavoro degli operai della Manifattura lane. Oggi un gruppo di scioperanti affrontò il signor Mazzio, economo dello stabilimento, e lo percosse producendogli contusioni e leggere ferite in diverse parti del corpo, una specialmente grave alla testa. Altrettanto capitò al contabile ed al capo tintore tecnico, Ottone. Si verificarono inoltre numerosi attentati alla libertà del lavoro.

Regna un grande stupore in tutti i cittadini per i fatti avvenuti ieri, che vengono vivamente riprovati. I feriti di ieri sono tutti in via di miglioramento. Essi sono: Giuseppe Tardini, che è ferito all'occipite ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni; Giuseppe De Martino, che ha contusioni ed escoriazioni alla gamba destra. Ambedue trovansi ricoverati nelle rispettive loro abitazioni.

Sono giunti numerosi carabinieri ed una compagnia del 23.o fanteria da Novara. Questi rinforzi hanno ridotto a più miti consigli gli scioperanti, i quali si limitarono ad emettere un manifestino antimilitarista, che venne subito strappato dalle mani dei carabinieri, anche da parecchi cittadini indignati.

Stamane l'autorità ha negato il permesso di tenere un comizio prevedendo nuovi disordini e conflitti. Per domani è annunciata per le ore 16 una riunione di operai ascritti alla lega socialista. L'autorità ha preso serie precauzioni; nuovi rinforzi si attendono domani.

Gioielliere pinerolese
condannato per bancarotta fraudolenta

San Remo, 20, notte.

Il Tribunale ha condannato in contumacia a tre anni e quattro mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta, il gioielliere Vittorio Emanuele Jacchia, di Pinerolo, fuggito a Buenos Aires all'inizio della stagione invernale, lasciando un deficit di novantamila lire.

Guardiacaccia sgozzato presso Mombello

Milano, 20, notte.

In questo momento si apprende che un guardacaccia del conte Borromeo è stato rinvenuto sgozzato in un bosco nelle vicinanze del manicomio di Mombello, Manca finora qualsiasi altro particolare.

Casi di tifo ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Il commissario regio, con sua ordinanza odierna, ha vietato fino a nuove ordine l'introduzione e la vendita nel territorio del nostro comune delle cariche e dei frutti di mare in genere, di qualunque provenienza. Il provvedimento è stato preso in seguito a qualche caso di tifo nella nostra città.

La squadra del 6° posto terminerà vincitrice nel Concorso ginnastico militare

Genova, 20, notte.

Nel pomeriggio, nello Stadium, ebbe luogo la grande gara reale del concorso ginnastico militare, seguito dalla premiazione solenne. Assistevano i generali Cadorna, Masi, Bonzani, Carpi, il Sindaco, altre Autorità, numerosi ufficiali superiori e grandissimo pubblico. Concorsero alle gare reali le 22 squadre premiate con medaglia d'oro, dichiarate ottime nel concorso. La gara comprendeva il complesso degli esercizi eseguiti nel concorso fu eseguito con grande slancio fra l'entusiasmo del pubblico. Vinsero i premi reali le squadre della Maddalena e della guardia di finanza di Roma, cui è stata aggiudicata per la seconda volta la grande coppa. Seguono le squadre del 2.o genio con medaglia d'oro, del 57.o fanteria con medaglia d'argento grande, del 1.o e del 5.o bersaglieri, della difesa marittima di Spezia, della R. Nave *Dante Alighieri*, delle guardie di finanza di Genova e di Bologna con medaglia d'argento.

Alla Scuola Magistrale di scherma di Roma, fuori concorso, fu assegnata una medaglia d'oro grande. La festa è terminata al suono della Marcia Reale.

Diecimila persone
visitano il treno della "Croce Rossa,, ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Un manifesto della Sezione locale della « Croce Rossa » avvertiva che stamane sarebbe giunto un treno ospedale della Croce Rossa. Il treno giunse infatti alle 8 e ripartì per Torino alle 12. Si recarono a visitarlo il prefetto comm. Lucio, il tenente generale Pirelli, il R. Commissario dav. Argenti e le altre Autorità civili e militari, oltre a moltissimo pubblico che si fa ascendere ad oltre diecimila persone. Tutti ebbero così campo di esaminarlo e di ammirarlo. Le Autorità vennero ricevute dal personale direttivo del Comitato, a mezzogiorno fu luogo un banchetto al buffet della stazione, dopo di che il treno si ripartì alla volta di Asti da dove proseguì per Torino.

Gli allievi
del corso di polizia giudiziaria di Torino visitano il manicomio d'Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Sono qui giunti, per una visita al locale manicomio, gli allievi del corso di polizia giudiziaria di Torino, in gran parte medici e magistrati. Accompagnava gli allievi il prof. Carrara. Vennero visitati minutamente i vari reparti del manicomio; fu oggetto di speciale studi e osservazione il museo, opera diligente del comm. Frigerio, direttore del manicomio stesso, che venne complimentato per tale importante opera, che ha un posto notevole nella storia della criminologia.

La mortale caduta di un orologiaio

Casale Monferrato, 20, notte.

Sull'imbrunire l'orologiaio Evasio Sassone, fu Antonio, d'anni 55, lasciava il lavoro per recarsi a prendere alcune assicelle poste sulla sua nascita. Mentre egli si trovava a cinque o sei metri dal suolo, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Il disgraziato orologiaio riportava fratture interne diverse e pochi minuti dopo cessava di vivere.

Ultime di Cronaca

Le operette nuove a Torino

"Le piccole stelle,,

di Weber e Xanroff

Musica di ENRICO HIRCHMANN

L'operetta giunse tra noi preceduta dall'eco di eccellenti, se non di clamorosi successi. E ieri sera il pubblico, finalmente abbastanza numeroso, accorso al Politeama Chiarella, la accolse con nuovi applausi, meritati e nutriti.

La rissa buffa, sana, dilagò più volte per il teatro: il piccolo argomento di pochade, derivazione gustosa di *Santarellina*, e di altre operette, diverti; la musica graziosa, originale, festevole ci ricordò, in meglio, l'Hirchmann di *La piccola Bohème*; l'esecuzione, accurata in genere, gustosa per contenuta comicità, sfrenatissima in Renato ed in Gondrano Trucchi, nei Bricony, nel Bellet, lodevole per la vivacità e per l'eleganza corrisero al Pina Giorna; abbastanza colorita e sicura da parte dell'orchestra, diretta da Arnaldo Fontana, furono altrettanti elementi di successo.

Che sono questa *Piccole stelle*? Collegiali in vena di fare uno sproposito. E lo fanno facendosi credere danzatrici inglesi in un Music-Hall, frequentato da ufficiali. Lo scandalo ha naturalmente la più lieta delle conclusioni, quando è lieto: il matrimonio. E, come ben vuole, a questa soluzione si giunge senza le sentimentalità alla Lehar; senza i valzerini a tutto pasto; senza le solite danze conclusionate. Tutto è vivacità; nella varietà dei ritmi gli spunti originali abbondano; un senso di freschezza emana dalla musica, in apparenza senza pretese, sostanziosissima sale da indicare quale dovrebbe essere una possibile via di fusione tra l'operetta francese e quella viennese; le situazioni comiche abbondano. Certo il Weber e lo Xanroff si sono accontentati di spaziare nella cerchia della pochade, anzi si sarebbe quasi indotti a credere che l'edizione primitiva di *Piccole stelle* fosse esclusivamente in prosa, e che poi si sia fatta della commedia un'operetta. Ed è male che ciò avvenga. Se non altro, quando la musica non giovi, l'arte del commediografo potrà sempre renderci indulgenti.

Così l'applauso erupse continuo, ed era, in esso il compiacimento di chi sente distendersi i nervi nel buon riso.

L'operetta si replica questa sera. E certamente avrà buon numero di rappresentazioni fortunate, come le ebbe — ed era facile prevederlo — *Sangue gitano*. Decisamente conviene dire che la Compagnia Parigi ha la mano fortunata.

Concerto

Per iniziativa della Società di Coltura, fu dato ieri sera, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, un concerto dedicato alla musica di Schubert. Ne furono applauditissimi ed apprezzati esecutori la signorina Clelia Bersezio, che cantò alcuni dei 7 *Lieder* più graziosi del maestro tedesco, la signorina Cervini, che eseguì alcune pagine per violino, ed il violoncellista Livio Mannucci, che si fece notare particolarmente nella notissima e melodica serenata. Sedeva al pianoforte il maestro cav. Dino Sincero, che della festa era stato l'organizzatore fervido ed intelligente.

Rappresentazioni straordinarie di "Il Barbiere di Siviglia,, al Teatro Carignano

Si annunciano, al Teatro Carignano, due rappresentazioni di *Il Barbiere di Siviglia*. E nel cartellone campeggiano nomi di artisti già apprezzati nella stagione estiva del Vittorio Emanuele: una stagione non delle più fortunate — degna veramente d'essere meglio corretta dal pubblico, se il pubblico si ricordasse ancora che col maltempo gli stessi sforzi d'arte, ahimè! più povera, meno ricca di gloriose tradizioni, ma pure alquanto rispettabili, e che si chiamano l'opera e la commedia.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato, ventuno.

La conferenza umoristica
di Baccio Bacci e Filiberto Scarpelli

Ieri sera al Teatro Carignano un pubblico molto elegante e molto numeroso convenne ad ascoltare i nostri due colleghi in giornalismo Bacci e Scarpelli i quali parlarono dell'uomo selvaggio e del [illegible]. Baccio Bacci cominciò la storia del primo, rapito in mezzo agli uomini civili, ammaestrato stupito, doppiato, della loro civiltà, e poi fatto da un seguito di circostanze non tutte lieta a vedersi i conti dell'ultimo, le dolorose e truculente sventure. Un seguito di episodi grossi, di arguzie scintillanti, di rammarichi freddurosi, ha fiorito la trama di questo dipegno, radiegrando il pubblico, facendolo sorridere e ridere, suscitandogli tratto tratto l'applauso. Baccio Bacci è stato un delizioso espositore, parlatore piano, calmo, o all'occasione vivace, colorito, ricco di imprevisti e di sorprese. La sua gialla figura, fredda, pesante, massiccia, parve adattarsi naturalmente anche alle enormità delle cose dette, grosse e ridanciane. Un lungo applauso coronò la fine della sua conferenza. All'uomo selvaggio succedeva il magro, irrequieto, metallico inventore del Pupazzetto. Tito Livio Cianchettini, in persona di Filiberto Scarpelli. Il quale rivendicò alla caricatura il primato sull'arte, e dalla prima caricatura della scimmia che fu l'uomo, alla prima caricatura dell'uomo che fu la donna, dal primo ed eterno pupazzetto che fu causa della rissa fra Abele e Caino, giù giù fino all'arte di Michelangelo, l'impeccabile Filiberto, di passaggio in passaggio, di divagazione in divagazione, di scoperta in scoperta, fece il giro di parecchi mondi e di parecchie filosofie, esilarando anch'egli gli uditori e ponendo dinanzi ai loro occhi una successione di pupazzetti e di schizzi espressivi dei più vari stati dell'animo umano. Uno spirito gandoliano alleggerì sulle varie tappe di questo viaggio ameno e svagato. Più volte Tito Livio fu applaudito, e salutato al termine della sua « causerie » da una calorosa unanime ovazione. In compenso il pubblico del Carignano udì, gustò, applaudì in una sola volta la conferenza e due conferenzieri. Cosa che, alla memoria [illegible] di cronisti, ci pare avvenuta di rado.

Rissa a colpi di bottiglia
in una rosticceria

Tre feriti

In via San Tommaso n. 12 è una trattoria e rosticceria esercita da tal Gerolamo Goti, di anni 51, il quale doveste ieri sera suo malgrado assistere e prender parte ad una rissa che gli mise sossopra il locale e lo costrinse anche a recarsi all'Ospedale.

Un certo Michele Mauceri, d'anni 38, parrucchiere, abitante in via delle Sei Vie n. 4, stava giocando, circa all'ora del pasto serale, con altri individui, una partita alle carte. Quest'uomo, che dimostrò poi di essere un po' troppo focoso, venne a questione coi suoi compagni di gioco, e cominciò ad alzare la voce e le mani. Preoccupato per l'integrità del suo locale, il gestore credette opportuno invitarlo a smettere, e lesto anche di fare da pacere nella disputa inaspritasi sempre più. Ma ne ebbe la peggio.

Il Mauceri rivolse la sua ira contro di lui e gli si scagliò addosso impugnando una bottiglia e percuotendolo violentemente. Il Goti si difese come potè, ma in suo aiuto accorse l'operaio Carlo Raccanelli, d'anni 48, abitante in via Ormea n. 76. Quest'ultimo cercò di affrontare il prepotente, il quale allora, eccitatissimo, lo addentò ad un polso e non lo lasciò più per alcuni minuti. Però il polso del suo avversario era molto resistente, tanto che il mordicatore ebbe rotti parecchi denti. Mentre quanti si spaventavano, il rumore e il suo diffondersi convinsero il Mauceri con argomenti persuasivi ad abbassare le armi e la bottiglia.

Così a poco a poco nella trattoria ritornò la calma e i tre litiganti furono accompagnati dalla guardia municipale all'Ospedale S. Giovanni. Qui il dott. Pavesio medicò il Goti di una ferita lacero-contusa alla fronte e di un'altra all'angolare sinistro, giudicate guaribili in 15 giorni; il Mauceri di ferite alla mano destra e alla mano sinistra, di contusioni al gomito e alle mascelle, guaribili in 15 giorni; il Raccanelli di abrasioni al polpaccio sinistro, guaribili in 5 giorni.

Tutti poi furono accompagnati alla questura, dove, dopo un interrogatorio, vennero rilasciati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Proprietà: Giovanni Agnelli.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 20 Maggio 1916

Rendita Italiana 5 50 (1906) data: apertura 97 05; chiusura 97 05 3/4; massimo 97 05 1/4; minimo 97 05 3/4.

Rendita Italiana 3 50 (1906) cont.: massimo 97 05 1/4; minimo 96 95 3/4.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1924) 100 40.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1390; chiusura 1390 25; massimo 1391; minimo 1389.

Banca Commerciale: apertura 754; chiusura 754 75; massimo 758 50; minimo 754.

Ferrovie Mediterranee: apert. 313 25, chiusura 315; massimo 318 25; minimo 313.

Fermi: apertura 1345; chiusura 1349; massimo 1350; minimo 1346.

Fiat 108.

Officine Meccaniche Italiane: 37.

Cambi — Francia 100 46 3/4 — Svizzera 100 25 1/2 — Londra 26 31 — Germania 123 40.

Cronaca della Borsa — L'insurrezione in Albania, lo sbarco italo-austriaco e la possibilità di un intervento, sono nuove cause di diffidenza pei mercati finanziari e di conseguente astensione dagli affari.

Perciò, oggi, le transazioni furono più che mai limitate, quantunque siasi dimostrata una buona resistenza, che tenne i corsi dei valori che più interessano la nostra piazza, su per giù, come quelli di ieri.

La liquidità in lieve ribasso, per fine mese e per contro molto ricercata per cedenti.

I Cambi continuano ad essere normalmente fatti quotati da due settimane a questa: speriamo continuino.

È necessario, di tanto in tanto rammentare come la funzione della Borsa, dopo la nuova legge, mai corrisponda al suo scopo.

Infatti, nessun regolamento è applicato: le disposizioni per la «corbeille» sono una beffa: il modo di quotazione non riesce a rispecchiare il movimento reale dei corsi nelle singole sessioni, ed il Listino è monco per deficienza di quote di operazioni, che pure hanno avuto luogo, ma che non sono consegnate. Ciò avviene, perchè «corbeille» e pubblico fanno quasi sempre una riunione sola: la grida vengono da ogni parte, la «corbeille» è spesso deserta, e le contrattazioni in gran parte si fanno senza intervento degli agenti di cambio. Occorre fi rimedio e lo si attende con gran desiderio.

Prezzi presumibili per contanti
20 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 50 emesse per le State dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (scad. 1937-41-50) (segg 25 aprile 1916 n. 5043 serie 2.
Strade ferrate Romane (detta somma)
Strade ferrate Tirrene 5 oro
Ferrovie Meridionali 5 oro
Strade ferrate Vittorio Emanuele 5 oro
Strade ferrate Sarde 5 oro
Strade ferrate Calabro-Sicule 5 oro
Strade ferrate Centrali 5 oro
Strade ferrate Genova-Voltri 5 oro
Strade ferrate Torino-Savona-Asti 5 oro
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1912)
id. id. 3 oro (Emissione 1909)
id. id. 3 oro (Emissione 1907)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria oro
Strade ferrate Livornesi serie A 3 e/o.
id. id. id. id. serie B 3 e/o.
id. id. id. id. serie C 3 e/o.
id. id. id. id. le serie D 3 e/o.
id. id. id. id. le serie D 3 e/o.
Soc. ferr. Cent. tom. «Ancona» il rosso e. Anco
id. id. id. id. id. A 5
id. id. id. id. id. B 5
Obbligazioni dei canali Cavour 4 e/o
id. per i lavori del Tevere 4 e/o
id. per i lavori edilizi Roma 4 e/o
Obbl. per l'int. di risanam. città di Napoli 5 e/o

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ognuna pel trenta Cavallerm.-Bra 1 oro
id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Moriana
Obbligaz. 3 1/2 0/0 cat. 1e (legge 24 dic. 1908).
Obbligaz. 3 0/0 serie 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1917)
(5 0/0 dentro 1 agosto 1878) 5 0/0
id. id., serie C (1a emissione 1908)
id. id., serie C (2a emissione 1908)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma ... 5 0/0 oro

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Canalezzo d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
id. Secondarie Sarde
id. Sarde, serie A
id. id. id. C
Strade ferr. dalla Sicilia (5 0/0 ora Em. 1911
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettr.
Officine di Savigliano
Società Ridersargica di Savona
id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Impresa Elettrica
id. Miniere di Montecromina
id. Manifattura Lane Borgosesia
id. Miniere e Cave
id. Unione Italiana Tramways Elettrici
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
id. id. Acciaierie Piombino e Ilva
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provinciale di Lecce

Cartelle.

Credito Fond. di
San Paolo 3 1/2 ora
id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Rurale
Italia 3 1/2 0/0
Fond. C.R. Ver 3 1/2 0/0

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
— Banca di Torino (assorbitata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese
Società Assicura Ital. Credito Previdenza

Trasporti.

Società Ferr. e Mediterranei
id. id. Secondarie Sarde
id. id. Sicule
id. id. Meridionali
id. id. Fusie
id. id. Piemonte (La emissione)
id. id. id. id. 2a
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie omnibus
Società Anonima Trasporti Vermiglio
id. Ferroviaria Romana
id. Romana Tramways-Omnibus
id. Navigazione Alta Italia (Veloce)
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Sestri)
id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Costruttori Gas-Luce
Elettricità Alta Italia
id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrochimica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Ferriere Italiane (Roma)
Ansaldo, Armstrong e C.
id. Fabbriche italiane di Lenti
Acciaierie di Terni
Italiana dei Forni (Esercizi)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Miniere Industrie meccan. Siderurgiche
Industrie Metallurgiche «Ferriere»
Ing. V. Todeschini e Comp.
Officine Meccaniche per materiale
Stab. G. Fornara e C.
Officine Meccaniche Napolet
Breda
Ercole

Industrie chimiche.

Società Concimi di calcio Roma
Italiana di Elettrochimica (Roma)
Un. it. cem. e calce, cem. armato
Fabbrica terzoli A. Parmigiani
Ansidonia (Italiana Milano)
Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
id. Agric. Ind. e La Cadigrese
Molini e Pastificio Pantanella (Roma)
Italiana del Ghiaccio artificiale
«Frigorifero» di Cogoleto
Saniflua Ferrarese
Romana Fabbriche Zuccheri
Stabilimento Fratelli Barzanti
Fabbrica cicor. e cent. Tesori e C.
Distillerie Italiane (Milano)
Ital. Ind. zuccheri indigeni

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
id. Cartiere Meridionali
id. Manifatture Lane Borgosesia
id. Cairi Casale
id. Anonima Pellami e Cuoi.
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
id. id. Tessuti stampati (Milano)
id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
id. Istituto Romano di Beni Stabili
id. Miniere di Montemaggi
id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Veneta)
id. Giovanni Silvestri
id. Cementifizio Fiumenera
id. Cementifizio Valle di Lanzo
id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)
id. Talco e grafite Val Chisone

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, notte:

Consolidato 3,50 %: contanti 97 1/2, fine mese 97,02 1/2 — Id. 3 1/2 1902: contanti 90,20, fine mese 90,25 — Ferrovie Mediterranee 313,25 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 765 — Banco di Roma 70 — Società Bancaria Italiana 91,25 — Credito Provinciale 163 — Banca d'Italia 1390 — Lanificio Rossi 1459 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 396 — Raffineria Zuccheri 316 — Beni stabili 277,50 — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1340 — Compagnia Edison 504 — Savigliano 146 — Elba 194,50 — Ansaldo 280,50 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 554, 50.

Cambi a vista: su Berlino 120,37 1/2; su Francia 100,46 1/4; su Londra 25,91; su Svizzera 100,36 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Debole: ribasso successivo indiscusso, (omissis) risolvere la questione albanese. Premiati in Banca e in Banca d'Italia. Resistenti le Comit, malgrado Zuccheri e Meridionali peggiori. Offerte le Terni e Savona. Cacciatori e Molteni sostenuti. Volari e Ferriere deboli. Cantieri invariati.

Rendita 97 01, 97 05.

Banca 1390, 1393 50 — Comit 756 50, 765 — Credito 568 — Bancaria 98 50 — Meridionali 554, 554 50 — Mediterranei 313, 313 50 — Rubattino 397 50 — Raffineria 315 50 — Industria 387 — Bricherasio 674, 673 — Terni chiusi, 1340 — Armstrong 238 — Elba 195 50 — Savona 146 50 — Metallurgiche 107 — Bombrini 256 50 — Italo 45 — Volpi 212 — Piano Genova 94 — Perrière 98 — Siderurgi 79.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita 3 50 contanti 97 02 50.

Banca d'Italia 1388 50 — Mediterranei 313 400 — Banco Commerciale 764 50 — Credito Italiano 564 — Banco Roma 94 75 — Bancaria 91 — Meridionali 554 — Meridionali 554 — Mediterranei 313 — Navigazione Generale 398 — Tramways 659 — Elba 195 — Ansaldo 286 — Ferriere Italiane 100 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 74 — Antimonio 15 — Montecatini 725 — Ginsa 230 50 — Gas 849 — Condotte d'Acqua 260 — Immobiliari 668 — Empreza Fondiaria 94 50 — Carburo 140 — Mercio 149 — Forni Elettrici 82 — Cinelmi 136 — Acque 127 — Roma 86 50 — Montecatini 69 75 — Molini Pantanella — Fondi Rustici 123 — Risanamento 114 50 —

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	69	80		95	201
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fuso	97 20	96 80
id. 3 0/0 perpet.	69 47	69 60	Credito Fonciar.	820	820
id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4040	4060
Rendita italiana	69 80	—	Lots Turchi	199 50	199 50
Cambio Londra	25 18	25 19	Ferr. Meridion.	562	565
Consol. Ingl. 2,75	75	74 75	Rendita Russa	74	73 75
Obbl. Lombarde	353	354	R. Prest. Russo	101 50	101 50
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	Rend. Russi 1906	97 25	97 50
Turco nuovo	27 70	—	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1565	1565	Banca di Francia	4815	—
Tunisine	416	414	Cambio Madrid	105 85	105 85
Rend. Austr. 4 0/0	100 75	100 75	Banca Ottomana	622	622
Rend. Ungh. 4 0/0	82 75	82 75	Rend. Serbo 4 0/0	81 85	81 75
Rend. Spagn. est.	86 55	86 10	Rend. Dalf. 1903	434 50	—
Banca Ottomana	622	620	Forzi Fiachino	78 00	78 50
Rend. Argent. 1886	—	—	Sansurine	1705	1540
» » 1900	—	—	Metropolitain	518	507
Banca e Londra	62 50	62 50	Tharsis	600	600
Rendita 3 0/0	25 70	—	Rand-Mines	105 50	105 50
» » rescindenti	—	—	De Beers	422 50	418 50
» 4 0/0	—	—	Chartered	23 50	21 75
Credit Lyonnais	1605	1600	Farnyas	51	57
Andaluse	—	—	Radiolaria	27	—
Nord Espagne	434	434	Koodepert	76	75
Saragozze	440	441	Golfe Fluid	—	—
Rio Tinto	1754	1745	Gestald	36	39

Tendenza: debole.

BORSA DI BERLINO

	20	19		20	19
Cambio su Londra	20 33	20 33	Obbl. Ferr. Russi	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	—	168 90
Cambio sull'Italia	80 90	80 90	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	—	198 25	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (rust.)	—	—	Bigfatti Russi	214	214 50
» » (c. m.)	—	—	Deutsche Bank	245	244 50
Canad. Pacific	60	60	Diskonto	187 75	187
Rendita Turca	84	83 75	Schuckert	220	220 75
Obbl. Ferr. Ital.	84 40	84 40	Siemenshalske	161	160
» » Merid.	—	—			

Tendenza più ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 maggio — Per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova, 20 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,40 — Londra Lire 25,30 1/2 — Germania Lire 123,50 1/2 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99,85 1/2 — Austria Lire 104,87 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Madrid, 19 — Aggio dell'oro 12 0/0.

Buenos Aires, 19 (sera) — Prezi carta 227,50 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma (grandi 97 50.

Londra, 19 — Argento pronto 28 19/32 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19 — L'argento si quota a pronti a dollari 65 7/8 per oncia troy del titolo di 925 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la migliore conoscenza ai compratori delle origini forestiere

Operazioni del 20 maggio 1916.

Granoturco			Cent. 10	Qtr. 1201.34
Tritici			» —	» —
Segale			» —	» —
Orzi			» 6	» 515.00
Lardi			» 1	» 150,50
Arrivati diversi			» —	» —
			Totale Cent.	Qtr. 1872.84
Sete pesate			» —	» —
Lane pelate			» —	» —
			Totale Cent.	Qtr. 1872.84

Cento chilogrammi nel grano e frutto vero.

Stagionati	»	100	Qtr. 20167.00
Freschi	»	—	» 1206.00

Bestiame.

CARMAGNOLA, 20 — Buoi e manzi da macello, al mercato, L. 9,50 a 10,75 — Buoi e manzi da lavoro 7,75 a 9,75 — Vitelli 10,50 a 11,50 — Maggia — a — — Giovenche e vacche da macello 6 — a 8 — Buoi grassi — a — — Id. lattonzoli, cadono, da 25,— a 30,— — Capre — a — — Capretti a,— a 13,— — Agnelli —,— a — — Conigli 1,— a 3,— — Carne di vitello in quarti, al chilo, 1,67 — Id. 2a qualità 1,40 — Bue 1,42 — Maggio e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

TORTONA, 18 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 190,— a 140,— — Id. 2.a qualità 90,— a 100,— — Buoi e manzi 75,— a 90,— — Scrofane da,— a 60,—

VERONA, 18 — Bestiame: Buoi 1.a q. a peso vivo, da 80 a 90; peso morto, da 155 a 165 — Buoi 2.a qualità, peso vivo da 65 a 75; peso morto da 125 a 140 — Buoi 3.a qualità: a peso vivo, da 50 a 60, a peso morto da 100 a 120 — Vacche 1.a qualità: a peso vivo, da 70 a 80, a peso morto da 140 a 160 — Vacche 2.a qualità: a peso vivo, da 55 a 65, a peso morto, da 100 a 120 — Vacche 3.a qualità, a peso vivo da 45 a 55; a peso morto, da 100 a 110 — Tori 1.a qualità: a peso vivo, da 65 a 75; a peso morto, da 120 a 130 — Tori 2.a qualità, a peso vivo da 55 a 60, a peso morto da 100 a 120 — Vitelli da latte: a peso vivo, da 90 a 110, peso morto, da 140 a 160 — Castrati, peso vivo, da 65 a 75; peso morto da 130 a 140.

Cereali.

CARMAGNOLA, 20 — Grano, al quintale, L. 28,75 a 29,25 — Segala 20,50 a 21,— — Meliga 15,— a 16,50.

CASALE MONFERRATO, 19 — Grano, al quintale, L. 29,— a 29,50 — Meliga 15,— a 15,— — Avena 19,— a 20,— — Fagiuoli comuni 25,— a 30,— — Id. dall'occhio 32,— a 34,— — Fave 26,— a 31,— — Cani biancili 26,— a 28,—

NOVARA, 19 — Frumento, al quintale, L. —,— a —,— — Avena 18,50 a —,— — Segale, al cento da 120 Kgr., 14,— a 14,75 — Meliga 13,75 a 14,75 — Fagiuoli 32,— a 33,50 — Id. dall'occhio 32,— a 34,—

TORTONA, 19 — Grano, al quintale, L. 29,— a 29,50 — Meliga 14,50 a 15,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli —,— a —,— — Fave —,— a —,—

VERCELLI, 18 — Frumento nuovo Nostrano fino da L. 25,10 a 25,30; buono mercantile da 24,80 a 25,00; Mezzo fino da 24,75 a 24,95.

Segale — Bianche da 15 a 16; colorate da 20 a 22; nevi da 15 a 16; bordoni da 16 a 16; granoturco da 16 a 17.

Farine di frumento e cereali — Farina M. 0 e da L. 30 a 40; id. id. 0 granito da 28 25 a 29 25; id. id. 1, da 26 a 24,50; id. id. 1 bis da 23 a 23,50; id. id. 2 da 22 a 22 50; farinaccio da 17 a 18; crusca da 13 a 13,50; cruschello da 12 50 a 13.

Granoturco — Pignoletto da 16,50 a 17,10; nostrano colorito nuovo da 15,35 a 15,60; senape rosso da 15,25 a 15,50; estero giallo da 14 a 14,25.

Farine di granoturco e cereali — Lomeo da 21 a 21,50; mezzo fusso da 20 a 20,50; fina da 18 a 19,50; Piemonte da 18 a 19,50; crusconi da 14 a 15.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 20 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,60 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,55 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,50 — Id. casalingo 0,30 — Riso, al quintale, 70,— a 80,—

CASALE MONFERRATO, 19 — Riso nostrano, al quintale, L. 70,— a 71,—

NOVARA, 19 — Riso nostrano, al cento di 120 libbre L. 40,— a 41,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. Ranghino, qualche peggiorato ed affini —,— a —,— — Id. giapponese non chiusi ed affini —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie 37,— a 37,50 — Risetta, al cento di 120 libbre —,— a —,— — Mezzagrana 16,— a 20,— — Pistino —,— a —,—

TORTONA, 18 — Farine, al quintale, L. 32,— a 36,— — Pane 35,— a 40,— — Paste 60,— a 70,— — Riso 60,50 a 65,50.

VERCELLI, 18 — Risoni: Nostrano da 26,50 a 27,50; ranghino da 24 50 a 25; lucido da 23 a 24; giapponese da 20 a 21 — Riso: Nostrano finissimo da 50 a 51; nostrano fino da 47 a 49; nostrano mercantile da 46 a 48; riso ranghino da 30 50 a 40 50; riso lentino da 35 a 36; riso giapponese da 30 a 31; mezzo riso da 29 a 34; rimetta da 18 a 21; giavone da 18 a 20; spezzi da 20 a 22; avena da 20 a 21 50.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 19 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità 7,50 a 8,50 — Paglia 2,50 a 3,50.

TORTONA, 18 — Fieno maggengo, al quintale, L. 10,50 a 11,— — Agostano 8,50 a 10,50 — Terzuolo 8,50 a 10,50 — Paglia 2,— a 2,75.

VERCELLI, 18 — Paglia: di frumento asciutta da 2,70 a 3, di frumento imballata da 3 20 a 3 50.

Fieno — Maggengo da 5 a 6; agostano da 7,25 a 8; erba medica da 3,25 a 3,50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 20 — Castagne fresche, al mirto, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,20 a 1,50.

Legna e Carbone.

TORTONA, 18 — Legna forte, al quintale, L. 2,40 a 2,60 — Id. dolce 2,50 a 2,60 — Carbone di legna, al mirto, L.,— a 1,50.

VERCELLI, 18 — Legna: Forte da 4 4,50; dolce da 3 50 a 3 75.

Carbone fossile — Cannello da 19 75 a 21 50; mancio di taglio da 6 a 9 50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 20 — Polli, alla coppia, L. 3,— a 4,— — Capponi —,— a —,— — Galline 4,50 a 6,— — Faraone — a — — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,50 a 2,10 — Uova, alla dozzina, 2,30 a 2,— — Burro, al mirto, 2,— a 2,— — Olio d'oliva da 1,— a 2,—

TORTONA, 18 — Pollame, al chilo, L. 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 2,30 a 2,— — Burro all'ingrosso, al chilo, 2,— a 2,20 — Id. al minuto, 2,50 a 2,—

Vino.

TORTONA, 18 — Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità L. 35,— a 40,— — Id. 2.a qualità 25,— a 30,— — Id., al trebbiatore all'ingrosso, 1.a qualità 20,— a 25,— — Id. 2.a qualità 20,— a 20,—

Il Commercio vinicolo in Sicilia

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo in Sicilia nella scorsa settimana:

Riposto. — Il commercio poco attivo la perdurare la calma nei vari centri vinicoli della Sicilia. I prezzi dei vini ad elevata gradazione alcoolica e di buona qualità si mantengono sostenuti, mentre sono in ribasso per i tipi scadenti, causa dell'avvicinarsi dei calori estivi. La vite si presenta immune da malattie crittogamiche e promette un buon prodotto. Preoccupa l'ostinata siccità. A Riposto lo compre dei vini sono limitate al consumo della giornata, perchè ancora si è incerti sul futuro andamento del mercato. I vigneti del territorio etneo seguitano a vegetare bene, ed il primo trattamento cupro-calcico si è quasi ovunque eseguito.

Catania. — Durante il mese di aprile u. s. vennero imbarcate in questo porto le seguenti quantità di vino: per lo Stato litri 26.571, per l'estero litri 456.175.

Palermo. — La situazione di questo mercato vinicolo è invariata. Gli affari riguardano tutti il consumo locale ed i mercati interni dell'isola. I vini vecchi ed i vini nuovi buoni e ad altra gradazione alcoolica mantengono i prezzi delle scorse settimane, con lieve accenno al rialzo, mentre i vini scadenti dell'annata hanno subiti ulteriori ribassi, e ciò per l'approssimarsi della stagione estiva. I vigneti sono dappertutto sbocciati a, benchè non sia il momento di fare esatte previsioni, pure apparentemente sono soddisfacenti. La pioggia dappertutto è desiderata vivamente.

Caltanissetta. — Si va accennando nel mercato un po' di calma, ma i proprietari sono sempre restii a facilitare il commercio. Del resto, il Continente non richiede nulla e quel poco che si vende è per i consumi interni. Le qualità primarie sono sempre ben tenute e all'occasione anche ben pagate. La vigna seguita a vegetare bene, immune da qualunque malattia. È sconfortante però constatare che rimedi preventivi per la peronospora se ne usino pochi.

Caltagirone. — Il ribasso che si nota nel prezzo del vino è alquanto rilevante; ciò è dovuto all'abbondante carica d'uva che i vigneti presentano ed alla scarsezza di consumo, stante la disoccupazione dei contadini per la prolungata siccità. In città, e al minuto, si vende in ragione di lire 20 a 30 l'ettolitro, mentre nelle masserie di campagna non raggiunge che un massimo di lire 25 l'ettolitro. Si prevede un abbondante raccolto. I vigneti la vegetazione si presenta alquanto rigogliosa e priva di malattie crittogramiche; si eseguisce la terza zolfatura.

Fallimenti

Torino. — Il 14 maggio, ad istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Fiocchi Poggi Nestore, già commerciante in articoli grafici in Torino, piazza Statuto, 18. — Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio Costamagna avv. Riccardo. — Prima adunanza 4 giugno; verifica crediti 3 luglio ore 14. Il termine per presentare le domande di credito scade il 13 giugno.

Il 15 detto, dichiarati i piccoli fallimenti:

— Bosco Giorgio, esercente parrucchiere in Montaldo Torinese. — Rimessa procedura al Pretore di Chieri; commissario giudiziale nominato l'avv. Milanesio Giovanni. — Attivo dichiarato L. 382,90; passivo L. 1445.

— Venturello Luigi, commerciante vini in Torino, corso Regina Margherita, 144. — Rimessa procedura al Pretore I Mandamento; commissario giudiziale avv. Spirito Raffaele. Attivo L. 600; passivo L. 1963,60.

— Berutti Giovanni, calzolaio, Torino, via Campana. — Omologato il concordato con chirografari al 10 % pagabile subito.

— Martinotti Enrico, esercente Caffè in Torino, via Mazzini, 13. — Non accolta la delegazione di sorveglianza; confermato curatore Palazzo avv. Mario. Il fallito si dichiarò solo direttore del Caffè Tamburin, e non commerciante. Detto Caffè porta sull'insegna il nome di Gio. Bernati, il quale sembra sia socio del fallito: manca il bilancio e non si conosce finora la posizione del dissestato.

— Bruno A. ditta in persona di Andrea Bruno, fonderia metalli, Torino, via Cottolengo 2. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Mori Augusto, Tanelli Giuseppe e Gallo avv. Domenico; confermato curatore Matteucci avv. Umberto. — Attivo L. 21,550,50; passivo L. 33,606,84, sarà però suscettibile di variazioni. Cause: cattiva speculazioni.

— Ricci Pietro ditta, tessuti e articoli per signora, Torino, via Roma 3. — Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Filiberto Sani, Manfredo Camillo e Lina Ricci; confermato curatore l'avv. Magni Leone. — Attivo L. 16.973,45; passivo L. 35.665,22. Cause: deficienza di utili, spese eccessive ec. Ecc.

***

Fogliera. — Con sentenza del 16 corr., fu dichiarato, ad istanza propria, il fallimento di Zenolo Maffeo fu Luigi, fattorino, vetraio, residente in Voghera. Cessazione pagamenti, 15 corrente. Giudice delegato Bina avv. Pietro Carlo; curatore provvisorio Gorini avv. Roberto, di qui. — Prima adunanza 5 giugno ore 15; termine produzione titoli, 18 giugno; verifica crediti, 20 giugno ore 15. — Attivo L. 4963,30; passivo L. 8085,05.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

OFFICINE FERROVIARIE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Napoli

Capitale sott. L. 4,000,000 - Emesso e vers. L. 2,000,000

Aumento di Capitale

In esecuzione di deliberazione presa dall'Assemblea straordinaria del 26 febbraio u. s., il Consiglio di Amministrazione in seduta del 30 marzo u. s. ha stabilito di emettere sottile n. 4000 azioni (nuove) da L. 500 cadauna, le quali avranno godimento 1° luglio c. a. Comunico 1916 e saranno in tutto parificate alle altre (quotidiane già emesse (vecchie). 5974

Tutte le 8000 azioni nuove sono offerte in opzione — in ragione di un'azione nuova per ogni sei azioni vecchie possedute — ai signori Azionisti della Società, i quali sono con presente invitati a sottoscrivere e a versare l'importo presso la Sede Sociale in Napoli, nelle proprie Officine a via Padova al Vasto, entro cinque giorni da oggi, contro presentazione dei titoli della vecchia azioni, sui quali sarà apposta una filigrafia comprovante l'avvenuta opzione.

Le azioni non optate entro il termine ora stabilito saranno assegnate a chi già ne è impegnato a ritirarle.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Asta Pubblica

Grande vendita di Biciclette, Argenteria, Orologeria

Mirandosi la Ditta TERRACINI dal commercio, il sottoscritto si è reso riparatore di tutte le merci da Bicicletta: Argenteria ed Orologeria, macchine cucire di marchio, cassaforti, valorie ecc., arrotonda il suo negozio, posto in Galleria Subalpina, angolo piazza Castello. 5913

Pregioni quindi avvisare che a partire dal giorno 25 corrente mese vendesi all'asta pubblica tutte le merci di Bicicletta ed accessori, delle migliori offerenti.

L'asta avrà luogo ogni giorno feriale, dalle ore 2 alle 10 e dalle 14 alle 17, e si protrarà colla vendita dell'argenteria.

Torino, 15 maggio 1916.

R. TRINCHERO.

SOCIETÀ IMPRESE ILLUMINAZIONE

ACETILENE DISCIOLTO in benzolo

PER SALDATURA ED ILLUMINAZIONE

— Officina di produzione MILANO-ROVIGO —

5914

L'UFFICIO ESECUZIONE e FALLIMENTI

di LUGANO (Svizzera)

quale Amministrazione del Fallimento e Soc. An. MOTOR-ELASTICA SORDI in Liquidazione e a Capitale, rende noto che il giorno 1 giugno 1916, ore 10 ant., presenti nei locali dell'Ufficio in Lugano ed una

Asta pubblica per la vendita del "Brevetto Sordi,

per la costruzione di RUOTE ELASTICHE PER AUTOMOBILI (tipo principale ed additionali) inscritto e depositato presso i seguenti Stati: Italia, Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna, Portogallo, Turchia, Romania, Svezia, Danimarca, Canadà, Stati Uniti d'America ed Argentina.

Le condizioni di vendita, l'elenco, nonchè i brevetti e disegni sono ostensibili presso lo scrivente Ufficio a partire dal giorno 15 maggio 1916, che è richiesta per ritirarne copia.

Ufficio Esecuzione e Fallimenti di Lugano.

5894 B

I PELI DEL VOLTO

i nèi deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le qualità di acne, le verruche scompaiono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, esclusivamente radicale, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYMÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 30, Torino - Dalle 13 alle 18.

5913

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Apersona disponente lire duemila, che occorrendo garantirebbesi immediatamente, offre lavoro proficuo. Interessamento. Cifre assolta assoluta riservatezza. Montecarlo, Assicurasi e richiedesi persona assoluta. Prove dimostrazione. — Scrivere: Benedicenti, via San Massimo, 8, Torino. 5920

Borse seguito nuovissime vendo prezzo eccezionale. — Bertola, via Bogino, 4. 37767

Casale Venaria Reale. Grande alberghiera e commercio causa età avanz. 3 magazz. pensioni pronti subi. — Viale Stazione, 9. 37750

Cercasi signorile impiegata, allegata qualità pubblica Amministrazione. Fassi rimunerazione. — Banco Sorrentini, Torino. c 5870

Falegnami. Occorrendori cornici, legnami noce America, prezzi incredibili, 108-110, rivolgersi Magnolia, via Pallamaglio, 7, Torino. 37787

Offerta d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

Alla Dina Barberis, via Roma, 46, occorre signorina abbene esperta. 37698

Casalinga abilissima, sola, cerca di distinta ottima famiglia due sole persone. Buonissimi referenze Milano. Lauto stipendio. — Rivolgersi primo piano corso Duca di Genova, 62, Torino. 5876

Cercasi una sarta ad una modista premurosa. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi via Pasquali Fabris, Udine. 5861

Cercasi calzolaio cercasi subito seminuovo. — Cardinal Maurizio, 28, 2. p. 37699

Cercasi operaio materassaio. — Mosso, via San Secondo, 14. 37698

Cercasi apprendista rubinetti. — Draghetta via Lagrange, 47. 37726

Cercasi subito abile cameriere per piccola caserma. — Carabiniere, Bellezia, 9. 37724

Cercasi impiegato per Ufficio commerciale; ottimo stipendio. — Frangioni, Ormea, 18. 37745

Cercasi giovane specialmente, veramente, moderato prezzo, per domestico. — Offerte con fotografia casella 1132 D., Mossenstein e Vogler, Torino. c 5837

Cercasi istitutori. Scrivere prima ed inviare referenze raccomandati. — Scrivere casella 1126 D., Mossenstein e Vogler, Torino. c 5883

MICHELANGELO LOMBARDI

Appendice della Stampa (6)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Propr. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

In questo momento incontrai gli occhi di William Tharps. Sorrideva guardandomi, come se avessero compreso i miei pensieri, e se l'ironia che gli sollevava il labbro affermasse la nullità della mia deduzione.

Tutti, o quasi.... Il avevo veduti contemporaneamente alla vedova!

Mi sembrava che il poliziotto si divertisse allo abbigliamento che aveva creato in me: il suo sguardo ci avvolgeva tutti, ridendosi delle nostre emozioni, sdegnando i nostri sforzi per sapere o per indovinare. Mi ingannavo? mi parve che il suo sguardo insistesse sul canonico e di subito pensai ai nostri timori comuni del mattino, vedendolo così disinvolto, così *pratico*, nel dirigersi nell'oscurità dei corridoi sotterranei, come se li avesse conosciuti da lungo tempo e che la topografia gliene fosse familiare. Il ricordo del suo modo di comportarsi nel laboratorio confermava i miei dubbi, cambiandoli quasi in certezza: ma la mia ragione si ribellava ad ammettere che potesse essere Marmont. Quando avevamo veduto giungere la vedova, l'abate era vicino a noi: poteva quindi essere un complice, ma non *colui* che cercavo. E i miei sospetti si perdevano su altri che avrebbero potuto aver indossato il vestito della Farèjat.

Giovanni?.... era di guardia alla porta mentre essa si trovava nell'interno. Beaugency?... Villemare?.... essi erano vicino a me quando la vettura era comparsa in fondo al viale: erano ancora con me, insieme all'abate quando già la vecchia era entrata nel salone.

I miei pensieri turbinavano, non cessando fissarsi, gettati da uno scoglio all'altro: ognuno di quelli che stavo studiando possedeva un alibi.

Il commissario .... Questo pensiero sorse, dominando il caos nella mia mente. Lui, non lo avevo veduto *contemporaneamente* alla vedova, ma soltanto *dopo*. Mi parve però che non avrebbe potuto sfuggire così, che gli sarebbe mancato il tempo necessario alla trasformazione: ma con Marmont chi poteva mai sapere qualche cosa? Di che cosa non era mai capace quell'uomo? E se non era lui, chi poteva essere?

William Tharps parlava di nuovo, riprendeva le sue deduzioni, ma noi non lo sentivamo più: una parola isolata, di tanto in tanto, mi colpiva l'orecchio: Tutti, nel cervello teso, i nervi vibranti, cercavano Marmont.

Marmont era uno di noi, Tharps l'aveva detto; sentivo che lo ripetava, *e sapevo che egli non poteva ingannarsi.*

Ma chi era?

La mia povera testa bolliva. E sempre l'ironia di quel sorriso sul labbro del poliziotto. Chi di noi era Marmont? Chi aveva riuscito nell'impossibile facendo due parti contemporaneamente? Ripresi i miei compagni uno ad uno.

Nessuno poteva aver fatto ciò. Non poteva essere io, mi conoscevo, *sapevo che non ero Marmont*, che nulla poteva provare che io lo fossi. Mi diedi un pizzicotto, felice del dolore che sentii, *e che mi provava che nessun altro si era sostituito a me!* Impazzivo! Sentivo parlare Tharps, e mi sembrò distinguere che il tono della voce non era il suo: *la sua voce non era quella che mi pareva conoscere.* Lo guardai, *e non gli ritrovai il profilo che gli conoscevo*: il naso mi pareva più corto. Lo studiai e vi riscontrai delle differenze. L'insieme era presso a poco lo stesso, ma qualcosa differiva: con tutta l'intensità dei suoi occhi: erano troppo neri e le sopracciglia erano troppo marcate. Era forse l'ombra proveniente da una luce sotto la quale non l'avevo mai veduto? *di certo, vi era qualcosa che non era di Tharps.*

La bocca? era ironica, ma di un'ironia più femminile, di profilo meno virile. La statura. Ma era proprio la sua statura? Quell'uomo, che parlava con un'*altra* voce, poteva pretendere di avere la statura del mio amico? Era meno alto, l'avrei scommesso. Egli andava, veniva, con gesti disinvolti che erano propri a Tharps, ma non era Tharps: la voce aveva a momenti certe inflessioni che erano quelle del mio amico, ma non era il mio amico.

Nella mia incertezza sorgevano di nuovo Barrois, l'abate, gli altri.... Erano Marmont? Tharps era Tarps? Il cervello mi si perdeva. Tharps era voltato di faccia ora, riconobbi il lampo freddo degli occhi suoi: si drizzava, *per spogliarsi di Marmont.* Oh! quell'uomo che si ergeva per aumentare la propria statura e farsi credere l'incarnazione di Tharps!

E Tharps dov'era? Come mai Marmont aveva potuto prendere il suo posto? Quale nuovo atto di audacia aveva mentre noi lo cercavamo ovunque, fuorchè là, *in quella sola donde noi eravamo fuggiti nella fretta di inseguirlo, passando vicino a lui senza vederlo, sfiorando da presso, mentre gli occhi nostri lo cercavano altrove!*

No, no, era proprio Tharps. Lo riconoscevo dal gesto col quale aveva acceso una « Muratti ». Il mio vecchio amico! Ed io potevo aver esitato.... Eppure? Quell'uomo aveva molti gesti propri al mio amico, ma ne aveva anche altri che erano suoi personali, altri gesti che erano quelli garbati, graziosi a un po' femminili di Marmont. Che brigante! Quale talento aveva! Un entusiasmato. Avrei potuto lasciarmici prendere, e credere ancora di essere di fronte al mio amico. Ma questa volta ero sicuro! Mi sarei, volevo denunciare quell'uomo, mostrare la commedia, svelare quella suprema, straordinaria manovra, che quanto prima, — se lo tacessi — gli permetterebbe di uscire, tranquillamente, con le mani in tasca, come il mio amico, con la testa un po' ritta, come lui. Come lo copiava bene! Oh! il suono di quella voce! Non è di Tharps. Mi assicurai di nuovo: il profilo? la statura? sì: questa volta il brigante non mi sfuggirebbe. Bisognava parlare, bisognava..... dire...

Tharps mi guardò.

Era il suo sguardo! il suo sorriso!

Ma l'altro? Anche l'altro aveva sorriso come Tharps. Ora si era rimesso di profilo. Con le mascelle strette, i muscoli tesi, gli occhi ardenti, guardavo. *Guardavo Marmont che scimmiottava Tharps.* E gli altri che non vedevano! Gli altri che non avevano capito quando egli aveva detto che Marmont era lì, che Marmont era visibile, che era in mezzo a noi. Marmont, lui. Marmont-Tharps, Tharps-Marmont. *E nessuno aveva capito! Nessuno aveva dubitato!!*

Li guardai tutti.

Fissavano il poliziotto, con gli occhi sbarrati, come impauriti da ciò che scoprirebbero. Capivano, dunque, finalmente? Si sarebbero slanciati ad afferrare il brigante? Non si muovevano. Avevano forse paura? E lui, Marmont, Marmont poliziotto... continuava a parlare. Quella voce... quella voce, che era la voce di Tharps e che egli faceva sua! Che cosa diceva ancora? Perchè gli altri — ormai avevano indovinato di sicuro — non dicevano nulla? Lo avrebbero lasciato fuggire? Che cosa diceva, lui?

Ascoltai.

Veramente, parlava proprio come Tharps. Quel gesto... era infatti un gesto di Tharps. Si sarebbe detto che ora egli aveva la stessa statura del poliziotto. Non dovevo però ingannarmi! Sarebbe stato ridicolo. Ma infine? Marmont? Non poteva essere nessuno degli altri, ed io non ero Marmont: no, no! quando mi ero pizzicato, avevo *ben sofferto* in. Lo avevo sentito quasi!

Il commissario si alzò, livido per l'emozione: molto composto egli parlò. Disse che bisognava finirla e che, dato che Marmont fosse nella sala, bisognava indicarlo.

Tutti avevamo le tempie madide di sudore.

Ma Marmont non si sconcertava. Sorrise — come sorrideva Tharps, — e calmo, tese la mano.

— Eccolo!

Il suo dito, lentamente, si stendeva verso di me. Compresi che il bandito voleva completare l'opera sua, perdendomi: e stavo per gridare, per dire che io non ero Marmont *che ne ero sicuro!*

(Continua).

Annunci vari 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7 50.

A. A. A. Assicurando informazioni, investigazioni, sorveglianza garanzia, esperienza, permesso autorizzato Istituto Detective Garibaldi, 3. Privati del genere in Italia esistono solo da sei anni; non dal millenovecentonovanta. 37733

A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze segretissime Paganini Detective Istituto, Arti vincendo, 1. Telefono 13-06. Primo fondato Torino. Esercizio dal 1899. 37708

ABITI veramente d'occasione vendo, compro. — Mondelli, via Giuseppe Luigi Lagrange, 11. 37485

ABITI eleganti signora, uomo, compro, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 5695

ABITI su misura, stoffa donna, uomo, piccola rata mensili vendonsi. — Scrivere Attanasio, corso San Martino, 3. 37700

ACQUISTEREI camera mobili moderna stracciona. — Corrado, piazza Lagrange, 2. 37703

ADDOMESTICHE! Ire ipo, vendo urgenza occasione a macchina Remington. — Posta, Vandalino, 13. 37770

AGOPUNTURE bene, utile; colle giovanezza, buon umori fermezza baldanzoso entusiasmo. Lavoro, impegno segretezza, ali, piume fantasie. Grandioso assortimento novità. Scuola alle modiste. — Locatelli, Garibaldi, 5. 37715

ANELLO brillanti, vecchia cava, splendido, vendo molto inferiore. — Inserzione 37641, posta. 37641

BACIAPADOVA: unisci stivo immediato corrispondenza circa duecento compagne tue indegne sfruttamento, declino responsabilità altri effetti guarentisca appuntamento compromettendo tua posizione. 37781

BANCO Credito Modenese, 2, Sant'Agostino, procura qualsiasi oggetto, pesci normali, migliori negozi Torino; pagamento rata settimanali, mensili... 37668

BIGLIARDO meccanico, occasione, completo, vendesi. — Mazzoni, Maria Vittoria, 40, Torino. 37714

CANCELLATA ferro mobili in cina comprasi subito. — Offerte scritte Barberis, piazza Castello, 19, dal portinaio. 36930

CAUSA fallimento, sala pranzo, armadi, chiffonnier, salottino, tavoli, mobili diversi. — Via Po, 30. 37709

CAUSA partenza vendo mobilia sala pranzo quattro camere. — San Massimo, 19, Marchetti. 37697

CAVALLO grosso da ribatta vendesi. — Chattier Vallicelli, carboni, Denisetti, 11. 37693

CIECO motore benzina da 75 a 100 HP. — Scrivere Cavagnino, Venaria Reale. 37781

COMPRO brillanti, perle, oro, pezzi superiori qualsiasi. — Savarro, Pio Quinto, 14. 4971

FABBRI Ferri, Trapani, banchi, morse, incudini, motore, macchinario, utensili vendo occasione. — Via Depretis, 20. 37741

GRANDE liquidazione lampadari gas, elettricità, bagni, lavori, rubinetterie. — Migliardo, corso Vittorio 75, Torino.

LE persone che hanno ricevuto piccole noe grandi Lisa domenica Valentino, settimana, Napoleone, sono pregate consegnare Municipio o Gioberti, 38, portinaia (mancia).

MACCHINE scrivere, ogni marca, vendo noleggio, cambio, prezzi modicissimi. — Zampironi, piazza Castello, 30.

MACCHINE, utensili, materiali, mobili officina vendonsi qualunque prezzo, urgenza, sgombro. — Montebert, 18. 37648

MACCHINARI diversi vendo, sgombro. — Portinaio via Bologna, 31, tram 10. 36196

MATRIMONI ricchi, onorati, unita seriamente di civile signora. Collinasi amorosi. — Scrivere Zara casella postale, 58, Torino.

MOBILI due camere letto, pranzo, salotto, quadri, vendo sgombro locale. — Gioberti, 26. 37750

MOTORE ad olio pesante a gas poveri 35-40 HP. Alternatore trifase 500 volts, 50 periodi, 35-40 Kw. circaimi. — Offerte dettagliate Borsoua Scarafia, Cuneo. c 5917

OCCASIONE per sposi. Oggetti elegante mobilio. — Onde Pronia, 7, Merlo. 37533

OCCASIONE. 100 servizi tavola porcellana Limoges prezzi incredibili. — Trivero, Venti Settembre, 24. 36962

PIÈ squadro vendo camera pranzo moderna, macchina cucire bobine centrali. — Marzoi, Madonna Cristina, 30. 37697

PERSONA vedova raccoglierei bambina segreto via Davide Bertolotti consegni Municipio. 37698

PIANOFORTE tedesco, corde nuove, vendo d'occasione. — Gerenzia, via Villafranca, 12. 37780

PROPRIETARI. Costruttori case. Portina cerca passatore vendo occasione. — Via Deposito, 20. 37710

SCRIVANIA, canapè, poltroncine, salda per studio, cassettiera grande pupitre, stufetta completo. — Vanchiglia, 18.

SIGNORA buon impiego urgente ore cercasi; garanzia; restituisce convenienti. — A. Franco. 37691

TORRIGLIO letture come nuovo vendesi. — Corso Re Umberto, 71, Negro. 37737

UFFICIALE signorina dimestichezza, vista, scrive macchina ufficiale pari condizioni. Non trattasi con intermediari. Mandare biglietto visita fermo posta M. S., 10, Torino. 37653

VENDO camera pranzo noce massiccia scolpita 560. — Portinaia, Montevecchio, 4. 37644

VENDO scrivania americana piana, camera matrimoniale, pranzo, fabbricazione propria, prezzi minimi. — Orcese, Duchessa Jolanda, 3. 37780

20 lirette — Grazie, amore, tua buona parola. Sono contento non cercavi specchio mie parole. Alla domanda tua rispondevo lunedì al solito modo. Spero mia risposta domenica sarà affermativa, altrimenti... Pensami. Ti amo sempre tanto. Lunghissimi. Tutto tuo. c 5930

Lezioni e Traduzioni 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A L. 30 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Officina Madama Cristina, 116. 5686

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 68, garantisconi sicuramente patente governativo. 37690

ALLA Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9, garantiscono patente governativa a chiunque breve tempo corsi continuati. Cortino. 37688

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1899, unica garantisce brevissimo tempo lezioni diurne, serali, festive. — Garage Molli Fratelli, via Nizza, 78. 36434

ALLIEVI chauffeurs, corso Regina Margherita, 234, sempre stata la Premiata Scuola. 37684

CONTABILITA' doppia, americana, accelerazione insegnamento privato, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. - Studio Contabilità, Alfieri, 1re 36434

DATTILOGRAFIA. Scuola modello, 10 macchine nuove. — Via Roma, 41 (Forni Nuovi). 36688

TEDESCO, francese insegna colla massima ignoranza grammatica, conversazione, letteratura; traduzioni dattilografate. Preparazione esami. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 36743

Rappresentanti, Pizzicisti, Viaggiatori 18

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A PIZZICISTI viaggiatori che visitino clientela dettaglio farmacisti droghieri accorderebbesi largo compenso, provvigione, accompagnandoli con Associazione Pizzicisti Esercenti « Francobolli Gialli ». Cercansi anche pizzicisti sipendiati. — Corso San Maurizio, 33. 37697

ACCIAI, Limo. Pizzicista viaggiatore che visiti clientela per altri articoli aumenterebbe stipendio occupazione vendita. — Scrivere casella 1155 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37683

ACQUISTO costumi vetrovetta terzetto qualtro pezzi, moderna. — Toppanacasedi, posta, Torino. 37703

AVVISO ai milioni, geniale sensazionale, senza concorrenza. A signori soli con capitali cointeressa. — Scrivere Sig. Rag. Vendabolo, Torino, Galleria Subalpina.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI appartamenti ammobiliati per villeggiatura bagni. — Rivolgersi Hôtel Margherita, Lavagna. 3041

BAGNI. Appartamenti mobiliati, pensioni, grande spiaggia. — Stabilimento Jolanda, Hôtel Roccardo Quarnata, Finalpia (Liguria). c 5843

BAGNI Maria. Affittansi appartamenti, camere mobiliate. — Rivolgersi Luigi Val. Sapello. 3878

RAPALLO, Park Hôtel Ravizza. Bagni mare direttamente giardino. Arrangiamento famiglie. 3764 G

SAMPIERDARENA. Anche subito affittasi alloggio ammobiliato sei camere, due camere, presso Stazione e Stabilimento balneare; prezzi miti. — Rivolgersi Do-Geri, via Colombo, 91-5. 37720

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BICICLETTA da viaggio occasione vendo. — Via Morosini, 4, Monumento Cavour. c 6038

BICICLETTE Peschetta, meravigliosi modelli 1914, prezzi minimissimi. — Peschetta, via Genova, 32. 4953

MOTOSCOOTER motore « Fafnir » 4,50, conservatissimo, con targa, bollo. — Tesoriere, 3. 37645

MOTOSCOOTER 6 HP., come nuova, vendesi. — Corso Re Umberto, 71, portinaio. 37736

OCCASIONE macchina Ford 4 cilindri, torpedo, vendesi. — Via Secca, 11. 37671

OCCORRESMI 12-20 HP. di marca, pezzo conveniente, esclusi intermediari. — Scrivere casella 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3877

STOCK automobili Bocaria ultimo tipo 1914, HP. 12-20, carrozzati torpedo 4-posti limo con gomme, fari, fanali, trombe, ecc. — Gallo Claudio, via Saluzzo, 30, Torino. 37709 T

TORPEDO 12-20 moderno, ultimo condizioni, vendesi migliore offerente. — Scrivere casella 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3878

VENDO automobile 6cai ottimo funzionamento, carrozzeria torpedo a limousine sleghtabilissimo. — Madama Cristina, 121 bis. 37653

VETTURETTA De Dion 6 HP. vendo ott. in buonissime condizioni. — Corso Raffaello, 11. 37674

L'EMULSIOR DELLE INDIE

è la più pratica scoperta della dermatologia!

Il radersi la barba coll'EMULSIOR DELLE INDIE, che si applica con un vaporizzatore, eliminando l'uso del sapone, dell'acqua e del pennello

SIGNIFICA

distruggere ogni contatto coll'epidermide degli estranei ed annullare ogni possibilità di contagio.

In vendita da parrucchieri, profumieri, droghieri, farmacisti. Concessionari per Torino e Provincia: *Giovara e Cassaniga*, via Sacchi 26, — Torino — per il Piemonte *Gino Luria* — Casale Monferrato.

Il depositario generale BUREAU BOGAR, via Gesù, 10, Milano, spedisce un flacone di EMULSIOR DELLE INDIE sufficiente per 50 servizi contro cartolina vaglia di L. 3.75. Aggiungere L. 0.65 per spese di porto e di imballaggio. Dietro richiesta si spedisce anche un solido vaporizzatore al prezzo di L. 2.95. 4377

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 65-52
AVVISO DI ARRIVO
delle novità in stoffe inglesi e scozzesi
per le stagioni
PRIMAVERA - ESTATE

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

GHI ACCIAIERI
Serbatoio Americano
Casse per trasloco
BAGNI — DOCCE — RESICUPI
Tubi gomma per travasi vini
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

1000 E PIÙ' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inediti. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 18, angolo via Napione. 197

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI** (Sia Acquisti)
può mandare visitare il ricco
Deposito della Ditta GIUSEPPE GILETTO
Via XX Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72 165

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
Sale capigliatore ...ngani

Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo dalla biondo, ravvivandolo la vitalità. Il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e con fallace ideal. Non macchia la pelle nè le dà facile applicazione - Bottiglia L. 3 - piccola L. 2.50.
Farmacia Dott. BOGLIO, Via Garibaldi, 14, TORINO 3837

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere
VENDO e AFFITTO
Offerti, C.so Duca Genova, 9

CAVENAGO D'ADDA - Lodi
Condotta Medico-Chirurgica piena — abitanti 3873. Stipendio 3600 oltre 1000 indennità caviciorgia e 100 assegno ufficiale sanitario; tre aumenti quinquennali del decimo. Documenti di rito. — Chiusura dei concorso 15 giugno. — Capitolato consultabile tutti i giorni, escluso il sabato. 3749 M
Sindaco: Sac. COVETI.

PRESTITI IPOTECARI su case, terreni, fabbriche, mobilio, villa, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose. — LEGOUTEUX, 24, R. G. Quercia, PARIGI. 3499

DESTINO Consulti colle carte all'ottocento a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino. c 5656

PROPRIETARI CASE
Risparmierete sulla provvista e forniture del latticinee e sul consumo d'acqua rivolgendosi all'antica ditta L. CUGNOLIO, via Francesco Paolo, 37 Tel. 47-77. 3749

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**
TORINO CORSO V. E. 75
ANGOLO CORSO RE UMBERTO
PREVENTIVI GRATIS
A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

TREILLAGEUR
Cancelli per decorazioni giardini. — Luigi Ramella, via Nova, 30, Torino, Telef. 24-67. Catalogo gratis. 5803

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO

Marca di fabbrica
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.
OLII DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA
Famiglie pel bucato — Depositi BAGCHI dei Lavoratore, Inglisi e Chiera. 135

Gran Regalo
gradito
in qualunque occasione
Ingrandimento fotografico inalterabile
Riproduzione da qualsiasi fotografia e ingrandisce anche una sola figura ottenendo in mezzo ad altre.
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40×41 circa) L. 5,50
(colorato al naturale lire due in più)
Excelgrafia (Excelsior della fotografia)
Smalti inalterabili per cimiteri
TORINO Via (Port) Barberaux, 4
accanto all'Ufficio postale
Piazza nobile — Telefono 24-64
Nei giorni festivi aperto fino alle 12,30 e nei giorni festivi fino alle 18,30.

VINI di uvaggi e comuni. I migliori dall'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	da L. 14 alla brenta	Resa franco
Superiore	da L. 18 » »	stazione
Grignolino	da L. 20 » »	
Barbera da bottiglie	da L. 25 » »	

Gran Mastra Vinicola BECCARIS & BARBERIS
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-30

Sono usciti i rulli per
AUTOPIANO
del TANGO argentino *Capriccio* e della MAXIXE brasiliana *Linda* del M° Colombino, eseguiti con grande successo al nostro Teatro Vittorio. In vendita presso la Ditta 5679
SOLAVAGGIONE
Via San Dalmazzo, N. 9 — TORINO

PER I RAGAZZI di ogni età, MARIONETTE inglesi, attrezzature anche agli adulti — Ricerca musicali — SARDI, Via Lagrange, N. 9, Torino. 3105

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
specie in tutte le affezioni dei nervi nevralgici diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intestinale
Flacone: KRESTEN LIPPIN & BRÜNING
Società Italiana Scatola tutto con 10 capsule L. 2.20
MILANO - Via Mario Pagano, 44

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche di tutto il mondo
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESSI - Firenze

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
12, Rue Pavée, 12, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — PREMI

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37
da CONSULTI di malattie di interesse e curiosità, di proposta e di corrispondenza c 4805

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete
Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 9, piano 2° c 5616

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.o 5088

LEVATRICE già assistente ostetr. cura E. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 10-14 Visita ore 9-12, 15-17. Collocamento neonati. 5488

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 80 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. 5804

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Rinaudi, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Frisi. Amedeo 161

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Ritiro ore indistinte. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. RINI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 17-43. 161

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5 5

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE
Dottor G. GUASONE
Via Donizetti, 20 — TORINO 2552
Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, scoliosi precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Elettricità medica - Radioterapia - Correnti Tesla, D'Arsonval; Ultrasonoterapia, Endermia; Galvanocaustica. Iniezioni di 606 ... Lavaggi del sangue.
Consultazioni, Corso Fresia, 17, p. III°: Ore 8-9 14-17 18-20. Festivi 8-12.

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica.
RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi
Dott. CHIAVARINO, Via Andrea Doria, 11, ore 11-12. 5466

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo, goccetta uretrale) si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura sicurissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6. FARMACIA FRERIS - Corso Francia, 33 - TORINO. 160

PRESERVATIVI
per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco bollo da cent. 25. — Scrivere De Martin, via Principe A. Amedeo, 32.

IL VERO e UNICO
L. Leser's Touristen-Pflaster
(Tafetà del Turista)
contro i CALLI-INDURIMENTI
a quello i di cui calli, oltre al marchio di fabbrica « ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LESER), portare ISTERIORMENTE (malattie che li provocano) ed INTERNAMENTE nell'astuccio in cartone) la marca depositata (riproduzione qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Astuccio L. 0,60 e franco per posta contro vaglia di L. 0,65.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi ed oleosi, importazione americana del dottor Edoardo Fresco. Che ne vale fare se vedrete subito l'eruzione qualunque metallica della pelle, regge presto della vescichette, pustole, acne, eczemi, herpes, prurigine, tigna, scottature, ustioni ai piedi, traverse alle mammelle, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
— Esigere sul nome e sull'etichetta di fabbrica —

Torino 1911 Odorre 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI SEMPLICI IODATE
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele N. N. 11 — TORINO

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SOLO L'

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CROMIO-COCA-STRICNINA
DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
IL SOLO DESCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.
Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostre, per posta L. 12 — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Ispione del Carro - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo-telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.
Vendesi in tutte le Farmacie - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è apposta sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

PARAGONATE E GIUDICATE

Questi per digerire prende Pillole, Gocciole, Sireppi, Droghe. Vedete com'è magro.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche più inveterate e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza).

Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco o degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliersi in un bicchiere d'acqua pura o zuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.20.

Quest'altro prende ad ogni pasto 2 pastiglie di Carbone Belloc. Guardate che cera splendida.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferissero, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si ottengono gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:
Ditta L. PERRIN, 18, rue Jacob, a Parigi

I depositari generali Belloc, Lamberti e C. (via Felice Casati, N. 8 - Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

REGALO

Senza pericolo di tagliarsi o d'irritare la pelle, il Rasoio GILLETTE rasa presto e con sicurezza.
La Lama GILLETTE, flessibile, si incurva a piacere, è sempre pronta senza bisogno d'affilatura.
Prezzo: Lire 25 - e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli). Lire 2.50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli). Lire 5.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A
e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.
Gillette Rasoio di Sicurezza
CHE RIPASSATURA NE AFFILATURA

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA!
Sarebbe vera imprudenza se prima di fare i vostri acquisti per arredarvi
CASA E CUCINA
dimenticaste di visitare
I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via Viotti, 4, Torino,
onde potervi accertare della scelta qualità della merce e dell'impareggiabile buon prezzo di essa.
INTERESSANTE poi è che ogni mese si ha un giorno in cui tutti i clienti indistintamente ripartono il denaro speso, se gli acquisti sono fatti nel giorno PRESTABILITO.

LIQUORE FEMININO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

Tè delle Alpi di "REGH", il migliore dei purgativi

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

CEDRAL
SIMPLEX (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo - Bevibile - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert) Aperitivo e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - Salò
DEPOSITO IN MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE e VAPORE

Fabbrica CUCINE da L. 30 in più
(Sconto ai rivenditori) 3569
BAGNI COMPLETI e LAVANDERIE
Cucine per riscaldamento d'alloggi a termosifone
Impianti d'impianti centrali eseguiti di 100 e più esemplari
Preventivi gratis a richiesta
FERDINANDO PIGNUNI
TORINO - Corso Principe Oddone, n. 68

E. VIGLIANI lo serio e confidenziale casa di compra e vendita titoli, parte, ore, avverte la sua spettabile clientela che col 1.o (luglio 1914 trasloccherà il suo ufficio da via Pietro Micca, 4 in via Genova, 1 (a terreno), angolo via Garibaldi. 1611

PALCHETTI specialità servizio pesabili al Pa... vimenti grassi, tondi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bene, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-16 — 138

5 spedizione franco di porto sacchi 100 (tari a sig. 50) tappezzeria la carta colla... bertura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che ciavia gratis. 87
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Ammorza, lucida la chioma.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Specifico della convalescenza — I SOLI IN ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere le bottiglie originali

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: EMILIO P. LOPEZ & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. POSSATI - Chiasso e Francoforte s/M
nell'AMERICA del NORD: L. SANDOLI & C. - New York

Appendice della *Stampa* (5)

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Che fai tu là? — rispose bruscamente il dottore, riconoscendo Todwy, che lo guardava con aria leggermente canzonatoria.

— Cerco anch'io.

— Sai tu che l'arma che ha colpito il governatore è uno dei vostri orribili coltelli da scotennare?

— Non ne sono affatto sorpreso — rispose l'indiano, senza che un muscolo del suo volto si contraesse. — M'hanno rubato il mio un momento fa tra la folla...

— E' dunque col tuo coltello?...

— E' possibile!...

— I sospetti possono pesare su te.

— Perchè?

— La tua presenza dietro il cespuglio dei rododendri qualche minuto dopo il delitto...

— E' vero.

— Se si saprà che il tuo coltello fu trovato nella ferita si dirà che sei tu l'assassino... Difenditi!

— Come vuoi che io sia l'assassino quando ti indicherò io stesso colui che ha colpito il governatore?

— Tu conosci il colpevole?

— No, ma posso trovarlo facilmente.

— Ti ascolto, ma fa presto, poichè in questo momento tutto ti accusa.

L'indiano ebbe un sorriso silenzioso.

— I visi-pallidi s'accusano sempre l'indiano dei peggiori misfatti. Essi chiamano ciò fare della politica...

— Ebbene?

— Hai tu esaminato il cespuglio dei rododendri dinanzi al quale stava il governatore?

— Sì; alcuni rami sono stati rotti; sull'erba ho visto tracce di sangue come se l'assassino si fosse asciugato le mani.

L'indiano ebbe un battito impercettibile di ciglia, ma il dottore non se ne accorse. Vi fu un breve silenzio, poi Todwy disse:

— E' tutto quanto hai notato?

— Sì.

— Hai cercato male! Vieni con me.

L'indiano condusse il dottore fino al ruscello che scorreva dietro la Casa del giudice, si avvicinò alla riva e si curvò.

— Non vedi tu il fondo in questo posto? — disse l'indiano.

E mentre il dottore considerava il ruscello Todwy immerse rapidamente la mano destra nell'acqua, l'agitò un istante, poi la ritirasse e l'asciugò sull'erba.

— Non vedo nulla.

— Questa erba insanguinata e questo leggere nuvole di limo? Qualcuno ha traversato il ruscello da pochi istanti.

— Non vedo quale rapporto possa avere questo fatto col delitto!

— Ascolta ancora... Che dici di questo?

E l'indiano tendeva al dottore un braccialetto di corallo.

— E' un braccialetto di negro.

— L'ho trovato dietro il cespuglio dei rododendri.

— Chi me lo prova?

— Vieni!

L'indiano condusse il dottore sull'alto della gradinata della Casa del giudice; da quel posto si dominava la piazza e la strada maestra, dalla quale era giunto, quel mattino, l'infelice Davidson.

— Fatemi la grazia di un minuto di tempo.

L'indiano rimase immobile sull'alto della gradinata. Qualche boscaiuolo si era avvicinato con la carabina in pugno.

— La casa è circondata, — disse uno di essi, — nessuno potrà fuggire.

In quel momento l'indiano toccò il braccio del dottore e con lo sguardo gli indicò la strada. Un negro vestito soltanto di un paio di calzoni di tela bianca saliva di corsa la strada andando verso la foresta.

— Ebbene? — esclamò il dottore.

Todwy prese la carabina dalle mani di un boscaiuolo, mirò lentamente il negro e fece fuoco. L'uomo cadde in mezzo alla strada, dove restò immobile con le braccia in croce.

— Ecco l'assassino del governatore. Tu troverai certamente il libriccino di note che egli ha rubato al giudice!

Per ordine del dottore quattro boscaiuoli erano partiti di corsa a prendere il corpo del negro che essi portarono sulla piazza. Nella tasca dell'ucciso il dottore trovò il libriccino di cuoio che era appartenuto a Davidson.

— Adesso attendo a mia volta di essere morso da un *cobra-capello!* — esclamò sorridendo Dalbray. — So quanto occorra per riceverlo!

Un leggero sorriso piegò le labbra sottili di Todwy, il quale, indirizzandosi al dottore disse:

— Tu vedi che Todwy ha mantenuto la sua promessa.

— Scusami — rispose il dottore tendendogli la mano — e prendi questa moneta d'oro per bere alla salute della libera America.

Gli occhi di Todwy si velarono un istante e il dottore non potè afferrare lo sguardo d'odio che passò in quelle pupille.

— Todwy non saprebbe mai accettare la tua moneta d'oro! — rispose l'indiano. E scendendo maestosamente i gradini della Casa del giudice, traversò lentamente la piazza e si diresse verso il fiume.

Il dottore, dopo aver dato gli ordini perchè il corpo del governatore fosse portato al suo domicilio e quello del negro immediatamente seppellito, rientrò nella Casa del giudice per convocare immediatamente il Consiglio dei notabili con lo scopo di provvedere alle misure necessarie da prendersi.

Todwy aveva raggiunto la sponda del fiume. Vi rimase immobile un istante, poi avendo gettato un lento sguardo circolare si tolse di bocca una pallottolina di carta masticata e la lasciò cadere nell'acqua. La vide andare lontano, portata dalla corrente, abbastanza rapida, poi risalì lentamente lungo la riva recandosi al villaggio dei negri, in mezzo al quale vi era una capanna in legno sormontata da un tetto piano.

Egli grattò leggermente la porta. Una vecchia negra, dal dorso curvo e dalle mani tremanti, avviluppata in uno scialle sudicio, gli aprì e dopo averlo riconosciuto, lo fece entrare in una stanza bassa.

— Il gran Capo vuole l'acqua di fuoco o una pipa? — interrogò la vecchia con un sorriso sdentato.

— No, lasciami... tu verrai a toccarmi sulla spalla quando la notte sarà nera e le case silenziose nel sonno.

Stendendosi allora sopra un pagliericcio di fogli l'indiano chiuse gli occhi e parve dormire. La vecchia negra si inchinò e richiuse la porta contro la quale si addossò, all'esterno, come una guardiana vigilante. Si tolse da una tasca un pugno di noccioli e si mise a masticare lentamente.

La notte scendeva sulla città, mentre le stelle cominciavano a scintillare nel cielo terso. Nel quartiere dei bianchi i cittadini a gruppi armati si dirigevano in silenzio verso l'assemblea nella Casa del giudice.

CAPITOLO III.

Il Consiglio dei notabili della città di Jacksonville era un'assemblea ufficiosa che il governatore riuniva quando c'era bisogno di prendere una decisione grave. Comprendeva tutti coloro che, per la loro fortuna o per il lungo tempo trascorso nella regione, avevano acquistato diritto di cittadinanza. I coloni e i vecchi boscaiuoli si trovavano sullo stesso piede di eguaglianza per discutere le questioni che interessavano l'esistenza della città o la protezione contro gli attacchi possibili delle ultime bande di indiani. Gli uomini di colore non potevano partecipare al Consiglio.

Quella sera la riunione doveva essere completa, perchè la sala d'udienza della Casa di giustizia appariva gremita. Al posto dove abitualmente sedevano il governatore e il giudice, stavano il dottor Dalbray, l'ufficiale postale e il reverendo Olivier, il vescovo evangelico della Florida, che rappresentavano gli alti funzionari della città.

(Continua).